

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 07/03/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 04-03-2011 al 07-03-2011

Adnkronos: Lampedusa, perse le tracce di un'imbarcazione avvistata a 54 miglia	1
Adnkronos: Giunta stanZIA 800 mila euro per il Comune di Lampedusa	2
Adnkronos: Maltempo, 45 persone evacuate in provincia di Macerata	3
Adnkronos: Bora a Trieste, in pochi giorni 650 interventi pompieri e 150 in coda	4
Adnkronos: Monitoraggio della Protezione Civile su emergenze maltempo nel materano	5
Adnkronos: Si attenuano i boati in Fadalto, stabilizzati tra i 5 e i 10 al giorno.....	6
Adnkronos: Alluvione a Giampileri, insediato tavolo tecnico permanente.....	7
Adnkronos: Maltempo, chiusa Ss 185 'di Sella Mandrazzi' per una frana.....	8
Adnkronos: Scossa di terremoto in provincia di Foggia.....	9
Adnkronos: Maltempo, Spacca: "Situazione oggettivamente drammatica".....	10
Adnkronos: Cile: terremoto di magnitudo 6,3 nel nord	11
AgenParl: MARCHE: ANAS, RIAPERTA SS 77 IN ENTRAMBE LE DIREZIONI.....	12
America Oggi: Libia. Navi e aerei dall'Italia	13
America Oggi: Yara Giallo sulle coltellate Non c'è riscontro tra i fendenti che hanno ucciso la ragazza e gli strappi .	14
America Oggi: Valanghe. Domenica nera per gli sciatori. Due morti e nove feriti.....	15
Asca: MALTEMPO: PROT. CIVILE, ANCORA TEMPORALI SUL MERIDIONE.	16
Asca: SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, OPERATIVO TAVOLO TECNICO SU GIAMPILIERI.	17
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: BANCA SELLA DONA UNITA' MOBILE RADIOCOMUNICAZIONI.	18
Asca: FVG/IMMIGRATI: NARDUZZI (LN), NO A PROFUGHI NORD AFRICA IN REGIONE.	19
Asca: CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI PER 24-36 ORE.....	20
Asca: MALTEMPO: NEL MATERANO SI CONTANO DANNI, AL LAVORO PER RECUPERO ANIMALI.	21
Asca: NUOVA ZELANDA: SISTEMA ASI-INGV PER LOCALIZZARE SISMA DEL 22 FEBBRAIO.	22
Asca: MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, DIMINUISCONO RICHIESTE AIUTO.....	23
Asca: MARCHE/MALTEMPO: SPACCA, SERVONO MISURE STRAORDINARIE COME IN VENETO.	24
Asca: MARCHE/MALTEMPO: PROVINCIA MACERATA, 22 MLN DI DANNI A INFRASTRUTTURE.	25
Asca: MALTEMPO/CALABRIA: PIOVE SENZA TREGUA, SITUAZIONE CRITICA NEL REGGINO.	26
Asca: METEO: PIOGGIA E NEVE SULL'ITALIA, DA DOMENICA TEMPERATURE A PICCO.	27
Asca: ABRUZZO/AMBIENTE: MASCITELLI (IDV), TUTTO FRANA MA DOV'E' COMMISSARIO?.	28
Asca: LIBIA: FARNESINA, OPERAZIONI UMANITARIE PROSEGUONO A PIENO RITMO.	29
Asca: MALTEMPO: COLDIRETTI, ITALIA FRANA A CAUSA DEL -27% CAMPAGNA IN 40 ANNI.	30
Asca: STRAGE VIAREGGIO: LUNEDI' A LUCCA INCIDENTE PROBATORIO TRENO, 349 PARTI.	31
Avvenire: Aiuti umanitari in Libia, l'Italia ci sarà	32
Avvenire: «L'esperienza di Haiti ci aiuterà»	33
Avvenire: Ras Jedir, dove tutto è provvisorio Il grande esodo sembra fermarsi	34
Avvenire: Il Sud flagellato dal maltempo.....	35
Avvenire: Libia, la Ue ora pensa a sanzioni più ampie	36
Avvenire: Marzo 1991: quei 25mila profughi salvati dal cuore della gente	37
Corriere della Sera: Frana a Capri Una vittima nel Messinese	38
Dire: L'Italia affoga nel cemento: ogni 4 mesi costruita una nuova Milano.....	39
Europaquotidiano.it: Ambiente, il "governo del fare" stanZIA un decimo di Prodi.....	41
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Pioggia e neve Mezza Italia è ancora in tilt	42
Il Giornale della Protezione Civile: Veneto: alle province l'autorità di Protezione Civile	43
Il Giornale della Protezione Civile: La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate	44
Il Giornale della Protezione Civile: Sensazioni da L'Aquila.....	45
Il Giornale della Protezione Civile: Maltempo, Prestigiacomo: "qualcosa non funziona"	46
Il Giornale.it: Immigrazione, barcone soccorso due extracomunitari dispersi.....	47

Il Giornale.it: <i>Il sindaco Pd brucia i 4 miliardi per L'Aquila</i>	48
Il Giornale.it: <i>Due slavine nel Biellese: due morti e sei feriti Ritrovata donna dispersa</i>	50
Il Grecale: <i>Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina</i>	51
InAlessandria.it: <i>Notizie e appuntamenti raccolti in un unico servizio</i>	52
Italia Estera: <i>Al via la missione umanitaria italiana</i>	56
Julie news: <i>Scossa sismica nel Siracusano, nessun danno o ferito</i>	58
Leggo: <i>PERCHE' YARA INSISTETTE PER USCIRE? La sera della scomparsa Yara non dov</i>	59
Il Mattino (Nazionale): <i>Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed il</i>	60
Il Mattino (Nazionale): <i>Paolo Barbuto Pieve, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è come</i>	61
Il Messaggero: <i>CERIGNOLA (Foggia) - La speranza di trovare Alessia e Livia adesso si può stringere nel...</i>	62
Il Messaggero: <i>CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) - Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del</i>	63
Il Nuovo.it: <i>Marche: governo, misure straordinarie</i>	64
Il Nuovo.it: <i>Valanghe: donna salvata nel Bellunese</i>	65
Panorama.it: <i>Maltempo: frana a Capri su scalinata</i>	66
Rai News 24: <i>Maltempo, un morto nel Messinese</i>	67
La Repubblica: <i>maltempo, a bari la provincia chiede lo stato di calamità - piero russo</i>	68
La Repubblica: <i>valanghe nel nord due vittime a biella da oggi allarme gelo</i>	69
La Repubblica: <i>"poca prudenza e tanta ignoranza ma la montagna non perdona" - leonardo bizzaro</i>	70
Repubblica.it: <i>Maltempo al Sud, un morto nel Messinese Prossima settimana ancora freddo, ma col sole</i>	71
Repubblica.it: <i>Il maltempo torna al Sud, in arrivo il gelo muore pensionato travolto dal torrente</i>	73
Repubblica.it: <i>Gelo in arrivo, è scattata l'allerta venti forti e mareggiate sull'Italia</i>	75
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Spacca: Marche attendono da Governo risposta immediata</i>	77
Il Riformista.it: <i>Maltempo: Matera, sopralluogo vigili fuoco e tecnici Comune per frana</i>	80
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ In arrivo venti forti, deciso calo temperature</i>	82
Il Secolo XIX: <i>Valanghe, due morti e una miracolata</i>	85
Il Secolo XIX: <i>Meteo: niente primavera, torna il gelo</i>	86
Il Secolo XIX: <i>Cade dal bob e batte la testa,bimbo ricoverato al Gaslini</i>	87
Il Sole 24 Ore Online: <i>L'Italia sempre più cementificata, stretta tra auto e inquinamento</i>	88
Il Sole 24 Ore Online: <i>È partita la nave italiana con aiuti umanitari alla Libia</i>	90
Il Sole 24 Ore: <i>«Siamo i primi a portare aiuti alimentari»</i>	91
Il Sole 24 Ore: <i>Le Marche preparano la ripresa</i>	92
Il Sole 24 Ore: <i>«I volontari sono mobilitati in tre regioni»</i>	93
Il Sole 24 Ore: <i>Dall'Italia promesse e una tenda per il centro di coordinamento</i>	94
La Stampaweb: <i>Muore a 76 anni travolto dal torrente Il maltempo non dà tregua in Sicilia</i>	95
La Stampaweb: <i>Bimbo di dieci anni muore sugli sci choc sulle nevi a Cortina d'Ampezzo</i>	96
TM News: <i>Beni culturali/ Giro: Domus Aurea è un monumento molto fragile</i>	97
TM News: <i>Valanghe in montagna: disperso nel bellunese,ricerche in biellese</i>	98
TM News: <i>Catania/Precipita per 100 metri. Muore uno scalatore sull'Etna</i>	99
TM News: <i>Valanga Belluno, estratta viva sotto la neve donna dispersa</i>	100
TM News: <i>Cile/ Terremoto di magnitudo 6,2 nel nord del Paese</i>	101
ilB2B.it: <i>Nuove alluvioni, vecchi problemi: il WWF ricorda le cinque azioni per prevenire i disastri</i>	102

Lampedusa, perse le tracce di un'imbarcazione avvistata a 54 miglia

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 12:02

Palermo - (Adnkronos) - E per fronteggiare l'emergenza migratoria, la Giunta siciliana stanZIA 800 mila euro per il Comune di Lampedusa. De Rubeis "Grazie a Lombardo per l'attenzione dimostrata"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Palermo, 4 mar.- (Adnkronos) - Si sono perse le tracce di una imbarcazione con a bordo un centinaio di immigrati nordafricani avvistato nella notte a 54 miglia dall'isola di Lampedusa. Dalla Capitaneria di porto di Palermo non escludono che la carretta del mare sia stata fatta rientrare dalle motovedette tunisine. Intanto, notte di tregua a Lampedusa, dopo la nuova ondata di sbarchi dei giorni scorsi, con l'arrivo di un migliaio di migranti, tutti tunisini.

Intanto ieri, la giunta regionale siciliana, presieduta dal presidente Raffaele Lombardo, riunita nella tarda serata a Palazzo d'Orleans, alla presenza del sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis, ha deliberato la concessione di un contributo straordinario di 800 mila euro a favore del comune di Lampedusa e Linosa per "fronteggiare le emergenze connesse alla pressione migratoria", legata agli sbarchi di questi giorni. Alla riunione della giunta di Governo ha preso parte il sindaco di Lampedusa e Linosa, Bernardino De Rubeis, accompagnato dal vicesindaco e senatrice Angela Maraventano, che hanno anche presentato una serie di interventi strutturali e infrastrutturali per Lampedusa e Linosa. Toccherà ora ai vari dipartimenti dell'amministrazione regionale competenti per materia, compresa anche la Protezione Civile, valutare queste proposte e procedere alla loro definizione.

"Ringraziamo il presidente Lombardo ed il Governo regionale - afferma il sindaco De Rubeis - per l'attenzione dimostrata verso la nostra comunità, ed in particolar modo verso la categoria dei pescatori, che proprio a causa dell'emergenza immigrazione, vede compromessa la loro attività, con uno fermo pesca che dura da quasi due mesi". "Il governo siciliano -afferma la senatrice Angela Maraventano- ha agito con grande tempestività ed ora ci aspettiamo che anche il governo nazionale risponda ai nostri appelli".

Per Gianmaria Sparma, assessore regionale al Territorio e Ambiente, "il provvedimento varato dalla giunta e' la dimostrazione di tutta l'attenzione e sensibilita' di questo governo alla linea di frontiera che oggi e' Lampedusa, la cui economia, anche sotto il profilo turistico, rischia di soffocare senza interventi tempestivi".

Giunta stanZIA 800 mila euro per il Comune di Lampedusa

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 17:13

Palermo - (Adnkronos) - De Rubeis: "Grazie a Lombardo per l'attenzione dimostrata"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Palermo, 4 mar. - (Adnkronos) - La giunta regionale siciliana, presieduta dal presidente Raffaele Lombardo, riunita nella tarda serata di ieri a Palazzo d'Orleans, alla presenza del sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis, ha deliberato la concessione di un contributo straordinario di 800 mila euro a favore del comune di Lampedusa e Linosa per "fronteggiare le emergenze connesse alla pressione migratoria", legata agli sbarchi di questi giorni. Alla riunione della giunta di Governo ha preso parte il sindaco di Lampedusa e Linosa, Bernardino De Rubeis, accompagnato dal vicesindaco e senatrice Angela Maraventano, che hanno anche presentato una serie di interventi strutturali e infrastrutturali per Lampedusa e Linosa. Toccherà ora ai vari dipartimenti dell'amministrazione regionale competenti per materia, compresa anche la Protezione Civile, valutare queste proposte e procedere alla loro definizione.

"Ringraziamo il presidente Lombardo ed il Governo regionale - afferma il sindaco De Rubeis - per l'attenzione dimostrata verso la nostra comunità, ed in particolar modo verso la categoria dei pescatori, che proprio a causa dell'emergenza immigrazione, vede compromessa la loro attività, con uno fermo pesca che dura da quasi due mesi". "Il governo siciliano -afferma la senatrice Angela Maraventano- ha agito con grande tempestività ed ora ci aspettiamo che anche il governo nazionale risponda ai nostri appelli".

Per Gianmaria Sparma, assessore regionale al Territorio e Ambiente, "il provvedimento varato dalla giunta è la dimostrazione di tutta l'attenzione e sensibilità di questo governo alla linea di frontiera che oggi è Lampedusa, la cui economia, anche sotto il profilo turistico, rischia di soffocare senza interventi tempestivi".

Maltempo, 45 persone evacuate in provincia di Macerata

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 16:00

Macerata - (Adnkronos) - Intanto, stanno lentamente rientrando alcune situazioni di emergenza, in particolare per quanto riguarda le zone alluvionate che, tra le due vallate del Potenza e del Chienti, sono otto. Anche l'energia elettrica è stata ripristinata quasi ovunque e non ci sono più Comuni completamente privi di corrente

commenta 0 vota 0 invia stampa

Macerata, 4 mar. - (Adnkronos) - Si registra un primo parziale miglioramento della situazione generale del maltempo nel territorio della provincia di Macerata, dove stanno lentamente rientrando alcune situazioni di emergenza, in particolare per quanto riguarda le zone alluvionate che, tra le due vallate del Potenza e del Chienti, sono otto. Anche l'energia elettrica è stata ripristinata quasi ovunque e non ci sono più Comuni completamente privi di corrente. Rimangono, però, ancora 45 persone evacuate dalle loro abitazioni e 11 strade interrotte, di cui 5 della rete provinciale e altrettante strade comunali.

Il punto è stato fatto in un summit, nella Sala operativa provinciale della Protezione civile, alla quale sovrintende il vicecommissario prefettizio, Sante Copponi, fra tutti i rappresentanti dei servizi interessati. Le zone ancora allagate dalle esondazioni dei fiumi sono la zona industriale di Porto Recanati (Mc), dove è allagata anche una vasta area residenziale, le zone Torresi e Molino Vecchio nel territorio di Potenza Picena (Mc), la frazione di San Firmano a Montelupone (Mc) e vaste aree a Sambucheto di Montecassiano (Mc), Montecosaro Scalo (Mc) e Trodica di Morrovalle (Mc).

Nella mattinata, ci sono stati distacchi parziali della fornitura di alta tensione a San Ginesio (Mc), Caldarola (Mc) e Cessapalombo (Mc). In due frazioni di quest'ultimo Comune, Montalto e Monastero, la corrente elettrica viene parzialmente garantita con l'ausilio di generatori.

Bora a Trieste, in pochi giorni 650 interventi pompieri e 150 in coda

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 17:04

Trieste - (Adnkronos) - Un capo squadra: "In 35 anni mai visti tanti feriti e tanti tetti scoperchiati". Bora a 172 km/h a Trieste

commenta 0 vota 1 invia stampa

Trieste, 4 mar. - (Adnkronos) - Il traffico nel porto di Trieste si sta normalizzando, dopo la bora furiosa di ieri che ha del tutto paralizzato l'attivita' dello scalo. Anche se la bora si e' placata e oggi e' moderata, il superlavoro dei vigili del fuoco di Trieste non e' affatto terminato. Da quando e' iniziata la bora, che nei giorni ha soffiato piu' furiosa che mai, i pompieri sono intervenuti 650 volte. E sono in coda ancora 150 chiamate di soccorso pregresse, quali rimozione di oggetti pericolanti dai tetti, mentre il telefono continua a suonare incessante.

I vigili del fuoco sono supportati da squadre arrivate da tutte le province della regione: Gorizia, Pordenone e Udine. Nei giorni scorsi c'e' stato anche l'aiuto dei vigili del fuoco di Capodistria (Slovenia), in base ad accordi transfrontalieri. I pompieri riferiscono di aver ultimato gli interventi urgenti inerenti i tetti delle scuole triestine danneggiati se non addirittura scoperchiati dalla bora.

Monitoraggio della Protezione Civile su emergenze maltempo nel materano

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 18:22

Matera - (Adnkronos) - Sul territorio intanto continuano i sopralluoghi dei tecnici, con priorità alle situazioni più critiche degli approvvigionamenti, registrate a Tricarico e Montescaglioso. Inoltre il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha consegnato le immagini satellitari dove sono visibili tutte le zone alluvionate

commenta 0 vota 0 invia stampa

Matera, 4 mar (Adnkronos) - Vanno avanti le attività per fronteggiare l'emergenza maltempo nel Materano pianificate dalla Giunta regionale nella riunione straordinaria, convocata ieri dal presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo. Stamane si è tenuta a Metaponto Borgo la riunione del Centro Operativo Misto con cui la Protezione Civile della Regione sta coordinando i diversi interventi fissati dalla relazione che l'assessore alle infrastrutture, Rosa Gentile, ha tenuto ieri in Giunta. In particolare si è fatto il punto della situazione per classificare le varie emergenze ed individuarne le priorità. Entro questa sera saranno definite le attività necessarie per chiudere l'emergenza determinata dalla presenza di animali vivi e morti nelle aziende zootecniche colpite.

Per mettere al riparo gli animali vivi il Genio militare ha ultimato una pista per far transitare mezzi e camion. Per il prelievo degli animali morti, grazie ad una gara diretta indetta dal Comune di Bernalda, si procederà al rapido smaltimento, fuori regione, delle carcasse. Si stanno inoltre rinforzando le strutture del Centro di accoglienza, ubicato presso le Tavole Palatine di Metaponto, gestito in collaborazione con i volontari della Protezione Civile. Nel Centro sono ospitate le circa venti persone sgombrate dalle aziende zootecniche e le circa 150 persone che, pur avendo abitazioni agibili, chiedono vestiario e pasti caldi.

Sul territorio intanto continuano i sopralluoghi dei tecnici regionali, comunali, della Protezione Civile, dell'Autorità di Bacino, dando priorità alle situazioni più critiche degli approvvigionamenti che si registrano a Tricarico e Montescaglioso. Inoltre il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha consegnato le immagini satellitari dove sono visibili tutte le zone alluvionate.

Si attenuano i boati in Fadalto, stabilizzati tra i 5 e i 10 al giorno

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 18:14

Venezia - (Adnkronos) - Oggi riunione tecnica nella sede della Protezione Civile del Veneto di Marghera. Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo

commenta 0 vota 0 invia stampa

Venezia, 4 mar. - (Adnkronos) - A partire dal 26 gennaio scorso, sono state individuate nella zona del Fadalto 346 scosse, 12 delle quali percepite dai residenti. Rispetto ai primi giorni del monitoraggio, nelle ultime due settimane il fenomeno si è nettamente attenuato e pare essersi stabilizzato con un numero giornaliero di eventi compreso tra 5 e 10 e scarso risentimento da parte della popolazione (l'ultimo evento percepito è di giovedì 3 febbraio all'1,10). Dalle localizzazioni effettuate, gli eventi paiono originarsi in un'area del diametro di circa 1,5 km, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità ipocentrali che mediamente si aggirano tra i 500 ed i 600 metri.

E' quanto emerso oggi nel corso della riunione tecnica svoltasi stamani nella sede della Protezione Civile del Veneto di Marghera - Venezia, presenti tutte le strutture regionali interessate e il Centro di Ricerche Sismologiche (CRS) dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale (OGS).

Quest'ultimo ha presentato una relazione relativa all'ultimo mese di monitoraggio, illustrando tra l'altro le modalità di acquisizione e analisi dei dati e facendo il punto sulla verosimiglianza di alcune ipotesi interpretative. Per conto della Regione, l'OGS continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal CESI per conto dell'ENEL. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il CRS ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via SMS.

Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce. L'attività di controllo e di studio proseguirà per migliorare le conoscenze sulla struttura del sottosuolo e sulle modalità di propagazione delle onde sismiche nella zona del Fadalto.

In ogni caso, la Protezione Civile Regionale continuerà a tenere d'occhio la situazione e proseguirà nell'attività di informazione e allertamento delle strutture e delle istituzioni preposte perché, al di là del fenomeno di questi mesi, l'area è in zona sismica 2.

Alluvione a Giampilieri, insediato tavolo tecnico permanente

ultimo aggiornamento: 04 marzo, ore 19:36

Palermo - (Adnkronos) - Per affrontare le problematiche di natura agro-ambientale connesse alle alluvioni che nell'ottobre del 2009 si abbatterono sulla zona

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 4 mar. - (Adnkronos) - L'assessore regionale alle Risorse Agricole della Sicilia, Elio D'Antrassi, ha dato il via all'insediamento del tavolo tecnico permanente per affrontare le problematiche di natura agro-ambientale connesse alle alluvioni che il primo ottobre del 2009 si abbatterono su Giampilieri e i centri limitrofi. "In raccordo con le popolazioni coinvolte - ha detto D'Antrassi - vogliamo dare vita a un progetto che produca un'azione di ripristino, salvaguardia e rilancio permanente dei territori agricoli colpiti dall'alluvione dell'ottobre 2009".

All'incontro, ospitato nei locali della Protezione Civile a Giampilieri, hanno preso parte, fra gli altri, i dirigenti generali del dipartimento Interventi strutturali dell'assessorato alla Risorse Agricole, Rosaria Barresi, e del dipartimento Azienda foreste demaniali, Rino Giglione.

Presenti anche l'assessore provinciale Maria Rosaria Cusumano; il rappresentante dei comitati cittadini dei villaggi alluvionati, Giorgio Foti; il responsabile provinciale della Protezione Civile, Bruno Manfre'; il commissario straordinario del Parco dei Nebrodi, Antonino Ferro e il responsabile del servizio di meccanizzazione agricola dell'Esa, Gaetano Schiro'.

La riunione operativa ha affrontato i temi relativi alla difficoltà di utilizzo di alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale. D'Antrassi ha rilevato che gli uffici dell'assessorato sono già al lavoro per individuare un metodo per aggregare le aziende e gli agricoltori in maniera da superare queste criticità. Le soluzioni individuate saranno proposte al vaglio dei comitati nella prossima riunione.

Altro tema trattato è stato quello del mancato accesso, da parte dei cittadini dei villaggi colpiti dall'alluvione, alle misure sull'agriturismo e il turismo rurale. Queste frazioni infatti ricadono nel territorio di Messina, classificato come città metropolitana e, quindi, sarebbero escluse da tali linee di intervento.

L'autorità di gestione del Psr, funzione assolta dal dipartimento regionale degli Interventi strutturali, avanza una proposta di deroga temporanea ai competenti organismi della Comunità Europea. È stato inoltre annunciato che una parte della dotazione finanziaria della misura 126 (Asse 1 del PSR, rivolta agli imprenditori agricoli che hanno subito danni ad oltre il 30% delle coltivazioni) sarà riservata proprio ai territori colpiti dall'alluvione dell'ottobre del 2009.

Maltempo, chiusa Ss 185 'di Sella Mandrazzi' per una frana

ultimo aggiornamento: 05 marzo, ore 14:15

Roma - (Adnkronos) - Secondo quanto reso nota dall'Anas le deviazioni sono indicate sul posto

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 5 mar. (Adnkronos) - E' stata chiusa, in entrambe le direzioni, la strada statale 185 'di Sella Mandrazzi', per una frana al km 56,500, tra Fondaco Motta (km 53,2) e Gaggi (km 61,4) nel messinese. Secondo quanto reso nota dall'Anas le deviazioni sono indicate sul posto.

L'Anas invita gli automobilisti alla prudenza nella guida, ricordando che l'informazione sulla viabilita' e sul traffico e' assicurata attraverso il sito www.stradeanas.it e il numero unico 'Pronto Anas' 841.148.

Scossa di terremoto in provincia di Foggia

ultimo aggiornamento: 05 marzo, ore 20:51

Roma - (Adnkronos) - L'evento si e' verificato alle 19.44 con magnitudo 2.8 ed è stato avvertito dalla popolazione tra i comuni di Foggia, Rignano garganico e S.Marco in Lamis

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 5 mar. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione tra i comuni di Foggia, Rignano garganico, S.Marco in Lamis, in provincia di Foggia. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento si e' verificato alle 19.44 con magnitudo 2.8

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Maltempo, Spacca: "Situazione oggettivamente drammatica"

ultimo aggiornamento: 05 marzo, ore 20:11

Ancona - (Adnkronos) - Il governatore ha visitato Casette d'Ete e la zona industriale di Corridonia

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 5 mar. - (Adnkronos) - "Oggi ho potuto constatare che la situazione e' oggettivamente drammatica e che sono necessarie misure straordinarie cosi' come accaduto per il Veneto". Lo ha detto il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, durante la visita in due delle zone delle Marche maggiormente colpite dal maltempo di questi giorni, Casette d'Ete (Fermo) e la zona industriale di Corridonia (Macerata), dove ha ceduto il ponte sul torrente Fiastrone.

"Portiamo, innanzitutto, la nostra solidarieta' alle famiglie colpite negli affetti e nei beni -ha detto Spacca durante il sopralluogo insieme al sindaco di Casette d'Ete, Alessandro Mezzanotte, e al responsabile della Protezione civile regionale, Roberto Oreficini-, e' attualmente in corso una prima ricognizione dei danni e auspichiamo di avere dai Comuni, al piu' presto, i dati richiesti in modo da presentarci alla riunione con il Governo, che si terra' a Roma mercoledi' prossimo, con una valutazione attendibile".

In quella sede, ha aggiunto il governatore, "decideremo le misure di emergenza necessarie per ripristinare condizioni di normalita' per le comunita' colpite dall'alluvione e i primi interventi per la ripresa delle attivita' economiche danneggiate in tutte le zone danneggiate dal maltempo, che sono distribuite a macchia di leopardo nell'intera regione. Come gia' detto nei colloqui telefonici con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e con il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, richiediamo che venga accolta la dichiarazione dello stato di calamita' e che siano attivate le stesse procedure gia' previste per il Veneto".

Cile: terremoto di magnitudo 6,3 nel nord

ultimo aggiornamento: 06 marzo, ore 14:11

commenta 0 vota 1 invia stampa

Santiago dl Cile, 6 mar. - (Adnkronos/Xin) - Un terremoto di magnitudo 6, 3 e' stato registrato nel nord del Cile. Lo rende noto l'istituto geologico degli Stati Uniti.

MARCHE: ANAS, RIAPERTA SS 77 IN ENTRAMBE LE DIREZIONI

Venerdì 04 Marzo 2011 16:27

Scritto da com/mca

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mar - Proseguono gli interventi dell'Anas per il ripristino delle condizioni di transitabilità dopo i danni provocati dall'emergenza maltempo dei giorni scorsi. Questa mattina è stata riaperta al traffico, in entrambe le direzioni, la strada statale 77 "della Val di Chienti" a Civitanova Marche (MC), in prossimità dell'innesto con la SS16 (Km 110,000), dove si era resa necessaria la chiusura totale a causa dell'esondazione del Fiume Chienti. Sulla strada statale 76 "della Val d'Esino" è stato inoltre riaperto lo svincolo di Jesi Est, in provincia di Ancona (Km 61,000), chiuso sempre a causa dell'emergenza meteo dei giorni scorsi e, in particolare, a causa dell'esondazione del fiume Esino. Da ieri è riaperta anche la strada statale 16dir/b "del Porto di Ancona", in località Pinocchio (km 1,500), dove si era verificata una frana. Sempre nella giornata di ieri era stato riaperto anche il sottopasso in corrispondenza dell'innesto del raccordo autostradale 11 "Ascoli-Porto d'Ascoli" con l'autostrada A14, dove un allagamento impediva il transito sia per i veicoli provenienti dall'autostrada e diretti ad Ascoli Piceno, sia per quelli provenienti dal raccordo e diretti verso l'autostrada. Sullo stesso raccordo autostradale si transita invece solo in corsia di sorpasso, in direzione San Benedetto del Tronto, nel tratto compreso tra lo svincolo di Maltignano (Km 5,000) e quello di Castel di Lama (Km 10,000). Sulla strada statale 81 "Piceno Aprutina", infine, si transita a senso unico alternato a causa di due frane rispettivamente al km 11,800 e al km 7+750, dove sono in corso gli interventi per il ripristino del piano viabile. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida, specialmente in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli, ricordando che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito www.stradeanas.it e il numero unico "Pronto Anas" 841.148.

Libia. Navi e aerei dall'Italia

05-03-2011

ROMA. Il primo C 130 dell'Aeronautica atterrato a Djerba per riportare in patria una novantina di egiziani, il team di esperti alla frontiera di Ras Jedir per concordare con Unhcr e Oim le modalita dell'operazione, la nave "Libra" della Marina in partenza per Bengasi: c entrata nella fase operativa la missione umanitaria italiana in Libia e Tunisia, inserita nell'ambito di una mobilitazione internazionale pil ampia con l'obiettivo di alleviare le sofferenze delle migliaia di profughi che stanno fuggendo dalla Libia, ormai in piena guerra civile. "Siamo i primi a portare aiuti alimentari in Libia" ha detto il capo della Cooperazione Elisabetta Belloni - che c anche la coordinatrice della missione umanitaria italiana che vede impegnate sul campo Interni, Difesa, Salute, Croce Rossa e Protezione Civile - riferendosi alla missione diretta a Bengasi. Un'intervento "non esente da rischi" vista la situazione sul campo, tanto che a bordo della nave "Libra", ha ammesso, ci saranno anche "alcuni elementi del reggimento San Marco". E non c affatto escluso che il pattugliatore che oggi dovrebbe lasciare il porto di Catania carico di generi alimentari, generatori di elettricit , potabilizzatori d'acqua e kit sanitari, possa esser "scortato" da un'altra nave della Marina.

Nella fase operativa c anche la seconda parte della missione, quella in Tunisia. Nel pomeriggio di ieri il primo C 130 dell'Aeronautica militare c atterrato a Djerba per prendere a bordo una novantina di profughi da riportare in Egitto, dove c arrivato nella tarda serata di ieri. I voli, ha detto ancora la Belloni, diventeranno quattro al giorno a partire da sabato, anche se il ponte aereo organizzato da diversi paesi europei e gia in corso da giorni, ha ridotto di molto le presenze nello scalo tunisino.

Ancora tutta da definire, invece, la parte dell'operazione che riguarda l'intervento sul campo profughi di Ras Jedir: in un primo momento si era pensato alla realizzazione di una tendopoli per un massimo di diecimila persone, mentre ora sta prendendo piede l'ipotesi che l'Italia si limitera a fornire soltanto una struttura di prima assistenza. "La pressione dei profughi al confine tra la Tunisia e la Libia c calata rispetto ai giorni scorsi - ha detto ieri la Belloni - ma temiamo che il flusso dalla Libia continui e riprenda nelle prossime ore e nei prossimi giorni". Versione confermata dai responsabili dell'Unhcr secondo i quali attualmente il flusso di profughi dalla Libia c passato dalle 1.500 persone all'ora di mercoled  al migliaio di persone di oggi - a causa del blocco imposto dagli uomini fedeli a Gheddafi - e nel campo di Ras Jedir non ci sono pil di 8-9mila persone.

Il team di esperti italiani e i responsabili delle organizzazioni umanitarie valuteranno dunque le reali necessita sul campo e solo a quel punto decideranno come muoversi. Non c affatto escludo infatti che da un momento all'altro alla frontiera possano ripresentarsi in migliaia e, dunque, l'ipotesi della tendopoli ritornerebbe d'attualita.

Quel che c certo, dice ancora Belloni, c che "la crisi umanitaria c di dimensioni tali per cui c fondamentale che non solo l'Europa nel suoi insieme ma anche l'intera comunit  internazionale uniscano le forze per rendere pil efficaci le operazioni".

Yara Giallo sulle coltellate Non c'è riscontro tra i fendenti che hanno ucciso la ragazza e gli strappi sui vestiti

05-03-2011

BERGAMO. E' ancora giallo sulle coltellate e sulle lesioni a quattro giorni dall'autopsia sul corpo di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre corso a Brembate Sopra (Bergamo) i cui resti sono stati trovati sabato scorso in un campo a Chignolo d'Isola. Secondo quanto si è appreso, infatti, il corpo di Yara è stato colpito da dei fendenti che però sembrava non trovassero riscontro nei vestiti.

Nelle ultime 48 ore si sono quindi aperte ulteriori ipotesi sulla dinamica dell'omicidio, anche perché alle lesioni da taglio si erano affiancati i segni di una pressione sul collo compatibile con uno strangolamento. E intanto le indagini si concentrano anche sulle celle telefoniche della zona del ritrovamento.

Secondo indiscrezioni emerse da ambienti investigativi i segni dei quattro tagli longitudinali (uno più vasto e profondo, gli altri tre superficiali), compaiono anche sui vestiti che Yara indossava. Anzi, uno dei fendenti, secondo l'ipotesi formulata dagli inquirenti sulla dinamica dell' aggressione, avrebbe tranciato di netto lo slip di Yara. In poco tempo si è passati dall'assoluta assenza di elementi utili all'inchiesta, a una quantità di reperti ed informazioni da vagliare, che richiederanno giorni, se non addirittura settimane, di studio e di lavoro.

L'indagine al momento si muove almeno su tre livelli: gli investigatori stanno ascoltando decine di persone, tra volontari della Protezione civile, i lavoratori delle aziende che confinano con il campo di via Bedeschi, a Chignolo d'Isola, e ancora i vicini e i conoscenti della povera Yara. Si cercano nuovi testimoni, ma anche informazioni utili alla ricostruzione di un puzzle che per certi versi resta indecifrabile.

Si pensa che l'omicida possa essere del posto, ma ancora non si sa con certezza com'è stata uccisa Yara, dove e, soprattutto, perché.

Ci sono poi gli esami effettuati in sede medico-legale sul corpo della ragazzina e sui reperti trovati nelle vicinanze del cadavere. Infine ci sono le utenze telefoniche che gli investigatori stanno vagliando proprio in queste ore, nel tentativo di isolare quella dell'assassino di Yara.

Sono quindici le celle telefoniche dislocate nei dieci chilometri che separano Brembate Sopra da Chignolo e ognuna di queste cattura migliaia di utenze alla volta. Scoprire se un telefonino abbia percorso un determinato tragitto nei minuti successivi alla scomparsa di Yara, non sarà semplice.

Oltre alle migliaia di dati da analizzare, c'è da considerare anche il fatto che non è semplice rintracciare il percorso di un'utenza telefonica, se da questa non partono o non arrivano telefonate o messaggi.

Sarà dunque un lavoro lungo, per il quale ci vorrà del tempo, sempre che l'assassino abbia davvero fatto subito quel tragitto insieme a Yara e che non abbia spento il suo telefono, così come invece ha fatto con quello della ragazzina.

Nel frattempo gli inquirenti escludono che possa esserci una relazione tra gli omicidi di Yara e Eddy Castillo, il 26enne dominicano ucciso la notte del 16 gennaio e trovato senza vita a poche centinaia di metri dal corpo della tredicenne.

Il giovane era peraltro già stato vittima, nei giorni precedenti all'omicidio, di un'altra aggressione, e si pensa che il delitto sia maturato nell'ambito di un regolamento di conti. Intanto oggi si è scoperto che il profilo della dodicenne che alcuni giorni fa su Facebook si firmava come la migliore amica di Yara Gambirasio, sarebbe stato utilizzato da una persona, che al momento resta ignota, per scrivere dichiarazioni riguardo proprio al caso di Yara.

La mamma della ragazzina, che ha già sporto denuncia, ha detto che il profilo era stato chiuso e che qualcuno se n'è impossessato per sfruttare l'identità della figlia.

Valanghe. Domenica nera per gli sciatori. Due morti e nove feriti

07-03-2011

TORINO. Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna. L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti.

I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). "La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri", racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia.

Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino. "Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte", rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne "di casa".

Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani.

La massa di neve è caduta nella tarda mattinata di oggi dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano.

Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti. Tragedia sfiorata anche nel bellunese, nel Van delle Forcelle dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe.

L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

La vittima precipitata sull'Etna era un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

MALTEMPO: PROT. CIVILE, ANCORA TEMPORALI SUL MERIDIONE.

MALTEMPO: PROT. CIVILE, ANCORA TEMPORALI SUL MERIDIONE

(ASCA) - Roma, 4 mar - Proseguono gli effetti della vasta circolazione depressionaria che ha caratterizzato gran parte della settimana sul nostro Paese e che determinerà, anche nelle prossime ore, spiccate condizioni d'instabilità al centro-sud, con rovesci e temporali sparsi, in particolare sulle regioni più meridionali, mentre un miglioramento è atteso sulle regioni del nord. Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile che, sottolinea, continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso, dunque, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi e che prevede sulle regioni meridionali il persistere di precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento.

res-gc/mau/ss

(Asca)

SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, OPERATIVO TAVOLO TECNICO SU GIAMPILIERI.

SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, OPERATIVO TAVOLO TECNICO SU GIAMPILIERI

(ASCA) - Palermo, 4 mar - L'assessore regionale siciliano alle Risorse Agricole, Elio D'Antrassi, ha dato il via all'insediamento del tavolo tecnico permanente per affrontare le problematiche di natura agro-ambientale connesse alle alluvioni che il primo ottobre del 2009 si abbattono su Giampileri e i centri limitrofi.

"In raccordo con le popolazioni coinvolte - ha detto D'Antrassi- vogliamo dare vita a un progetto che produca un'azione di ripristino, salvaguardia e rilancio permanente dei territori agricoli colpiti dall'alluvione dell'ottobre 2009".

All'incontro, ospitato nei locali della Protezione Civile a Giampileri, hanno preso parte, fra gli altri, i dirigenti generali del dipartimento Interventi strutturali dell'assessorato alla Risorse Agricole, Rosaria Barresi, e del dipartimento Azienda foreste demaniali, Rino Giglione.

Presenti anche l'assessore provinciale Maria Rosaria Cusumano; il rappresentante dei comitati cittadini dei villaggi alluvionati, Giorgio Foti; il responsabile provinciale della Protezione Civile, Bruno Manfre'; il commissario straordinario del Parco dei Nebrodi, Antonino Ferro e il responsabile del servizio di meccanizzazione agricola dell'Esa, Gaetano Schiro'.

La riunione operativa ha affrontato i temi relativi alla difficoltà di utilizzo di alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale. D'Antrassi ha rilevato che gli uffici dell'assessorato sono già al lavoro per individuare un metodo per aggregare le aziende e gli agricoltori in maniera da superare queste criticità. Le soluzioni individuate saranno proposte al vaglio dei comitati nella prossima riunione. Altro tema trattato è stato quello del mancato accesso, da parte dei cittadini dei villaggi colpiti dall'alluvione, alle misure sull'agriturismo e il turismo rurale. Queste frazioni infatti ricadono nel territorio di Messina, classificato come città metropolitana e, quindi, sarebbero escluse da tali linee di intervento. L'autorità di gestione del Psr, funzione assolta dal dipartimento regionale degli Interventi strutturali, avanza una proposta di deroga temporanea ai competenti organismi della Comunità Europea. È stato inoltre annunciato che una parte della dotazione finanziaria della misura 126 (Asse 1 del PSR, rivolta agli imprenditori agricoli che hanno subito danni ad oltre il 30% delle coltivazioni) sarà riservata proprio ai territori colpiti dall'alluvione dell'ottobre del 2009.

res-map/mau/lv

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: BANCA SELLA DONA UNITA' MOBILE RADIOCOMUNICAZIONI.

TERREMOTO/L'AQUILA: BANCA SELLA DONA UNITA' MOBILE RADIOCOMUNICAZIONI

(ASCA) - Roma, 4 mar - Il Gruppo Banca Sella ha donato una Unita' mobile per le radiocomunicazioni al Raggruppamento Nazionale per le Radiocomunicazioni d'Emergenza, acquistata grazie ai fondi raccolti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009. L'Unita' sara' consegnata al Raggruppamento Nazionale sabato 5 marzo a Castel di Sangro (L'Aquila) e sara' affidata al gruppo di Protezione Civile locale.

L'Unita' e' composta da un fuoristrada dotato di una stazione radio e da una roulotte adibita a sala radio e unita' logistica per gli operatori ed e' stata ideata dal Raggruppamento Nazionale per le Radiocomunicazioni d'Emergenza al fine di intervenire in tempi rapidi in situazioni di emergenza per contribuire a garantire le comunicazioni durante le operazioni di soccorso. Il Raggruppamento Nazionale si occupa di organizzare e coordinare al meglio le attivita' di radiocomunicazione in situazioni di crisi tra le varie associazioni presenti a livello nazionale ed e' una delle ventitre' associazioni che fanno parte della Consulta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Unita' acquistata grazie ai versamenti di dipendenti, clienti e non clienti sui conti correnti attivato presso tutte le banche del Gruppo Banca Sella in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo rientra in un progetto piu' ampio del Raggruppamento Nazionale che prevede in una prima fase altre cinque unita' di questo tipo dislocate su tutto il territorio nazionale a Biella, Arezzo, Piacenza, Brindisi, Palermo.

La consegna delle chiavi dell'Unita' Mobile a Castel di Sangro avvera' alla presenza di un cliente del Gruppo Banca Sella in rappresentanza di tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi e effettuato i versamenti di solidarieta' in favore dell'Abruzzo. Alla cerimonia, che avvera' alle ore 15.30 nella piazza antistante il "Teatro Tosti" di Castel di Sangro, parteciperanno anche Giorgio De Donno del Gruppo Banca Sella, alcuni esponenti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, i rappresentanti della Regione Abruzzo, dell'amministrazione comunale e della consulta del volontariato di Castel di Sangro.

com-ram/sam/bra

(Asca)

FVG/IMMIGRATI: NARDUZZI (LN), NO A PROFUGHI NORD AFRICA IN REGIONE.

FVG/IMMIGRATI: NARDUZZI (LN), NO A PROFUGHI NORD AFRICA IN REGIONE

(ASCA) - Trieste, 4 mar - Che trovino sistemazione a Lampedusa o in Aspromonte, per la Lega Nord, fa poca differenza. Di sicuro, "in Friuli Venezia Giulia i profughi della Libia non li vogliamo". Danilo Narduzzi, capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale, ha depositato una mozione, sottoscritta da tutti i consiglieri leghisti, con cui intende impegnare "il presidente della Regione a dichiarare l'indisponibilit  del Friuli Venezia Giulia ad accogliere i profughi del Nord Africa nel nostro territorio".

"La Lega Nord - aggiunge Narduzzi - ha aperto gli occhi a tutti circa il rischio che frotte di profughi invadessero in modo surrettizio il nostro territorio, trovando sistemazione in varie strutture sparse qua e l " e invita Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, che aveva aperto all'accoglienza dei profughi, a "essere piu' cauto: prima di aprire, assicuriamoci che sull'uscio non ci sia un criminale".

Narduzzi parla di "fenomeno di portata epocale, che riverserebbe sulla nostra regione chiss  quanti irregolari e clandestini. In queste condizioni, sarebbe come accendere un fiammifero in una polveriera, un gesto irresponsabile". I leghisti rimarcano che "e' di cronaca ordinaria la gravissima condizione in cui versa il CIE di Gradisca, struttura ormai profanata fisicamente dagli ospiti.

Vogliamo che ci entrino anche in casa'? Come scongiurare il rischio che non siano soprattutto delinquenti e galeotti ad abbandonare le coste africane per sbarcare qui?".

Il capogruppo del Carroccio ricorda che "il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha chiesto la convocazione del Consiglio d'Europa e ha promosso in loco in tempi record e con un'efficienza esemplare una missione umanitaria per superare la grave crisi che coinvolge il Nord Africa coinvolgendo la Croce Rossa, la Protezione civile, i Vigili del fuoco. L'impegno del ministro e' volto all'allestimento di basi operative che possano garantire i servizi minimi essenziali ai cittadini nordafricani nel loro territorio".

"Bisogna evitare che centinaia di migliaia di persone diventino profughi scappando in Europa e, come ha affermato lo stesso ministro Maroni, l'unico modo possibile e' dare sollievo e curare le persone in territorio tunisino in accordo con le autorita' del posto "ristabilendo le condizioni di vita normale in questi Paesi".

"In ogni caso - ribadisce Narduzzi - non in Friuli Venezia Giulia".

fdm/sam/rob

(Asca)

CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI PER 24-36 ORE.

CALABRIA: PROTEZIONE CIVILE, PRECIPITAZIONI PER 24-36 ORE

(ASCA) - Catanzaro, 5 mar - "Una vasta circolazione depressionaria sul mediterraneo centro-occidentale determinera' ancora spiccate condizioni d'instabilita' al centro-sud, con rovesci e temporali sparsi, in particolare sulle regioni piu' meridionali". L'avviso e' stato trasmesso dalla Protezione Civile nazionale a quella regionale della Calabria con una nota in cui si comunicano "condizioni meteo avverse -. Per le prossime 24-36 ore si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Calabria, Basilicata e Puglia. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento".

red/mau/ss

(Asca)

MALTEMPO: NEL MATERANO SI CONTANO DANNI, AL LAVORO PER RECUPERO ANIMALI.

MALTEMPO: NEL MATERANO SI CONTANO DANNI, AL LAVORO PER RECUPERO ANIMALI

(ASCA) - Roma, 4 mar - Vanno avanti le attivita' per fronteggiare l'emergenza maltempo nel materano pianificate dalla Giunta regionale della Basilicata nella riunione straordinaria convocata dal presidente Vito De Filippo, ieri a Matera. Si e' tenuta questa mattina, a Metaponto Borgo, la riunione del Centro Operativo Misto con cui la Protezione Civile della Regione sta coordinando i diversi interventi fissati dalla relazione che l'assessore alle infrastrutture, Rosa Gentile, ha tenuto ieri in Giunta. In particolare, questa mattina, si e' fatto il punto della situazione per classificare le varie emergenze ed individuarne le priorit .

Entro questa sera saranno definite le attivita' necessarie per chiudere l'emergenza determinata dalla presenza di animali vivi e morti nelle aziende agrotecniche colpite. Per mettere al riparo gli animali vivi il Genio militare ha ultimato una pista per far transitare mezzi e camion. Quanto agli animali morti, grazie ad una gara diretta indetta dal Comune di Bernalda, si procedera' al rapido smaltimento, fuori regione, delle carcasse. Si stanno inoltre rinforzando le strutture del Centro di accoglienza, ubicato presso le Tavole Palatine di Metaponto, gestito in collaborazione con i volontari della Protezione Civile. Nel Centro sono ospitate le circa venti persone sgomberate dalle aziende zootecniche e le circa 150 persone che, pur avendo abitazioni agibili, chiedono vestiario e pasti caldi.

Sul territorio intanto continuano i sopralluoghi dei tecnici regionali, comunali, della Protezione Civile, dell'Autorita' di Bacino, dando priorit  alle situazioni piu' critiche degli approvvigionamenti che si registrano a Tricarico e Montescaglioso.

Il dipartimento nazionale della Protezione Civile ha consegnato le immagini satellitari dove sono visibili tutte le zone alluvionate. Alle ore 18 di oggi e' previsto un nuovo incontro presso il Com di Metaponto Borgo per aggiornare i dati delle attivita' in corso.

res-mpd/cam/alf

NUOVA ZELANDA: SISTEMA ASI-INGV PER LOCALIZZARE SISMA DEL 22 FEBBRAIO.

NUOVA ZELANDA: SISTEMA ASI-INGV PER LOCALIZZARE SISMA DEL 22 FEBBRAIO

(ASCA) - Roma, 4 mar - Lo studio e i risultati del terremoto di Christchurch (capitale dell'Isola del sud della Nuova Zelanda) dello scorso febbraio, arrivano dal cielo con un sistema di osservazione spaziale per la gestione del rischio sismico.

Attraverso un progetto made in Italy chiamato SIGRIS, finanziato dall'Agenzia Spaziale italiana e a coordinamento scientifico di INGV, le immagini della costellazione quattro satelliti italiani Cosmo-SkyMed sono state utilizzate per individuare la sorgente del devastante sisma neozelandese.

Il sisma di magnitudo 6,3 che ha causato almeno 75 vittime e centinaia di feriti, secondo gli studiosi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), ha generato una consistente deformazione permanente del terreno in una vasta area intorno a Christchurch. A Nord della faglia, che non era nota alla comunità sismologica internazionale, il terreno si è spostato di diversi centimetri verso Nord-Est, mentre a Sud della faglia si è sollevato e spostato verso Sud-Ovest.

Nel report tecnico, (allegato al comunicato stampa e corredato di immagini) si parla di uno spostamento totale di parecchie decine di centimetri lungo la linea di vista del satellite.

"I risultati più importanti - spiega Stefano Slavi, esperto dell'INGV - sono stati l'individuazione della faglia che ha causato il terremoto, che purtroppo non era conosciuta in precedenza, e la rapidità con cui è stato prodotto il modello. Questo è stato possibile grazie ai dati COSMO-SkyMed, e in particolare grazie al fatto che i satelliti, dietro nostra indicazione, stavano monitorando l'area di Christchurch a partire dal settembre scorso, quando un terremoto ancora più forte avvenne solo 30 km più a Ovest".

"L'utilizzo di immagini satellitari per il monitoraggio delle faglie sismiche e dei terremoti - aggiunge - consente di ottenere dati di movimenti del suolo con precisioni di pochi millimetri su grandi estensioni di territorio, in modo economico e rapido. È quindi un metodo altamente efficace per supportare non solo la misura e l'analisi delle conseguenze dei terremoti, ma anche la valutazione della pericolosità sismica di un'area".

SIGRIS è stato sviluppato sotto finanziamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) che in un impegno decennale pari a 7 miliardi di contributo della Pubblica amministrazione, ha destinato il 33% all'osservazione terrestre della Terra.

Attualmente il sistema è operativo fino alla fine di Marzo, ed è necessario procedere ad un suo rifinanziamento.

"SIGRIS - spiega Salvi - è il primo sistema di monitoraggio a livello mondiale basato sui dati satellitari, per generare prodotti informativi di impiego immediato durante le emergenze sismiche e nelle valutazioni di pericolosità. Utilizzando i dati radar della costellazione COSMO-SkyMed ma anche dati di altri satelliti ottici con risoluzioni al suolo fino a 50 cm, possiamo generare questi prodotti per qualsiasi zona del mondo in tempi rapidissimi".

res-mpd/mcc/ss

MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, DIMINUISCONO RICHIESTE AIUTO.

MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, DIMINUISCONO RICHIESTE AIUTO

(ASCA) - Ancona, 4 mar - Diminuiscono le richieste ai Vigili del Fuoco che, dall'inizio dell'emergenza maltempo, hanno operato 800 interventi tecnici. Le sezioni operative venute da fuori regione stanno rientrando nelle sedi di competenza.

Il Corpo Forestale e' impegnato nel monitoraggio idrogeologico delle aree interne e lungo gli alvei fluviali.

Diverse sono le segnalazioni pervenute per piccole frane e smottamenti in quota. E' quanto emerso nel corso della riunione convocata dalla Protezione civile della Regione Marche nella Sala operativa unificata per fare il punto sulla situazione maltempo. Presenti i rappresentanti dei Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Polizia stradale, Ferrovie, Enel, Autorita' di bacino, Regione. Le relazioni hanno evidenziato che entro la giornata l'Enel dovrebbe definitivamente risolvere la maggior parte dei problemi, per lo piu' nell'Ascolano e nel Maceratese (negli altri territori non si segnalano disagi particolari) per gli allacci elettrici che interessano, principalmente, derivazioni degli snodi principali. Le avverse condizioni atmosferiche (caratterizzate anche da banchi di nebbia) rendono invece difficile individuare i danni alla rete in alcune aree in quota delle province di Ascoli Piceno e Macerata, nonostante l'intervento degli elicotteri. Si tratta di zone con molte "seconde case" per cui i reali disagi non sono valutabili.

Si annunciano pesanti i danni ai collegamenti ferroviari, interessati da una decina di smottamenti, che hanno causato problemi alle infrastrutture e ai quali andranno aggiunti anche i costi dei disservizi. Il personale di Rfi sta monitorando continuamente la rete, per prevenire ulteriori disagi. E' continuo, in tutta la regione, il monitoraggio delle frane e degli smottamenti nelle aree interne. Nel corso della riunione sono stati analizzati anche gli scenari meteo.

Nella nottata tra venerdi' 4 e sabato 5 marzo sono attese piogge di bassa intensita' nell'area a sud delle Marche, con maggiore probabilita' nell'Ascolano. Sabato e domenica previsti miglioramenti. Le previsioni della settimana prossima sono condizionate dall'evoluzione della "sacca fredda" presente nel Nord Europa, che potrebbe dirigersi verso l'Adriatico.

pg/map/ss

MARCHE/MALTEMPO: SPACCA, SERVONO MISURE STRAORDINARIE COME IN VENETO.

MARCHE/MALTEMPO: SPACCA, SERVONO MISURE STRAORDINARIE COME IN VENETO

(ASCA) - Ancona, 5 mar - "Oggi ho potuto constatare che la situazione e' oggettivamente drammatica e che sono necessarie misure straordinarie cosi' come accaduto per il Veneto". E' quanto ha affermato il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, durante la visita in due delle zone maggiormente colpite dal maltempo, Casette d'Ete e la zona industriale di Corridonia dove ha ceduto il ponte sul torrente Fiastrone.

"Portiamo innanzitutto la nostra solidarieta' alle famiglie colpite negli affetti e nei beni - ha detto Spacca durante il sopralluogo insieme al sindaco di Casette d'Ete Alessandro Mezzanotte e al responsabile della Protezione civile Marche Roberto Oreficini -. E' in corso una prima ricognizione dei danni e auspichiamo di avere dai Comuni, al piu' presto, i dati richiesti in modo da presentarci alla riunione con il Governo che si terra' a Roma mercoledi' prossimo, con una valutazione attendibile. In quella sede decideremo le misure di emergenza necessarie per ripristinare condizioni di normalita' per le comunita' colpite dall'alluvione e i primi interventi per la ripresa delle attivita' economiche danneggiate in tutte le zone colpite dal maltempo che sono distribuite a macchia di leopardo nell'intera regione. Come gia' detto nei colloqui telefonici con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, richiediamo che venga accolta la dichiarazione dello stato di calamita' e che siano attivate le stesse procedure gia' previste per il Veneto. L'allarme della Protezione Civile e' stato diramato in tempo utile per consentire di attivare tutte le misure di sicurezza necessarie e che in situazioni di grande rischio richiedono di essere rispettate con la massima scrupolosita' da parte di tutti i cittadini".

Pg/mau/ss

MARCHE/MALTEMPO: PROVINCIA MACERATA, 22 MLN DI DANNI A INFRASTRUTTURE.

MARCHE/MALTEMPO: PROVINCIA MACERATA, 22 MLN DI DANNI A INFRASTRUTTURE

(ASCA) - Macerata, 5 mar - Per i soli danni strutturali, la Provincia di Macerata ha stimato in circa 22 mln di euro l'entita' delle risorse necessarie. annuncia una nota dell'ente. A 640mila euro ammonta la spesa per gli interventi effettuati nelle attuale fase di emergenza per ripristinare situazioni di sicurezza, mentre almeno 21,340 mln di euro saranno necessari per riparare le infrastrutture, strade, opere idrauliche e di regimazione dei corsi d'acqua.

Calcoli estremamente provvisori, si legge ancora, le cifre sono destinate a crescere, soprattutto per i dissesti idrogeologici. Anche oggi nella sala operativa di protezione civile continuano a giungere segnalazioni di frane e smottamenti. Ai danni subiti dalla Provincia vanno poi aggiunti quelli dei singoli Comuni e dei privati, sia alle strutture civili, sia industriali ed agricole. L'investimento piu' rilevante che la Provincia si trova a sostenere e' quello per il ripristino del ponte sul torrente Fiastra lungo la strada Corridonia-Colbuccaro. Proprio qui stamane c'e' stato un sopralluogo del presidente della Regione Marche, Gina Mario Spacca. Alessandro Mecozzi, dirigente della settore viabilita' della Provincia, ha illustrato al presidente il danno subito dal ponte per la forte piena, stimando in 4 mln di euro la spesa necessaria. Il ponte, che misura 170 metri, con nove campate, e' uno dei piu' lunghi dell'intera rete stradale provinciale e si e' "piegato" al centro a seguito del "collasso" di una delle pile che poggiano nell'alveo del torrente.

pg/mcc/ss

(Asca)

***MALTEMPO/CALABRIA: PIOVE SENZA TREGUA, SITUAZIONE CRITICA NE
L REGGINO.***

MALTEMPO/CALABRIA: PIOVE SENZA TREGUA, SITUAZIONE CRITICA NEL REGGINO

(ASCA) - Catanzaro, 5 mar - Da ieri sera, piove incessantemente in Calabria, determinando conseguenze soprattutto sulla viabilit  e sull'assetto idrogeologico, gi  pregiudicato dall'acqua caduta nei giorni scorsi. La condizione piu' critica si registra sulla fascia ionica della provincia di Reggio Calabria, dove i comuni di Caraffa del Bianco, Casignana, Bianco e Sant'Agata del Bianco sono interessati da allagamenti e smottamenti. Chiusa la strada che collega l' abitato di Casignana con la strada statale 106, mentre su diverse arterie si segnalano cedimenti ed il deposito di detriti e fango. Nello stesso comprensorio e' a limite esondazione il torrente Laverda. Al momento non si segnalano pericoli per la cittadinanza. L'evolversi della situazione, pero', e' tenuto sotto controllo dai tecnici comunali e dalla Protezione civile calabrese. Frane e smottamenti si registrano anche nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia. Nel territorio provinciale del capoluogo calabrese e' chiuso un tratto dello svincolo di Soverato nord per due punti di frana e rimane ancora quasi isolata la frazione Cuturella di Cropani, mentre nel Vibonese il cedimento di un costone tra Tropea e Ricadi ha bloccato la circolazione su una strada di accesso alla spiaggia, nel comprensorio di Capo Vaticano. Ed intanto le previsioni meteo indicano un peggioramento delle condizioni, con abbassamento della temperatura, da domani e fino a lunedi', con lo stato di allerta che quindi rimane in vigore.

red/mau/ss

METEO: PIOGGIA E NEVE SULL'ITALIA, DA DOMENICA TEMPERATURE A PICCO.

METEO: PIOGGIA E NEVE SULL'ITALIA, DA DOMENICA TEMPERATURE A PICCO

(ASCA) - Roma, 4 mar - Continua l'ondata di maltempo sull'Italia, da domenica le temperature scenderanno e durante la prossima settimana il Belpaese si ritroverà nella morsa del gelo. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, la circolazione depressionaria, responsabile del maltempo dei giorni scorsi, ha subito un moto retrogrado portando il suo centro d'azione sulla penisola Iberica. Nel corso della giornata odierna una zona di divergenza in quota determinerà fenomeni di instabilità, dapprima sulle Isole maggiori per coinvolgere in serata il resto del centro-sud, specie i settori tirrenici. Domani creazione di un minimo in quota sulla Toscana con fenomeni di instabilità atmosferica soprattutto sulle regioni meridionali. Da domenica si prevede un cambiamento della circolazione alla media atmosfera che assumerà componente meridiana, innescando la discesa di aria fredda di origine polare, responsabile di un generale calo della temperatura e di effetti nevosi a bassa quota sulle regioni orientali soprattutto nella successiva giornata di lunedì. In particolare, per oggi si prevede, al Nord, residuo maltempo tra Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta con piogge e nevicate durante la mattinata ma in graduale miglioramento.

Qualche nube su Emilia-Romagna con locali piogge durante la prima parte del giorno. Schiarite anche ampie sul Triveneto che tenderanno ad estendersi gradualmente a gran parte del nord.

Al Centro, nuvolosità diffusa sulla Sardegna con piogge o rovesci attesi per buona parte della giornata. Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulle regioni peninsulari ma con tendenza a nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche con deboli piogge nel pomeriggio/sera sul Lazio. Al Sud, iniziali schiarite sulle regioni adriatiche ma solo al mattino, poi nubi in aumento anche su queste aree. Nuvolosità e piogge in arrivo sulla Sicilia già in mattinata in estensione dal primo pomeriggio a Calabria, Campania meridionale, Basilicata ionica e Salento.

Per domani, al Nord ci saranno nubi passeggiare su Emilia Romagna, Piemonte e Liguria; in prevalenza soleggiato altrove con tendenza a qualche velatura. Al Centro molte nubi ovunque con addensamenti più consistenti al mattino su Lazio, Abruzzo e Sardegna orientale dove avranno luogo fenomeni anche temporaleschi; in serata tendenza ad ampi rasserenamenti iniziando dalla Sardegna e dai settori settentrionali di Toscana, Umbria e Marche. Al Sud, spiccata instabilità con piogge e temporali localmente di forte intensità; dal pomeriggio tendenza a schiarite sulla Sicilia meridionale. Domenica, residue nubi e fenomeni sulle regioni meridionali ma con tendenza al miglioramento; bel tempo altrove ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità sul Triveneto, Emilia Romagna e medio Adriatico per l'arrivo di correnti fredde nord orientali, associate a fenomeni anche nevosi, a quote via via sempre più basse. Lunedì tempo instabile su gran parte delle regioni con temperature in sensibile diminuzione specie sulle regioni orientali; nevicate più probabili sulle aree adriatiche.

res-map/sam/alf

ABRUZZO/AMBIENTE: MASCITELLI (IDV), TUTTO FRANA MA DOV'E' COMMISSARIO?.

ABRUZZO/AMBIENTE: MASCITELLI (IDV), TUTTO FRANA MA DOV'E' COMMISSARIO?

(ASCA) - L'Aquila, 5 mar - Martedì prossimo, alla riapertura dei lavori del Senato, il senatore Alfonso Mascitelli, segretario regionale dell'IdV Abruzzo, presenterà una interrogazione parlamentare urgente al Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per chiedere di procedere con urgenza alla nuova nomina del Commissario delegato per il rischio idrogeologico in Abruzzo - in sostituzione di Mascazzini, arrestato poco tempo fa con l'accusa di reati ambientali - e per dare così piena attuazione all'accordo siglato tra la Regione e lo Stato e soprattutto all'utilizzo dei 40 milioni di euro destinati all'Abruzzo per prevenire e mitigare i danni che provengono dalle situazioni di criticità del nostro territorio. "Accordo - ricorda Mascitelli - presentato dal governatore Chiodi con grande enfasi e come primo passo in avanti nel campo della prevenzione".

"L'85% dei comuni abruzzesi - spiega il Senatore IdV - è a rischio di movimenti franosi e di alluvioni con pericoli sia per l'incolumità delle persone che per le diverse attività. In questi giorni, stiamo toccando con mano come in diversi territori della nostra regione si stiano aggravando situazioni d'emergenza, per le quali è costretta ad intervenire la Protezione civile, con la necessità anche di dover richiedere lo stato di calamità naturale". "E mentre tutto questo accade - aggiunge - non si riescono ancora a mettere in campo iniziative concrete che utilizzino le risorse che ci sono state assegnate, perché il commissario delegato inviato dal Governo è stato arrestato per reati ambientali.

Purtroppo l'articolo 17 del decreto legge 195/2009, che noi dell'IdV non abbiamo votato, dà al commissario delegato il potere di attuare interventi e provvedere alle opportune azioni di supporto proprio per le situazioni urgenti a più elevato rischio".

"E allora delle due cose l'una - conclude Mascitelli - O il commissario Mascazzini, che era stato nominato per gestire i 40 milioni e poi fermato dagli arresti, era una figura inutile sul piano operativo e non si capisce allora perché fosse stato nominato, oppure non si comprende perché, a distanza di un mese, né il Governo centrale né il governatore Chiodi si siano preoccupati e interessati alla sua sostituzione". L'interrogazione servirà, per l'esponente IdV, a chiarire tutto questo e a richiamare l'attenzione nazionale sulla grave situazione in cui versa la nostra regione".

iso/mau/ss

LIBIA: FARNESINA, OPERAZIONI UMANITARIE PROSEGUONO A PIENO RITMO.

LIBIA: FARNESINA, OPERAZIONI UMANITARIE PROSEGUONO A PIENO RITMO

(ASCA) - Roma, 5 mar - Proseguono a pieno ritmo le operazioni umanitarie al confine fra Tunisia e Libia svolte sotto il coordinamento della Farnesina. A riferirlo il ministero degli affari Esteri in una nota.

Grazie al materiale portato oggi da un C130 che arrivera' a breve a Djerba, verra' allestita presso il campo profughi tunisino di Choucha, nei pressi di Ras Jedir, una struttura temporanea che servira' da centro di coordinamento delle operazioni di assistenza umanitaria per i profughi in fuga dalla Libia, si legge.

La struttura, realizzata grazie all'azione della Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Esteri, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco, e' destinata ad essere utilizzata congiuntamente con le Organizzazioni Internazionali presenti in loco, come gia' richiesto dall'Ocha, e con gli altri Paesi, precisa la nota.

A breve salpera' da Catania il pattugliatore Libra con il suo carico di beni alimentari e materiali di prima necessita' donati dalla Cooperazione italiana e dalle Coop. Sempre in giornata un C130 dell'aeronautica permettera' di rimpatriare a Bamako circa 60 cittadini maliani attualmente in Tunisia, conclude.

com-ghi/mau/ss

***MALTEMPO: COLDIRETTI, ITALIA FRANA A CAUSA DEL -27% CAMPAGNA I
N 40 ANNI.***

MALTEMPO: COLDIRETTI, ITALIA FRANA A CAUSA DEL -27% CAMPAGNA IN 40 ANNI

(ASCA) - Roma, 4 mar - I drammatici effetti della recente ondata di maltempo sono anche il risultato del fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, e' stato sottratto all'agricoltura con una riduzione di ben il 27 per cento della superficie coltivata negli ultimi 40 anni. E' quanto afferma la Coldiretti che, in riferimento al pesante bilancio di vite umane e danni stimati in 100 milioni solo per il settore agricolo, sottolinea la necessita' di intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese.

Le citta' continuano a "mangiare" i terreni destinati all'agricoltura che - precisa la Coldiretti - interessa ora una superficie di 12,7 milioni di ettari che svolge un ruolo insostituibile per la stabilita' del territorio. Il progressivo abbandono delle terre, sotto la spinta del rapido processo di urbanizzazione, spesso incontrollato, non e' stato accompagnato dagli investimenti necessari per l'adeguamento della rete di scolo delle acque con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti.

Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che - conclude la Coldiretti - si manifestano con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge.

res-dab/sam/bra

STRAGE VIAREGGIO: LUNEDI' A LUCCA INCIDENTE PROBATORIO TRENO, 349 PARTI.

STRAGE VIAREGGIO: LUNEDI' A LUCCA INCIDENTE PROBATORIO TRENO, 349 PARTI

(ASCA) - Firenze, 5 mar - Lunedì prossimo, nel polo fieristico di Lucca, oltre 300 parti (349 per la precisione) saranno presenti all'incidente probatorio sul treno della Strage di Viareggio. L'accertamento irripetibile con la formula dell'incidente probatorio (che 'congela' il risultato della prova prima del dibattimento) e' stato chiesto dalla Procura di Lucca guidata da Aldo Cicala ed e' un elemento fondamentale dell'inchiesta sulla morte di 32 persone. Il gip di Lucca Simone Silvestri affidera' ai professori Dario Vangi dell'universita' di Firenze e Riccardo Licciardello della universita' La Sapienza di Roma l'incarico di eseguire accertamenti irripetibili sugli elementi del treno e della rete ferroviaria coinvolti nel disastro. Le prove saranno di carattere metrologico, meccanico e metalurgico e dovranno stabilire quale componente abbia causato la rottura della ferrocisterna da cui uscì il Gpl. Dal risultato derivera' quindi l'indicazione sull'eventuale responsabile (o responsabili) del disastro.

La Procura ha iscritto nel registro degli indagati 38 persone (tra cui l'Ad di Ferrovie Mauro Moretti) e otto enti, ipotizzando, a vario titolo, i reati di incendio e disastro ferroviario colposi, lesioni e omicidio colposi.

Per partecipare all'incidente probatorio, da Viareggio i familiari delle vittime hanno organizzato anche un pullman.

Alle 23,48 del 29 giugno 2009 il treno merci Trecate-Gricignano, composto da 14 carri cisterna pieni di gpl, deraglio' al passaggio dalla stazione di Viareggio. Da una delle ferrocisterne fuoriusci' del Gpl che invase la zona provocando un incendio che causo' 32 vittime e decine di feriti.

afe/mau/ss

Aiuti umanitari in Libia, l'Italia ci sarà

CRONACA

04-03-2011

Aiuti umanitari in Libia, l'Italia ci sarà***Frattini: siamo pronti a far fronte all'emergenza. Oggi parte una nave per Bengasi*****DA ROMA LUCA LIVERANI**

L a prima squadra di esperti è già partita ieri da Roma alla volta di Tunisi. Oggi da Catania parte alla volta di Bengasi una nave militare di derrate alimentari. La grande operazione umanitaria per soccorrere le decine di migliaia di profughi in fuga dalla Libia in fiamme è cominciata. E l'Italia non è sola: la Germania annuncia l'invio di tre navi militari, la Spagna ha avviato un ponte aereo tra Djerba e il Cairo e un volo di aiuti per Bengasi, l'Unione europea stanZIA 30 milioni di euro e anche gli Stati Uniti decidono l'uso di aerei militari per le evacuazioni.

Il via libero ufficiale all'operazione umanitaria italiana è arrivato ieri mattina in Consiglio dei ministri.

«L'Italia parte subito ha annunciato il ministro degli Esteri Franco Frattini e diventa apripista per gli altri paesi europei». Il team di esperti italiani che dovrà concordare con le autorità di Tunisi i dettagli del nostro intervento umanitario è partito con un aereo P180 Piaggio della Protezione civile. A bordo rappresentanti dei ministeri degli Esteri, della Difesa, della Croce rossa italiana, della stessa Protezione civile. A loro il compito di valutare la situazione sul terreno, col supporto dell'ambasciata italiana, programmare l'assistenza degli sfollati e successivamente assicurare il trasferimento aereo e navale dei cittadini egiziani, la gran parte dei profughi, che vogliono rimpatriare col supporto dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni unite per i profughi. È Frattini a spiegare che la missione si avvarrà, oltre che dei mezzi delle Forze Armate, anche della disponibilità di traghetti di armatori italiani «messi a disposizione gratuitamente spiega e di voli charter da noleggiare». La compagnia Grimaldi già si è fatta avanti con una motonave da 1.500 posti. Gli aerei italiani partiranno da Djerba per il Cairo, le navi dal porto di Zarzis verso Alessandria. Oltre allo staff italiano, da Bruxelles è partito il nucleo internazionale di esperti del Mic, il meccanismo comunitario della Protezione civile europea guidato da un funzionario della Protezione civile italiana. Lo staff europeo farà base a Djerba e terrà i contatti con l'Onu e l'Oim, l'Organizzazione internazionale delle migrazioni. L'Unione europea da parte sua decide di aumentare i fondi: i 10 milioni previsti inizialmente sono stati triplicati, arrivando a quota 30.

L'annuncio è del commissario europeo agli Aiuti umanitari, Kristalina Georgieva e di Eniko Gyori, ministro ungherese per gli Affari europei, attualmente al confine tra Libia e Tunisia. Anche la Spagna si sta muovendo. Ieri un velivolo è decollato dalla base di Torrejón, vicino Madrid, carico di materiale umanitario, per poi procedere al rimpatrio degli emigranti egiziani fuggiti dalla Libia. Anche il ponte aereo spagnolo farà la spola tra Djerba e il Cairo con tre voli al giorno.

Un altro aereo con tre tonnellate di aiuti è decollato verso Bengasi. Il premier José Luis Zapatero è stato il primo capo di governo straniero a visitare Tunisi dalla caduta del presidente Ben Ali. La Germania da parte sua ha annunciato l'invio di tre navi militari che riporteranno in Egitto 4 mila lavoratori.

Da Washington si fa sentire anche il presidente Barack Obama. La Casa Bianca infatti annuncia di avere autorizzato l'uso dell'aeronautica militare per l'evacuazione dei profughi dalla Libia, oltre ad avere deciso l'invio di aiuti.

La Ue stanZIA 30 milioni di euro. Ponte aereo organizzato dalla Spagna. Dalla Germania tre navi militari. Anche un velivolo della nostra Protezione civile. Una veduta del campo profughi dell'Unhcr a Ras Jedir, allestito in Tunisia vicino al confine con la Libia (Ap)

«L'esperienza di Haiti ci aiuterà»

CRONACA

04-03-2011

«L'esperienza di Haiti ci aiuterà»

I intervista

Il capitano di vascello Reversi guidò la 'White crane': è l'approccio che conta, il militare che sbarca non deve essere percepito come invasore

DA ROMA

«A i colleghi in partenza per la Tunisia faccio il più cordiale in bocca al lupo. Sono convinto che l'esperienza che l'Italia si è fatta ad Haiti e nelle altre emergenze umanitarie permetterà un intervento di altissimo livello. La Tunisia sarà certo diversa da Haiti, ma l'abilità delle nostre Forze Armate sta anche nel capire come gestire i problemi man mano che si presentano. Noi italiani, si sa, abbiamo un'elasticità mentale e una capacità di relazionarci al prossimo in modo sincero, aiutando senza aspettarsi niente in cambio. Anche stavolta è questo che farà la differenza». Il Capitano di vascello Gianluigi Reversi è stato il comandante della portaerei Cavour che a gennaio dell'anno scorso ha portato soccorso alla popolazione haitiana. Un'esperienza che aiuta a capire lo stile e la professionalità con cui l'Italia si appresta a soccorrere a Ras Ejder in Tunisia le decine di migliaia di profughi in fuga dalla Libia.

Qual è stato il segreto del successo dell'operazione 'White crane', la gru bianca?

La pianificazione, dall'imbarco dei materiali alla raccolta delle informazioni. Ma altrettanto importante è l'approccio: il militare che scende a terra non deve essere percepito come l'invasore, ma colui che presta soccorso. Io avevo dato disposizioni perché i nostri non avessero mai armi in vista. Importantissimo è anche instaurare rapporti con le autorità locali. Il vero successo dell'operazione ad Haiti è stata la ricerca delle sinergie con gli tutti gli operatori in loco, istituzioni e ong. Con un po' di lungimiranza, quando la nave era ancora a 400 km da Haiti, ho mandato un elicottero per portare a bordo tutti i responsabili: Croce rossa, Protezione civile, Vigili del fuoco, Medici senza frontiere. Così, ore prima di arrivare, ho cominciato a sbarcare derrate e medicine via aerea a 180 miglia dalla costa.

Quante tendopoli avete allestito?

Abbiamo montato oltre 1.000 tende. La stagione delle piogge si avvicinava, così con i mezzi di movimento terra abbiamo preparato il terreno per evitare si trasformassero in acquitrini. Abbiamo visitato più di 2.500 persone negli ospedali a terra e sulla Cavour, dotata di Tac, laboratorio analisi, due camere operatorie, una camera iperbarica che ha salvato moltissimi arti dalle amputazioni.

Quali sono i criteri per distribuire gli aiuti in casi come Haiti o la Libia?

Noi ci siamo appoggiati a chi conosceva il territorio, i camilliani, i francescani, per evitare accaparramenti. Andavamo lì dove serviva. Sulle cartine c'erano zone rosse *off limits* anche per la polizia locale e l'Onu, perché poco raccomandabili. Una religiosa eccezionale, suor Marcella, ci accompagnò a un raduno di un predicatore locale, lo interruppe e al microfono ci presentò come 'quelli che venivano a dare una mano'. Organizzammo un ospedale da campo pieno di medicinali e apparecchiature. La sera chiudevamo la zip della tenda, nessuno di guardia. La mattina non mancava nemmeno un'aspirina.

(L. Liv.) L'ufficiale Gianluigi Reversi

Ras Jedir, dove tutto è provvisorio Il grande esodo sembra fermarsi

CRONACA

04-03-2011

reportage

Al confine con la Libia non ci sono più le file interminabili dei giorni scorsi ma solo poche decine di persone

DAL NOSTRO INVIATO A RAS JEDIR (TUNISIA)

CLAUDIO MONICI

Sono diventate delle gocce sparse e defluiscono molto lentamente. È come se il rubinetto dell'esodo fosse stato chiuso. Sfolati non ce ne sono quasi più in attesa sull'attenti come acciughe, sotto il sole che cuoce, al confine della Libia che si affaccia sulla Tunisia di Ras Jedir. Si sono fatti rari i disperati che si inoltrano nell'enorme, fatiscente e sporco, dalle precarie condizioni igieniche, accampamento nomade di Ras Jedir, per prendersi un pezzo di terra dove coricarsi, trascinando le loro enormi case-valigia di plastica.

La notizia ci viene perfezionata dopo un contatto telefonico avuto con un gruppo di giornalisti occidentali che le autorità di Tripoli, proprio ieri, ha intruppato fino a quel margine di Tripolitania, per far sapere loro che la situazione nella Libia occidentale è sotto il controllo del Colonnello Gheddafi.

La comunicazione telefonica avuta con uno di questi colleghi, raggiunto nella trincea libica, diceva: «Al posto di frontiera libico ci sono più giornalisti che gente che cerca di uscire dal Paese». Si è esaurito il flusso? I cento e più mila di cui si parlava in questi giorni di forte preoccupazione per la minaccia di una grave crisi umanitaria, sono svaniti? Sono stati deviati su qualche altro percorso e dove? Sono stati nascosti? La Libia è un Paese vietato. Lo è per chi sta in Tunisia ed è altresì impacchettato come un tour, dove tutto compreso, per chi ci lavora a contatto con i funzionari di Stato. Ma se la frontiera si è fermata, nel campo dove tutto è improvvisato e provvisorio dei disperati di Ras Jedir ci sono più di 20 mila sfollati, secondo fonti umanitarie. Accampati dove capita, a ridosso di muretti, con le valigie che fanno da casa, dove una coperta diventa un tetto. A migliaia sotto le fronde degli eucalipti che vengono sterminati per accendere i fuochi che scaldano notti che sono gelate. Ancora, con il ripetersi delle grida di allarme di una crisi umanitaria, non c'è un solo gabinetto chimico. A Tunisi ieri sera era atteso il team avanzato, il gruppo interministeriale italiano, che dovrà preparare la fase operativa alla missione Casa Italia che contribuirà al rimpatrio degli sfollati nei paesi di provenienza. Campo Italia, se, nel frattempo, resteranno ancora sfollati da assistere, dovrebbe sorgere a Shusha, a sette chilometri dal confine con la Libia, accanto a una tendopoli dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati che garantisce assistenza già a 10 mila sfollati. Per le fasi di transito.

A Ras Jedir e a Shusha sono sterminate le file di persone che attendono il loro turno per essere evacuate. Decine e decine di autobus fanno la spola con il loro carico di dolente umanità. Dal confine, prima raggiungeranno Shusha, per andare a riempire i vuoti lasciati da chi, con lo stesso sistema, dopo la registrazione e le visite mediche, è trasferito verso l'aeroporto di Djerba e il porto di Zarzis. In attesa di partire definitivamente.

La Germania ha annunciato l'invio di tre navi da guerra per trasferire in Egitto 4.000 persone, mentre le operazioni, cominciate ieri, dei militari francesi per l'evacuazione di circa 5.000 egiziani bloccati alla frontiera della Tunisia dureranno fino a lunedì: il ponte aereo dell'aeronautica militare consentirà il rimpatrio di poco oltre 1000 persone per giorno.

Secondo il colonnello Malik Mihoub, della Protezione civile tunisina, sono state circa 86.500 le persone che hanno attraversato la frontiera di Ras Jedir dopo il 20 febbraio, di cui 38 mila egiziani. Ma a Ras Jedir ancora circa 20, 25 mila persone aspettano di essere registrate, per poi essere evacuate. Intanto per loro non resta che attendere cercando un angolo, un riparo di fortuna, sui marciapiedi e nei campi di Ras Jedir. L'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme epidemie se non si interverrà subito, viste le condizioni igieniche e sanitarie dove ancora sono costretti gli sfollati dalla Libia. Il tempo passa e la macchina dell'emergenza sembra ancora in ritardo.

Il Sud flagellato dal maltempo

CRONACA

05-03-2011

DA MILANO

Il maltempo continua a flagellare l'Italia centro-meridionale e anche per i prossimi giorni il barometro volge al brutto. Nelle Marche, la regione più colpita, i Vigili del fuoco hanno operato in queste ultime ore ben 800 interventi. Le avverse condizioni atmosferiche, anche con banchi di nebbia, rendono difficile individuare i danni alla rete elettrica in aree montane delle province di Ascoli Piceno e Macerata nonostante l'intervento degli elicotteri. Risultano essere senza energia elettrica 4.200 utenze nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, distribuite in 36 località. Pesanti i danni ai collegamenti ferroviari, interessati da una decina di smottamenti. Per quantificare l'entità reale dei danni da alluvione, la Regione Marche ha chiesto l'invio ai Comuni di una scheda, che dovrebbe arrivare entro qualche giorno, per tracciare un quadro economico prima dell'incontro con Berlusconi richiesto dal governatore Spacca.

Su resto dello Stivale, domenica notte e inizio della settimana all'insegna del gelo siberiano: venti freddi «spazzeranno» in particolare le regioni centro meridionali adriatiche, facendo scendere la colonnina di mercurio anche di 10 gradi. Il picco del freddo si verificherà tra il 7 e l'8 marzo: nevierà a quote molto basse, spesso anche fin sulle spiagge, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia tirrenica. Flocchi di neve sono attesi a Pescara, Teramo, Chieti e Lanciano, ma anche a Termoli, Bari, Foggia e Crotone.

Neve o flocchi misti a pioggia alle porte di Reggio Calabria, Palermo e Messina. Al Nord e sulle regioni tirreniche dovrebbe prevalere il bel tempo, anche se tra la notte di domenica e la mattina di lunedì potrebbe piovere su Prealpi e regioni pedemontane del Nord e nevicare a quote collinari. Inoltre, da mercoledì il ritorno dell'alta pressione dovrebbe attenuare l'ondata di freddo. La Protezione civile ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteo avverse, secondo cui proseguono gli effetti della vasta circolazione depressionaria che ha caratterizzato gran parte della settimana sul nostro Paese e che determinerà, anche nelle prossime ore, «spiccate condizioni di instabilità al Centro-Sud, con rovesci e temporali sparsi, in particolare sulle regioni più meridionali, mentre un miglioramento è atteso sulle regioni del Nord». Il dipartimento «continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile».

Nelle Marche è sempre emergenza: in 4.200 senza energia elettrica. Sulle regioni meridionali in arrivo un'ondata di gelo con neve Allerta della Protezione civile

Libia, la Ue ora pensa a sanzioni più ampie

CRONACA

05-03-2011

Il ministro Tremonti: rischio fondi sovrani, bisogna agire bene Berlusconi: congelare le partecipazioni libiche?***Distinguiamo...*****DA ROMA LUCA LIVERANI**

I l congelamento dei fondi all'estero dei dittatori è una possibilità, un «rischio», per scongiurare un possibile terremoto in Borsa provocato dal ritiro, massiccio e improvviso, dei fondi investiti dalla Libia nelle aziende italiane. Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti alla riunione Aspen di Istanbul. Nel giorno in cui il team di esperti italiani sbarca in Tunisia per individuare le aree per le tendopoli, il ministro dell'Economia lancia il suo allarme. Tremonti fa notare che uno dei rischi più grandi è la possibilità che vengano smantellati i 'fondi sovrani' che investono in Occidente. «Noi vogliamo bloccare i fondi di quei Paesi», dice, «pensate se lo facessero loro al contrario», cioè se fossero quei Paesi a ritirare i loro fondi disinvestendo: «E se per caso una rivoluzione dice 'quei fondi sono nostri e li vogliamo indietro'? Pensate agli effetti destabilizzanti». I soldi libici nell'economia italiana non sono poca cosa: il 7,5% di Unicredit è in mano alla Libyan Investment Authority (Lia) e alla Central Bank of Libya, così come il 2,01% di Finmeccanica, il 7,5% della Juventus, il 2% di Eni.

In serata, parlando a Helsinki coi giornalisti, il premier Silvio Berlusconi è anch'egli intervenuto diffusamente sulla crisi libica, escludendo per ora l'ipotesi di un intervento armato, che non è stato oggetto di discussione del vertice del Ppe: «Di questo non ne abbiamo parlato». Il presidente del Consiglio ha quindi riassunto la posizione dei capi di governo popolari: «Ho parlato del piano umanitario che l'Italia si appresta a realizzare ed ho invitato anche gli altri a fare lo stesso. Su questo c'è stata totale sintonia». In Libia bisogna «continuare a dare il nostro impulso ai movimenti democratici». La questione dei rapporti economici fra Roma e Tripoli sta molto a cuore al premier, come a Tremonti. Sull'eventuale congelamento partecipazioni libiche in Europa e in Italia (qui le più rilevanti sono in Unicredit e Finmeccanica), ha detto che «... occorre distinguere bene sulle partecipazioni della Libia in quanto popolo libico e le partecipazioni che invece sono attinenti ad una famiglia (Gheddafi, ndr): quindi staremo molto attenti ad una distinzione».

L'emergenza attuale comunque è umanitaria e riguarda gli emigrati egiziani fuggiti in Tunisia. Il ministro degli Esteri Frattini ricorda che vivono «in condizioni inumane e bisogna intervenire con grande rapidità». La squadra di esperti della Farnesina e della Protezione civile è da ieri in Tunisia per organizzare i campi profughi. Oggi partirà da Catania il pattugliatore Libra della Marina militare. Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione della Farnesina, spiega che «siamo il primo Paese a portare in Libia aiuti alimentari, forniti dalla Coop, insieme a generatori, potabilizzatori e kit sanitari». La missione, aggiunge, «non è esente da rischi, per questo sulla nave ci sono militari del reggimento San Marco». Gli autobus del governo di Tunisi porteranno i profughi a Djerba, da lì con quattro voli al giorno i C130 italiani li trasferiranno in Egitto.

Sul pattugliatore Libra della Marina derrate alimentari, gruppi elettrogeni e potabilizzatori. La Francia: l'Italia deve tenersi i suoi profughi

Marzo 1991: quei 25mila profughi salvati dal cuore della gente

CRONACA

06-03-2011

LA VICENDA

A 5 mesi di distanza dal primo massiccio esodo di cittadini albanesi avvenuto nel luglio 1990 con l'arrivo in Italia di oltre 2.500 profughi rifugiatisi nelle ambasciate a Tirana di Germania, Italia e Francia, dall'Albania sull'orlo della guerra civile continuano ad arrivare sulle coste italiane piccoli gruppi di fuggiaschi. L'esodo riprende il 12 gennaio 1991, quando a Brindisi giungono in 9: i numeri sono piccoli, ma gli arrivi sono quotidiani, non si fermano. Il 6 marzo giungono nella rada del porto di Brindisi numerose imbarcazioni a cui la Capitaneria di porto vieta l'attracco. Ci sono le navi 'Ibrahim Xatufa' (273 persone), 'Fadil Dauti' (34), 'Tirana' (circa 3.000), 'Lirija' (oltre 3.500), 'Apollonia' (100) e 'Kallmi' (oltre 700). Il blocco dura ore. Nella notte tra il 6 ed il 7 marzo, i profughi della 'Lirija' costringono il comandante a forzare il blocco imposto delle autorità italiane. La nave giunge in porto alle 9.45: nessuno può scendere, ma il carico umano guarda tutto verso il molo: la nave si inclina di 40° gradi. I profughi hanno vinto e iniziano a scendere senza regole: si registrano feriti, mentre le altre navi forzano il blocco. Gli sbarcati sono obbligati a restare sulle uniche banchine recintate del porto: trascorrono la notte all'addiaccio, perché i teli di cellophane distribuiti non bastano. Ma la folla più ingente giunge con la nave 'Legend' (5.000 persone). L'8 marzo il governo si riunisce: esamina la situazione e di fronte ad oltre 15mila profughi giunti tutti insieme il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio viene nominato Commissario straordinario per coordinare l'emergenza. Ai profughi pensa la città, distribuendo viveri. Il sindaco di Brindisi Marchionna dice: «Il governo ci ha abbandonato». Solo il 9 marzo, a sera, inizia la sistemazione degli albanesi nelle scuole. Qualche giorno dopo, quando sono giunti già in 22.500, si organizzano i trasferimenti in altre province ed in altre regioni. La situazione torna alla normalità il 19 marzo: il Comune di Brindisi lamenta dai 100 ai 200 milioni di lire di danni alle strutture; la magistratura apre diverse inchieste; c'è chi propone la medaglia d'oro al valor civile per la città di Brindisi. (A. Sco.)

*Frana a Capri Una vittima nel Messinese***Corriere della Sera**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/03/2011 - pag: 19

Frana a Capri Una vittima nel Messinese

MESSINA Il maltempo flagella il Sud Italia e continua ad uccidere. A Graniti (Messina) un pensionato di 77 anni, Vincenzo Cundari, è stato travolto dalla furia di un torrente che stava cercando di attraversare a piedi per portar da mangiare ai suoi cani. Vittima indiretta del maltempo anche un carabiniere che nel crotonese è rimasto coinvolto in un incidente provocato dal fondo stradale bagnato. Gravi i disagi per la circolazione. In un tratto dell'autostrada Messina-Catania è stata chiusa una carreggiata per pericolo frane, inaccessibile invece la statale 185 di Sella Mandrazzi. Per le raffiche di vento nelle Eolie sono isolate Filicudi, Alicudi, Panarea e Stromboli. Risalendo lo stivale decine di automobilisti in panne nel catanzarese, mentre in provincia di Matera si teme per l'ingrossarsi dei corsi d'acqua. Superlavoro per i vigili del fuoco anche in Campania per crolli e allagamenti. A Capri una frana ha investito la scalinata di via San Francesco. Piccolo smottamento anche lungo la strada Capri-Anacapri. A. Sc. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia affoga nel cemento: ogni 4 mesi costruita una nuova Milano

Rapporto Italia di Legambiente: spariscono, cementificati, 500 km quadrati di territorio l'anno. E' urbanizzato il 7,6% del territorio nazionale

ROMA - In Italia vengono consumati mediamente oltre 500 chilometri quadrati di territorio all'anno. E' come se ogni quattro mesi spuntasse una città uguale all'area urbanizzata del comune di Milano. Nonostante ciò, tante persone rimangono senza casa perché non se la possono permettere. Un bel paradosso al quale Legambiente ha dedicato il suo rapporto annuale 'Ambiente Italia', presentato questa mattina a Roma.

La stima più attendibile - e, secondo Legambiente, comunque prudente - di superfici urbanizzate è di 2.350.000 ettari. "Una estensione equivalente a quella di Puglia e Molise messe insieme, pari al 7,6% del territorio nazionale e a 415 metri quadri per abitante", segnalano gli ambientalisti.

Negli ultimi 15 anni, "il consumo di suolo è, infatti, cresciuto in modo abnorme e incontrollato e la realtà fisica dell'Italia è ormai composta da informi fenomeni insediativi: estese periferie diffuse, grappoli disordinati di sobborghi residenziali, blocchi commerciali connessi da arterie stradali". Ma "quantificare il fenomeno non è facile, perché le banche dati sono eterogenee e poco aggiornate, e perché la pressione sul territorio è ampliata da carenze di pianificazione e abusivismo edilizio, caratteristici del nostro Paese".

Per fare chiarezza sulle dimensioni della crescita di superfici urbanizzate, Legambiente e l'Istituto nazionale di urbanistica hanno dato vita al Centro di ricerca sui consumi di suolo, con il supporto scientifico del Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, iniziando la raccolta di tutti i dati disponibili e accompagnandola da un sistematico approfondimento scientifico.

La fotografia del consumo di suolo scattata nel 2010 nelle regioni italiane mostrava "la Lombardia in testa con il 14% di superfici artificiali sul totale della sua estensione, il Veneto con l'11%, la Campania con il 10,7%, il Lazio e l'Emilia Romagna con il 9%". I primi risultati del Centro di ricerca hanno, però, evidenziato come, "accanto alla situazione di pesante sovraccarico urbanistico che caratterizza le regioni appena citate, Molise, Puglia e Basilicata, pur conservando un forte carattere rurale, stiano conoscendo dinamiche di crescita particolarmente accelerata delle superfici urbanizzate".

La maggior parte delle trasformazioni avviene a carico dei suoli agricoli, e solo in minor misura a carico di terreni incolti o boschivi, coerentemente con quanto osservato nel resto d'Europa. Il consumo di suolo, infatti, "non è una prerogativa italiana". La Commissione europea "ci conferma che siamo nella media dei principali paesi Ue, anche se alcuni caratteri dei processi di urbanizzazione a noi propri rendono la situazione complessa".

In particolare, segnala Legambiente con il suo rapporto annuale 'Ambiente Italia', "le periferie delle nostre principali aree urbane crescono senza un progetto metropolitano e ambientale, di trasporto pubblico e di servizi". Mentre nelle aree di maggior pregio, tra cui le coste, "una produzione dissennata di seconde case ha cementificato gli ultimi lembi ancora liberi di territorio e zone a rischio idrogeologico, abusivamente o con il benessere di piani regolatori".

Il consumo di suolo "è oggi un indicatore dei problemi del Paese- dice il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza- la crescita di questi anni, senza criteri o regole, è tra le ragioni dei periodici problemi di dissesto idrogeologico e tra le cause di congestione e inquinamento delle città, dell'eccessiva emissione di CO2 e della perdita di valore di tanti paesaggi italiani e ha inciso sulla qualità dei territori producendo dispersione e disgregazione sociale".

A giudizio di Cogliati Dezza "occorre fare come negli altri paesi europei dove lo si contrasta attraverso precise normative di tutela e con limiti alla crescita urbana, ma anche con la realizzazione di edilizia pubblica per chi ne ha veramente bisogno e interventi di riqualificazione e densificazione urbana, fermando così la speculazione edilizia". Esattamente "il contrario di quanto adottato nell'ultimo decreto Milleproroghe- denuncia l'ambientalista- che continua a consentire ai Comuni, per i prossimi due anni, di adoperare il 75% degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti e incentiva, e quindi a rilasciare permessi a edificare anche laddove non sarebbero necessarie nuove costruzioni, per pagare gli stipendi dei dipendenti".

"A Napoli e a Milano, nel 2007, le superfici impermeabili coprivano il 62% del suolo comunale- segnala Legambiente con il suo rapporto annuale 'Ambiente Italia'- eppure, a fronte di 4 milioni di abitazioni circa, realizzate negli ultimi 15 anni, nelle grandi città italiane almeno 200.000 famiglie non riescono a pagare il mutuo o la rata dell'affitto". Nelle stesse città dove l'emergenza sfratti è più pesante, "quasi un milione di case risultano vuote perché economicamente irraggiungibili da chi ne avrebbe bisogno".

Nel 2009, in testa alle città con il maggior numero di case vuote c'era Roma con 245.142 abitazioni, seguita da Cosenza

L'Italia affoga nel cemento: ogni 4 mesi costruita una nuova Milano

(165.398), Palermo (149.894), Torino (144.398) e Catania (109.573). Nello stesso periodo, il maggior numero di sfratti è stato eseguito a Roma (8.729), a Firenze (2.895), a Napoli (2.722), a Milano (2.574) e a Torino (2.296).

In Italia, insomma, "non si punta sul recupero dell'esistente ma sulla trasformazione di nuove aree, non si investe nella mobilità sostenibile, e le città sono sempre più congestionate e inquinate". E' infatti "chiaro come, negli ultimi 20 anni, non si sia costruito per rispondere alle domande di abitazioni ma alla speculazione immobiliare e finanziaria, e la grave situazione di disagio sociale riscontrabile in molti centri urbani rispecchia una crisi che non riguarda solo il settore edilizio ma attraversa tutto il Paese".

"Non è vero che gli italiani non siano stati colpiti dalla finanza creativa- dice Duccio Bianchi, curatore del rapporto 'Ambiente Italia 2011'- nella recessione che si è innescata nel 2008 e acuita l'anno successivo, l'Italia ha pagato più degli altri paesi europei e più delle altre economie avanzate. Oppure sbagliano Eurostat, Fondo monetario, Ocse e Banca mondiale".

Il nostro Pil pro capite del 2009 "è, infatti, inferiore dell' 8% a quello del 2007 e inferiore addirittura del 4% rispetto al 2000". Mentre "il paese 'sfortunato' a cui spesso si confronta l'Italia, la Spagna, ha visto scendere il Pil pro capite 2009 solo del 5% rispetto al 2007 e salire del 7% rispetto al 2000".

Sono soprattutto i giovani, già dalla metà degli anni 90, "a pagare la bassa dinamicità dell'economia e della società italiana, tassi di crescita dimezzati rispetto al resto d'Europa, assenza di strumenti di protezione sociale".

"Non è vero che gli italiani non siano stati colpiti dalla finanza creativa- dice Duccio Bianchi, curatore del rapporto 'Ambiente Italia 2011'- nella recessione che si è innescata nel 2008 e acuita l'anno successivo, l'Italia ha pagato più degli altri paesi europei e più delle altre economie avanzate. Oppure sbagliano Eurostat, Fondo monetario, Ocse e Banca mondiale".

Il nostro Pil pro capite del 2009 "è, infatti, inferiore dell' 8% a quello del 2007 e inferiore addirittura del 4% rispetto al 2000". Mentre "il paese 'sfortunato' a cui spesso si confronta l'Italia, la Spagna, ha visto scendere il Pil pro capite 2009 solo del 5% rispetto al 2007 e salire del 7% rispetto al 2000".

Sono soprattutto i giovani, già dalla metà degli anni 90, "a pagare la bassa dinamicità dell'economia e della società italiana, tassi di crescita dimezzati rispetto al resto d'Europa, assenza di strumenti di protezione sociale".

4 marzo 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Ambiente, il "governo del fare" stanZIA un decimo di Prodi

Articolo Sei in Lettere

5 marzo 2011

Ambiente, il “governo del fare” stanZIA un decimo di Prodi

Cara Europa, leggo su un giornale on line, che segue quotidianamente l'attenzione che i telegiornali pubblici e privati riservano alle cose reali del paese, che mentre trasmettono in tempo reale la proposta di un deputato Pdl, anelante a diventare sottosegretario alla giustizia, di rendere brevissimi i tempi processuali per gli incensurati ultrasessantacinquenni (ad hoc per Berlusconi), i disastri provocati dal maltempo nell'Italia centrale e meridionale, con 6 morti travolti dalle acque, sono stati relegati in coda dal Tg1, dal Tg4, ecc.: nonostante che, pur di eludere le notizie sul Cavaliere rinviato a giudizio, abbiano intensificato i servizi sulle previsioni metereologiche e su cronache nere o rosa. Qui nelle Marche siamo in ginocchio, il nostro presidente regionale ha chiesto al governo la stessa attenzione riservata (giustamente) al Veneto qualche mese fa.

Succederà qualcosa? Esiste ancora in Italia una politica di protezione civile, dopo gli scandali successivi al terremoto dell'Aquila?

UGO COLANTONIO, ANCONA

Caro Colantonio, non so che fine abbia fatto la Protezione civile dopo l'esilio di Bertolaso. Però, qui il problema non è di Protezione civile, che fa interventi a sollievo di popolazioni disastrose, ma di politica ambientale, cioè idrogeologica (frane, smottamenti, alluvioni, impaludamenti, ecc.). Essa dovrebbe essere, insieme a scuola, sanità, cultura, agricoltura, opere pubbliche, fra le priorità della politica in un paese che, un secolo e mezzo fa, o poco meno, fu definito “sfasciume geologico pendulo fra due mari”. Ma che fa il governo, impegnato com'è da due anni e mezzo nella politica della lesina per le cose serie, e negli sprechi per tenere in vita la maggioranza (vedi mancato election day per amministrative di maggio e referendum di giugno, con conseguente spreco di 300 o 350 milioni di euro)? Ce lo dice la ministra Stefania Prestigiacomo.

La bella miss di Siracusa, titolare dall'inizio della legislatura del ministero dell'ambiente, denuncia: «A me dispiace che ci si ricordi dell'ambiente solo quando ci sono gli incidenti, le frane e i morti. Ma non è possibile continuare a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni». Cioè, dice la ministra, i soldi della prevenzione servono a prevenire i danni ambientali, non potete prenderli per la protezione civile, che meritoriamente dà un primo aiuto alle popolazioni colpite da calamità, ma ha bisogno di apposito finanziamento. La ministra insomma dice che nel suo governo si fa una cattiva gestione delle risorse stanziata per tutelare l'ambiente. E denuncia l'ultimo scippo: «Proprio qualche giorno fa, nel Milleproroghe, sono stati spostati 200 milioni di euro dal progetto di difesa del suolo, quindi tolti dalle regioni con le quali avevamo già definito un programma di interventi, per mettere a posto i danni causati da eventi calamitosi. In questo modo, continuiamo a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare i danni. Credo che questo sia un modo sbagliato di procedere, anche perché, se il ministero dell'ambiente deve servire per finanziare interventi di protezione civile, c'è qualcosa che non funziona».

Ma certo che non funziona, cara ministra. Non funziona il presidente del consiglio, che non riesce nemmeno (o non gli ne frega niente, impegnato com'è a proteggere se stesso) a coordinare il Bilancio, l'Ambiente, la Protezione civile, le Infrastrutture. Non funzionano i ministri citati, che parlano pubblicamente solo quando il danno è fatto, cioè tardi. Non funziona il superministro del Bilancio, se nel giro di tre anni siamo passati dai 558 milioni stanziati per l'ambiente dalla Finanziaria Prodi 2008 ai 53 milioni previsti per il medesimo ambiente dalla Finanziaria Berlusconi-Tremonti 2011. Questo è il quadro, caro Colantonio. Vedremo se con simili attitudini al “buongoverno”, l'appello del vostro governatore Spacca a un tavolo d'emergenza governo-regione per le Marche troverà l'accoglienza che trovò Zaia per il Veneto qualche mese fa.

Federico Orlando

Pioggia e neve Mezza Italia è ancora in tilt**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 04/03/2011 - pag: 36

Pioggia e neve Mezza Italia è ancora in tilt

Un morto a Teramo: è il quinto in due giorni Emergenza Marche, allerta fino a domani

STEFANIA ANGELINI RIPRODUZIONE RISERVATA

dll fango continua a uccidere. I nubifragi che da due giorni stanno piegando in due l'Italia, da Nord a Sud, ieri hanno provocato un'altra vittima: salgono così a cinque i morti del maltempo. Ancora una volta, l'allagamento di un sottopasso è stato fatale per un automobilista in Abruzzo: sulla strada statale Teramo-Giulianova è morto annegato Pietro Di Sabatino, un gallerista di 75 anni, di Teramo. E sempre ieri è stato recuperato il corpo di Valentina Alleri, la ventenne che mercoledì viaggiava con il patrigno e la madre (unica sopravvissuta), a bordo di un'auto inghiottita dal fango a Casette d'Ete (provincia di Fermo), mentre il fiume rompeva gli argini. Emergenza Marche E proprio le Marche, comunque, rimangono la regione più colpita dalle forti piogge: da 113 sono salite a 123 le persone evacuate e, tra le province di Ancona, Ascoli Piceno e Fermo sono ancora 32 le zone interessate da allagamenti. Tra i danni del maltempo, stimati sui 20 milioni di euro dal presidente della regione, Gian Mario Spacca (che ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale), numerosi distacchi delle linee elettriche: per la Protezione civile, sono 10 mila le utenze non allacciate alla rete Enel, e fra queste anche l'ospedale di Pergola, in provincia di Pesaro-Urbino, che ha garantito le urgenze grazie a gruppi elettrogeni di emergenza. «Avviate le procedure per lo stato di calamità nelle campagne dove decine di migliaia di ettari sono sott'acqua», ha tuonato la Coldiretti. Sull'emergenza è intervenuto anche Diego Della Valle, l'imprenditore marchigiano patron di Tod's: «Faremo di tutto per aiutare la nostra gente». Piogge e freddo Dopo le abbondanti nevicate di mercoledì notte in Emilia Romagna e in Toscana provocando gravi danni alla circolazione le previsioni meteo non promettono niente di buono. La Protezione civile ieri ha emesso un nuovo allerta meteo: una perturbazione dall'Africa porterà ancora forti piogge su tutta l'Italia e anche al Sud (soprattutto in Sicilia e Sardegna) almeno fino a sabato. Domenica, però, è previsto un leggero miglioramento: tornerà il sole ma non illudiamoci perché le temperature resteranno ancora rigide.

Veneto: alle province l'autorità di Protezione Civile

Saranno i presidenti delle sette Province venete ad assumere il ruolo di autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale del soccorso a livello provinciale

Venerdì 4 Marzo 2011 - Dal territorio -

Il consiglio regionale del Veneto ha varato nei giorni scorsi un articolo aggiuntivo della Finanziaria 2011 che vedrà i presidenti delle sette Province venete assumere il ruolo di autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale del soccorso a livello provinciale. L'assessore regionale Daniele Stival ha commentato: "Sono soddisfatto per due questioni. La prima e certamente più importante è stato l'inserimento delle Province all'interno della catena di comando del volontariato di protezione civile, tema sul quale c'era peraltro perfetta intesa con le amministrazioni provinciali, con una sorta di federalismo interno. E' stato un atto doveroso, sul quale c'è stato un voto positivamente unanime, e sono sicuro che sarà utile ai nostri cittadini, anche alla luce triste esperienza dell'alluvione. E' un tassello che ci mancava". In occasione di eventi di emergenza di carattere sovracomunale e sottoprovinciale, i Comuni attiveranno in prima battuta la Provincia, mentre in precedenza facevano capo alla Regione che a sua volta aveva il compito di attivare l'ambito provinciale. Le Province non avevano quindi poteri al tavolo tecnico con le Prefetture, mentre adesso possono agire e intervenire direttamente. "Un ultimo importante aspetto - ha aggiunto Stival - si riferisce ai 300 mila euro che abbiamo stanziato per rimborsare le spese sostenute dai volontari che operano nelle operazioni antincendio, che avevano ben ragione di lamentarsi. Nel 2010 non era stato previsto alcun ristoro per i costi sostenuti, che riguardano anche la manutenzione, la messa a punto e il carburante dei mezzi di soccorso. Questa gente, che meriterebbe una medaglia ogni volta che si muove per l'abnegazione con cui lo fa, doveva persino pagarsi la benzina e il meccanico".

Julia Gelodi

La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate

Anche la Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea esprime solidarietà e appoggio ai volontari impegnati nelle ricerche di Yara e ora al centro delle polemiche

Articoli correlati

Mercoledì 2 Marzo 2011

Yara, ProCiv e Consulta

difendono i volontari

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Marzo 2011* - Presa Diretta -

"Nonostante il lavoro svolto in questi giorni, vi siete rivisti negli ultimi giorni soli e abbandonati, quasi colpevoli". Con queste parole il Presidente della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea Giuseppe Muscatello ha espresso la sua vicinanza - e quella di tutti i volontari di Maratea - a Giuseppe Valsecchi, responsabile della Protezione Civile di Brembate di Sopra.

"A nome del Consiglio Direttivo e dei volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea, vi esprimo profonda solidarietà e senso di appartenenza al mondo del volontariato. Il cuore vivo dei volontari batterà sempre in maniera solidale in tutti i paesi, nelle città e nella nazione intera. Che le nostre semplici parole possano risuonare dentro di voi affinché non vi sentiate soli".

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

Sensazioni da L'Aquila

In prossimità del secondo anniversario del terremoto a L'Aquila, riceviamo e pubblichiamo il racconto e le sensazioni di un volontario del Nucleo di Protezione Civile Inpdap, in visita con il suo gruppo lo scorso novembre nei territori colpiti dal sisma

Venerdì 4 Marzo 2011 - Presa Diretta -

Lo scorso 26 novembre il Nucleo di Protezione Civile Inpdap ha organizzato un pranzo con i colleghi del Nucleo che hanno operato a Piazza d'Armi e i colleghi della Sede Inpdap de L'Aquila, in rappresentanza dell'intera cittadinanza Abruzzese colpita dal sisma. L'obiettivo della giornata era dare un segno di speranza, far capire che non li avremmo mai lasciati soli e che l'esperienza vissuta ci ha unito più di quanto pensassimo. Il racconto che segue è il diario di quel pranzo, denso di emozioni profonde. Volevamo dare un segno del nostro affetto non solo ai nostri colleghi, ma anche, in qualche modo, a tutta la gente d'Abruzzo.

Leggi il racconto

Vincenzo Festa - Nucleo di Protezione Civile Inpdap Padova

Maltempo, Prestigiacomo: "qualcosa non funziona"

Il Maltempo di questi giorni ha messo in ginocchio molte zone d'Italia, da Nord a Sud. Il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo accusa e denuncia la cattiva gestione delle risorse che dovrebbero tutelare il territorio

Venerdì 4 Marzo 2011 - Attualità -

L'ondata di maltempo che in questi giorni si è abbattuta in tutta Italia non è ancora terminata, ma già si comincia a fare una stima dei danni, che in molti casi sono ancora incalcolabili. Le notizie che arrivano da Nord a Sud assomigliano ad un bollettino di guerra: morti, feriti, fiumi tracimati, allagamenti, frane, danni alle infrastrutture, depuratori in tilt, persone evacuate. Dalle Regioni colpite come Basilicata, Sicilia, Calabria, Puglia e Marche, arriva la richiesta di aiuti e dello stato di calamità. Solo i danni della Bora a Trieste ammontano a più di un milione di euro, solo per quanto riguarda il comune, come ha dichiarato il sindaco Roberto Dipiazza, ma la stima per la città parla di più di dieci milioni.

E adesso, come di prassi, arrivano le polemiche. Il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo accusa e denuncia la cattiva gestione delle risorse che dovrebbero tutelare il territorio: "Purtroppo si ripropone un vecchio problema. Proprio pochi giorni fa nel "mille proroghe" sono stati spostati 200 milioni di euro dal progetto di difesa del suolo, quindi tolti alle regioni con le quali avevamo già definito un programma di interventi, per mettere a posto i danni degli stessi eventi calamitosi. In questo modo continuiamo a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni. Credo che questo sia un modo sbagliato di procedere anche perché, se il ministero dell'Ambiente deve servire a finanziare gli interventi di protezione civile, c'è qualcosa che non funziona".

Red.JG

Immigrazione, barcone soccorso due extracomunitari dispersi

articolo di venerdì 04 marzo 2011

Immigrazione, barcone soccorso
due extracomunitari dispersi

di Redazione

Un motopesca soccorre 22 extracomunitari a 50 chilometri a est da Marsala. Durante le operazioni di trasbordo due immigrati finiscono in mare e altri due risultano dispersi

Trapani - Due naufraghi che si trovavano con altri 22 extracomunitari su un barcone soccorso a 50 chilometri a est di Marsala dal motopesca di Mazara del Vallo "Alcapa" risultano dispersi. Alcuni immigrati sono finiti in acqua durante le operazioni di trasbordo, ostacolate dalle cattive condizioni del mare: due di loro sono stati subito recuperati dai marinai del peschereccio, altri due risultano ancora dispersi. Il motopesca sta facendo rotta verso Mazara del Vallo, anche perché uno dei 22 immigrati tratti in salvo presenta sintomi di assideramento. Nella zona sono in corso le ricerche dei due dispersi condotte da un altro peschereccio mazarese, il "Nuova Aretusa", e da un cargo turco, il "Rapsody", che è stato dirottato dalla Capitaneria di Porto di Palermo per offrire assistenza. Alle operazioni partecipano anche due motovedette, una della Guardia Costiera e una della Guardia di Finanza, che sono partite rispettivamente dal porto di Mazara del Vallo e di Trapani. Il barcone è stato soccorso dal motopesca nel Canale di Sicilia in una zona poco battuta dai migranti, molto più a nord rispetto a Lampedusa e alle stesse coste tunisine. È probabile che la "carretta" sia stata spinta fuori rotta dalla corrente e dal forte vento. In questo momento le condizioni meteo nella zona sono difficili, con mare Forza 4-5 e vento Forza 6 da Nord-Nord Ovest.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Il sindaco Pd brucia i 4 miliardi per L'Aquila

articolo di sabato 05 marzo 2011

di Gian Marco Chiocci

L'inchiesta sul dopo terremoto: il governo ha stanziato da due anni i fondi per la ricostruzione del centro storico, ma Cialente sta paralizzando i lavori per una guerra di carte bollate con gli uffici tecnici. E i proprietari delle case rischiano di non ricevere più i risarcimenti
nostro inviato a L'Aquila

E poi dicono che la colpa della mancata ricostruzione del centro storico dell'Aquila è colpa del satrapo di Arcore. Sentite qua: da quasi due anni il governo ha stanziato quattro miliardi di euro che a tutt'oggi, però, giacciono inutilizzati per una fantozziana controversia fra il sindaco Pd de l'Aquila, Massimo Cialente (quello che strepita ogni due per tre contro l'esecutivo Berlusconi) e Gaetano Fontana, braccio tecnico-operativo per il rifacimento della città terremotata, coordinatore della cosiddetta Struttura tecnica di missione.

LA BATTAGLIA IDEOLOGICA Quattro miliardi benedetti, che andavano (vanno) spesi tutti e subito così da richiederne poi altrettanti e altri ancora. Soldi bloccati con argomentazioni capziose dal primo cittadino che si ostina a non attuare quanto previsto dalla legge, deciso com'è a far valere le sue ragioni, che prevedono altre soluzioni, meno risolutive e solo apparentemente più rapide. Per capire a che livello di schizofrenia arrivi talvolta la politica occorre circumnavigare a piedi la parte nobile della città sventrata dal sisma il 6 aprile 2009: silenzio mortale, qualche soldato di guardia ai varchi, cani randagi e topi a spasso fra le macerie. Se le new town in periferia sono state tirate su a tempo di record, in centro non si muove paglia. Niente. Le gru ferme, nessun sospetto d'inizio lavori nei palazzi puntellati come i bastoncini dello shanghai. Il perché di quest'impasse è folle, ed è presto detto: da tempo, perché così dispone il decreto legge 39/09 (articolo 14, comma 5 bis) l'amministrazione comunale guidata da Massimo Cialente avrebbe dovuto predisporre un vero e proprio «piano di ricostruzione» del centro storico. Ovverossia un dettagliatissimo piano globale di ripristino della parte più antica della città, con miglioni e/o abbattimenti dei palazzi pericolanti, con interventi non a se stanti (palazzo per palazzo, chiesa per chiesa) ma da considerare in un «unicum» nella ricostruzione di tutto il centro. **COSA IMPONE LA LEGGE** Forse non tutti sanno che la ricostruzione leggera e pesante della periferia della città ha discriminato tra prima e seconda casa, prevedendo per quest'ultima stringenti limitazioni al risarcimento dei danni a causa dell'inserimento di un tetto massimo di 80 mila euro, tra l'altro concesso per una sola volta e solo in presenza di utilizzo professionale o commerciale dell'immobile (cioè se nello stabile vi è effettivamente una partita Iva). Per il centro storico, invece, la distinzione tra prima e seconda casa non è prevista dalla legge. Il «centro storico» è pertanto inteso dalla legge come un unicum meritevole di tutela diretta in ragione del preminente interesse pubblico sotteso al suo recupero. Per sintetizzare ancora meglio: il rapporto che dovrebbe costituirsi tra i singoli interessi in relazione al piano di recupero è lo stesso che intercorre tra «contenuto» e «contenitore», intendendo con il primo la somma aritmetica dei singoli edifici con il corredo delle numerose e variegate posizioni giuridiche soggettive, e con il secondo l'insieme degli stessi in una logica di insieme giuridico, sociale, urbanistico, architettonico, artistico ed economico. Il decreto legge, dunque, prevede l'obbligo di predisposizione di questi specifici «piani di ricostruzione», espressamente sanciti dalla legge sulla ricostruzione e, se non bastasse, ribadito dalle note di strategia redatte dalla Struttura Tecnica di Missione. Il Comune dell'Aquila, però, del decreto legge non ha tenuto conto. Ha avviato un'ipotesi di ricostruzione che prevede l'applicazione diretta dell'attuale normativa dettata dalle diverse ordinanze della presidenza del Consiglio (buone per le periferie) anche ai singoli edifici del centro storico. La ragione per cui il sindaco Cialente sta pensando di aggirare l'obbligo dei «Piani» risiede ufficialmente nel tentativo, invero meritevole, di accorciare i tempi della ricostruzione. Pur troppo, però, una simile impostazione è destinata a creare maggiori danni rispetto a quelli che tenta di riparare.

OCCASIONE PERSA Il rischio che potrebbe concretizzarsi attraverso l'applicazione diretta al centro storico dell'attuale impalcatura giuridica dettata dalle numerose ordinanze, è che singole porzioni di edificio, o addirittura interi palazzi, non vengano recuperati per assenza del diritto alla riparazione a carico dello stato in considerazione del titolo giuridico

Il sindaco Pd brucia i 4 miliardi per L'Aquila

di possesso (seconda casa). Nel centro storico della città di L'Aquila sono presenti circa 9 mila immobili; di questi 3 mila hanno una destinazione non residenziale, mentre solo 2 mila sono prime case e dunque recuperabili attraverso l'applicazione delle ordinanze che hanno regolato la ricostruzione della periferia. In questo senso il Piano di Ricostruzione previsto dal decreto legge rappresenta l'unico strumento in grado di tutelare il centro storico proprio perché non discrimina tra prime e seconde case. Inoltre esso, proprio perché «piano» urbanistico, potrebbe porsi quale fonte normativa attraverso cui introdurre, senza far ricorso a strumenti ablatori, disposizioni di salvaguardia che consentano un integrale ripristino del tessuto urbanistico anche in presenza di eventuale inerzia dei singoli proprietari.

L'EMERGENZA CONTINUA Le numerose ordinanze post terremoto sono state concepite per garantire una tutela «individuale» ai singoli proprietari di immobili, mentre il piano di ricostruzione è stato inteso come strumento di tutela del preminente «bene pubblico» rappresentato dal «centro storico» nel suo insieme. Va da sé che il diritto di ciascun cittadino di poter fruire nuovamente degli spazi pubblici del centro, passa necessariamente attraverso il ripristino della sicurezza statica di tutti i suoi palazzi, proprio in ragione del rischio indotto che un mancato restauro di un palazzo potrebbe arrecare all'incolumità pubblica. A ciò si aggiunga che nel centro storico dovranno inevitabilmente essere rifatti anche i sottoservizi (fognone, condutture dell'acqua, gas, impianti elettrici) e che gli edifici sono spesso addossati l'uno all'altro senza soluzione di continuità. Qualunque approccio serio e ragionevole non può che passare attraverso il coinvolgimento dell'insieme dei variegati interessi, pubblici e privati, in un progetto di sintesi e coordinamento tecnico e giuridico che, per l'appunto, è stato individuato dal legislatore nel «piano di ricostruzione». Che se approvato un anno fa, con i quattro miliardi di euro a disposizione, a quest'ora avrebbe già permesso di curare le prime ferite del centro storico dell'Aquila.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Due slavine nel Biellese: due morti e sei feriti Ritrovata donna dispersa

articolo di domenica 06 marzo 2011

Due slavine nel Biellese:

due morti e sei feriti

Ritrovata donna dispersa

di Redazione

Due slavine, sopra Oropa nel Biellese, hanno provocato due vittime. Travolto "un numero imprecisato di persone", quattro feriti. Un'altra valanga anche nel Bellunese: un ferito e un disperso

Biella - Due slavine hanno colpito alcuni sci-alpinisti sopra Oropa, una si è staccata sul versante nord, verso il paese di Rosazza, l'altra a sud, verso Oropa. Il bilancio attuale è di due vittime: si tratta di Carlo Graziani, 25 anni, di Crescentino (Vercelli), e Raffaele Mosca, di Graglia (Biella). La ricostruzione dei soccorritori ha permesso di accertare che le slavine non erano due ma una sola, ma l'enorme massa di neve si è divisa in due fronti precipitando a valle. Sono stati investiti tre diversi gruppi ciascuno formato da 5-6 sci-alpinisti e con una guida. Sono state proprio le guide a prestare i primi soccorsi e a dare l'allarme al Soccorso Alpino. Tutti i ricoverati negli ospedali di Biella e Aosta hanno accusato uno stato di ipotermia. Tutte le persone recuperate e non ferite seriamente sono state portate, sulla funivia Oropa-Lago Mucrone-Monte Camino, al santuario di Oropa dove è stata attrezzata un'area di soccorsi.

Valanga di grosse dimensioni La valanga che si è staccata questa mattina sulle montagne del Biellese nella zona di Oropa è stata descritta come di notevoli dimensioni. La massa di neve, scesa dal monte Camino, ha coinvolto in tutto una ventina di sci alpinisti. Alcuni sono rimasti incolumi, altri sono stati sepolti dalla neve. La zona dove è caduta la valanga è abitualmente frequentata da sci-alpinisti e anche oggi, approfittando della bella giornata di sole, appassionati sono saliti in valle, nonostante gli avvisi dati nei giorni scorsi di un elevato rischio di distacchi di neve.

Altra valanga anche nel Bellunese Un ferito nel bellunese a causa di una valanga che ha travolto una quindicina di sciatori. La grossa valanga - spiega il Soccorso alpino e speleologico del Veneto - è caduta nel Van delle Forcelle, nel gruppo del San Sebastiano versante zoldano, coinvolgendo diversi gruppi di sciatori. Sul posto sono intervenuti due elicotteri e tre squadre del Soccorso alpino delle Dolomiti bellunesi con quattro unità cinofile. Per ore una donna risultava dispersa in Val Di Zoldo, ma poi è stata estratta viva da sotto la neve. La sciatrice, C. D.. di Fanna (Pordenone) aveva con sé l'Arva ed è stata quindi individuata subito, illesa.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina

Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina

domenica 6 marzo 2011 14:44:4

di Redazione

FOGGIA - L'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Domenico Farina, accompagnato dal dirigente del Settore Protezione Civile della Provincia di Foggia, Oscar Corsico, e dal presidente del Coordinamento unico provinciale di Protezione Civile, Matteo Perillo, ha effettuato questa mattina un sopralluogo nelle aree in agro di Zapponeta interessate dagli allagamenti determinati dalle forti precipitazioni dei giorni scorsi. Una visita, come spiega lo stesso assessore Farina, "necessaria per fare il punto della situazione e verificare sul campo le azioni da porre in essere per accompagnare il territorio verso la normalità".

Un sopralluogo dal carattere "tecnico", dunque, "che ha sperimentato concretamente la funzione ed il ruolo del neonato Coordinamento unico di Protezione Civile della provincia di Foggia". Nel corso della mattinata Oscar Corsico si è tenuto in stretto contatto la Regione Puglia e le associazioni di volontariato, concordando l'invio, già nella giornata di domani, di alcune "pompe" con cui sarà aspirata parte dell'acqua che ha determinato l'allagamento dell'area.

"Seguiremo in modo attivo ed attento le operazioni di aspirazione - spiega Farina - per ripristinare la regolarità nella viabilità compromessa dalle piogge dei giorni scorsi. Va sottolineato - conclude l'assessore provinciale ai Lavori pubblici - che la collaborazione con le associazioni di volontariato ha dato risultati positivi, a dimostrazione dell'utilità e della strategicità del Coordinamento cui abbiamo dato vita nei mesi scorsi. Pur in assenza di competenze dirette e specifiche, la Provincia di Foggia si è quindi attivata con solerzia e rapidità per affrontare e superare questa fase emergenziale".

(Red/Fg03)

Notizie e appuntamenti raccolti in un unico servizio

(0)

7 Marzo 2011

Per evitare di dover allungare ulteriormente la home page, anche questa mattina pubblichiamo in un unico articolo alcune notizie di cronaca, attualità, cultura e sport, che riguardano appuntamenti ed eventi che si sono appena verificati, oppure ancora da svolgersi nei prossimi giorni. Ricordiamo che ogni notizia viene sempre preceduta dal relativo titolo, mentre qualcuna ottiene anche la pubblicazione di una immagine nella galleria fotografica:

Sarà intitolata a Lina Anfossi la nuova area verde di piazza Marconi ad Alessandria

L'assessore al Commercio del Comune di Alessandria, Manuela Ulandi, ha presentato una proposta alla Giunta Comunale per l'intitolazione della nuova area verde di piazza Marconi, alla memoria della signora Lina Anfossi.

La Giunta Comunale ha recepito l'istanza ed ha espresso in merito parere favorevole.

“E' molto importante per me come amministratore pubblico, ed in particolare per la mia delega al Commercio - ha dichiarato l'assessore Ulandi - poter spendere il mio impegno civico a ricordo di chi, come la signora Anfossi, è stata una figura cardine del commercio alessandrino.

Ho sostenuto in Giunta questa proposta di intitolazione che, adesso, passa alla Commissione Toponomastica per gli adempimenti normativi connessi, a testimoniare l'impegno di una donna che per 'quasi un secolo' ha retto le sorti della attività di famiglia, traghettandola attraverso importanti svolte e cambiamenti fino a trasformarla in un punto di riferimento non solo cittadino.

Una donna estremamente impegnata negli affari che ha, comunque, costituito il cardine della propria famiglia senza far mancare nulla ai propri affetti più cari e quindi, ciò che più rimane oltre le cose che ha costruito, è l'esempio di vita che ci ha lasciato. Un esempio da seguire, soprattutto al giorno d'oggi e che ci impone serie riflessioni in concomitanza con la prossima festività dell' otto marzo.

Questa piazza che vogliamo consegnare alla sua memoria, rappresenta simbolicamente la città che vorremmo, una città ordinata rinnovata e verde. E' un simbolo che ci richiama alla responsabilità per un futuro che stiamo costruendo senza dimenticare da dove veniamo e dedicare alla memoria di Lina questa piccola, ma importante parte della città è per noi un momento per commemorare i valori in cui crediamo e dei quali Lei è stata un esempio di vita”.

“Sono particolarmente grato all'assessore Ulandi per la proposta espressa onde ricordare così degnamente la mia adorata mamma – ha commentato il figlio, Romano Anfossi -. La festa della donna non potrebbe essere meglio onorata. Lina Anfossi è stata grande non solo per aver creato per sé prima, e per il carissimo fratello Piero dopo, un immenso faro magnetico dell'abbigliamento, ma per aver assunto ed educato al lavoro, al dovere e per la comunità, centinaia di persone delle più disparate estrazioni sociali.

La sua disciplina, severa, ma umana, è sempre stata sostenuta da un'immensa operosità e da un'instancabile esempio, in ogni istante della sua lunga attiva esistenza. Ancora grazie, dunque, all'assessore Ulandi, per la squisita sensibilità dimostrata nell'aver voluto intitolare un giardino tanto prestigioso e coinvolgente a chi di fiori e di colori ha rivestito tante generazioni con gusto e raffinatezza, anche per il buon nome e per l'immagine della nostra cara Alessandria.”.

** Nata il 07 gennaio 1905 a Varallo Pombia in una famiglia molto cattolica e profondamente lavoratrice da cui ha ricevuto un'educazione ferrea. Circondata da tanto affetto, ha appreso il senso del dovere, dell'attaccamento al lavoro ed una intensa sensibilità che l'ha resa sempre rivolta ai bisogni ed alle necessità altrui.*

Prima di 4 figli, dinamica ed attiva, i genitori fin da piccina le hanno demandato la responsabilità di accudire ai fratelli, di aiutare nella gestione sia della casa che del lavoro.

Commercianti ambulanti di tessuti, nelle zone del Vogherese e dell'Alessandrino, partivano all'alba per andare a fare i mercati. Lei accompagnava la famiglia e, già in allora, faceva valere le sue qualità di commerciante in erba, al punto da subentrare, nel 1915, a soli 10 anni, al padre, partito per la guerra.

Di carattere estroverso si accattivava le simpatie di tutti.

Si è sposata a 19 anni, il marito Giovanni, uomo colto e raffinato, le ha trasmesso il gusto per le belle cose; essendo però di salute cagionevole Lina ha dovuto essere sempre la colonna portante della famiglia.

Dopo molte e spesso rischiose vicissitudini, nel 1937 si è stabilita definitivamente in Alessandria creando, con un mastodontico lavoro e grande capacità imprenditoriale un commercio all'ingrosso condotto dopo il 1940 con il fratello Piero (quasi subito arruolato in guerra).

Notizie e appuntamenti raccolti in un unico servizio

Ha creato negozi al dettaglio di notevoli dimensioni, passando dai filati e tessuti alle confezioni ed all'abbigliamento per donna, uomo e bambino.

Ha assunto, erudito e "allevato" moltissimi giovani, trasmettendo loro la propria esperienza e la propria abilità; infatti, molti sono diventati commercianti in proprio o hanno saputo divenire competenti e validissimi collaboratori.

Il suo carattere forte le ha permesso di coniugare il fermo comando ad una umanità, una gentilezza ed una generosità impareggiabili che hanno sempre ispirato verso di Lei stima, devozione e grande affetto, mai cessati nel tempo.

Nel 1975 è stata insignita del titolo di Cavaliere e nel 1985 di Commendatore della Repubblica per le sue doti di imprenditrice; a livello locale sono molti i riconoscimenti pubblici per la sua attività nell'ambito del tessuto commerciale alessandrino.

Nel 2004 in occasione del compleanno della Città di Alessandria è stata insignita della civica benemerita.

Ha avuto due figli maschi: il primo, Felice, è stato per 30 anni primario di cardiologia nell'ospedale di Alessandria.

Il secondo, Romano, è l'attuale responsabile dei quattro negozi in Via Migliara e Via San Lorenzo e di ogni altra attività di famiglia.

Il 7 gennaio 2005 ha compiuto 100 anni, con la mente sempre lucida e la voglia di lavorare mai spenta.

Nella stessa primavera, dopo le riprese televisive di Canale 5, è partita in aereo per Roma, ospite televisiva del Prof. Mirabella sulla rete Rai.

L'abbigliamento in generale e l'alta moda in particolare, hanno sempre avuto in Lei, in Alessandria, il simbolo più rappresentativo e qualificante.

Tutti i giorni è stata presente in azienda e i suoi consigli sono sempre stati ascoltati da tutti i collaboratori in quanto validi come un tempo.

Si è spenta domenica 25 ottobre 2009.

Il Gruppo Mini Vigili della Polizia Municipale di Novi Ligure in visita allo stabilimento Novi-Elah-Dufour

Il Gruppo Mini Vigili della Polizia Municipale di Novi Ligure, accompagnato dal Sindaco Lorenzo Robbiano, dal Comandante Dirigente Dott. Armando Caruso e da personale responsabile del gruppo, ha recentemente visitato lo stabilimento Elah Dufour Novi di Novi Ligure, nell'ambito delle attività educative e formative, che da dieci anni costituiscono lo scopo principale del gruppo.

La visita guidata, preceduta dall'accoglienza presso la direzione, ha riguardato tutta la lavorazione del cioccolato, dalle nocchie alle fave di cacao, e tutte le lavorazioni intermedie sino ad arrivare al prodotto finito. Al termine il Gruppo Mini Vigili, a ricordo della giornata, ha donato al cavalier Repetto un quadro riguardante l'origine del detto popolare "'fare una figura da cioccolataio'" frutto di una ricerca degli stessi ragazzi.

(Nella galleria fotografica due momenti della visita)

Successo per "Tra Cuore e Mente. Gli adolescenti: una sfida"

Mercoledì 2 marzo alla presenza di un folto pubblico, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ghilini, si è tenuto il terzo appuntamento della rassegna di incontri 'Tra cuore e mente', aperti ai cittadini e rivolti ai problemi delle famiglie, ciclo di incontri promosso dal Presidente del Consiglio provinciale Giovanni Barosini, che ha avuto questa volta l'argomento dell'adolescenza, intesa sia come età di passaggio e di formazione della personalità, sia come età problematica per ragazzi difficili. I relatori Maria Luisa Cormaio, psicologa e psicoterapeuta del Sert, ed il parroco di Valmadonna, don Giuseppe Di Luca, assieme al comitato scientifico, composto dalla dottoressa Antonella Zoppi e da altri esponenti di spicco hanno dato ampia prova di sé, dimostrando competenza, precisione e puntualità su ogni aspetto del tema trattato. "Riteniamo davvero importante che un Palazzo, dove di consueto si amministra e si fa politica, possa essere percepito da tutti come un luogo ove si affrontino anche le più comuni problematiche quotidiane delle persone e delle famiglie" - afferma Barosini - "I prossimi appuntamenti riguarderanno i problemi della separazione e del divorzio, l'alimentazione e gli anziani. Saranno occasioni per affrontare e riflettere su altri temi che toccano da vicino tutti noi ogni giorno". Per avere maggiori informazioni ci si può rivolgere al numero 0131/304324-259 e all'email: giovanni.barosini@provincia.alessandria.it

Interessante convegno ad Alessandria sul 'Rischio di infiltrazioni criminali nel ciclo degli appalti. Conoscere per prevenire'

Venerdì 4 marzo u.s. all'Auditorium San Baudolino di Alessandria si è tenuta la prima di due giornate di studio e riflessione sul 'Rischio di infiltrazioni criminali nel ciclo degli appalti. Conoscere per prevenire', appuntamenti per sensibilizzazione su temi sempre più cruciali e di attualità, legati alla legalità e solidarietà sociale. Promosso da 'ALT76'

Notizie e appuntamenti raccolti in un unico servizio

(realtà del volontariato) in collaborazione con 'Libera' (più di 1.200 gruppi con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie) e da 'Avviso Pubblico', associazione di enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, il progetto ha il sostegno di Anci Piemonte e del Cspa di Alessandria, il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Alessandria. Nel corso del 2010 il Nord Ovest si è più che mai rivelato una macroregione di grande interesse per la criminalità organizzata e una delle cause è, oltre alla sottovalutazione culturale del fenomeno, anche la scarsa informazione sui meccanismi di infiltrazione. La giornata di studio e riflessione ha voluto proporre alcuni spunti in materia di cultura amministrativa e organizzativa di enti locali e soggetti collegati, di definizione di procedure sui sistemi di qualità, di effettiva lotta a forme di lavoro irregolare a partire da un ambito di grande valenza socio-economica e politica, quale la programmazione e realizzazione di lavori pubblici. Tra gli apprezzati relatori anche il sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio.

Le azioni del 'Patto Bussola' attivate da Auser Alessandria

Nell'ambito del Patto Locale Sicurezza Integrata "BUSSOLA per luoghi di Benessere Urbano e di Sicurezza Sociale Orientati al Lavoro e all'Aggregazione", pensato ed elaborato dall'Assessorato comunale alle Politiche per la famiglia e la Solidarietà sociale (e dal relativo Servizio di Solidarietà sociale) e realizzato con il sostegno della Regione Piemonte, sono state presentate venerdì mattina, durante una conferenza stampa, alcune azioni realizzate in collaborazione con Auser Alessandria.

Più specificamente:

AZIONE 2: SERVIZIO DI TELEFONIA SOCIALE

AZIONE 5: NONNI A SCUOLA

Tutte le azioni del Patto BUSSOLA, pur differenziandosi molto nella tipologia di attività e di fruitori cui si rivolgono, si basano su una comune idea di fondo, relativa alla prevenzione, all'educazione alla coesione nonché all'inclusione sociale come strumenti per costruire, con l'impegno di tutti, un'effettiva sicurezza vera e percepita.

Erano presenti, l'assessore Teresa Curino ed il presidente di AUSER Alessandria Renato Campi, che hanno voluto puntualizzare: *"«In questa terza puntata del percorso informativo sul Patto Bussola vengono messi in evidenza due aspetti ben presenti nelle azioni svolte specificamente da Auser Alessandria. Da un lato, c'è il riferimento al sostegno fattivo che viene rivolto, grazie al servizio di "Telefonia sociale", agli anziani e alle donne in difficoltà: si tratta di una felice combinazione di valenze sociali e tecnologiche che si fondono assieme per offrire a queste due fasce importanti di popolazione alessandrina un fattore di "benessere" e di aiuto perfettamente coerente alla filosofia del Patto Bussola; dall'altro lato con l'azione "Nonni a scuola", Bussola aiuta ad affermare la novità di un approccio al contempo educativo, relazionale ed esperienziale particolarmente innovativo per la città di Alessandria. È un approccio in cui la trasmissione delle conoscenze viene resa possibile dal coinvolgimento di persone differenti non solo per età (giovani insieme ad anziani) ma anche per provenienze geografiche e culturali (italiani insieme a stranieri)»".*

Buona prestazione degli Atleti dell'Accademia Wu-Tao Sport Center Alessandria alle Finali Nazionali del Campionato italiano di Kung-Fu sino-vietnamita

Domenica 27 febbraio u.s. presso il grande Palasport di Brescia, si è svolta la 2ª selezione Nord Italia di qualificazione per le Finali Nazionali del Campionato italiano di Kung-Fu sino-vietnamita della Federazione Italiana Wu-Shu Kung-Fu – C.O.N.I. con l'organizzazione della locale sezione della W.T.K.A. Italia.

Alla "Maratona marziale" hanno partecipato oltre quaranta Associazioni Sportive affiliate con circa 850 Atleti suddivisi nelle varie categorie di specialità, sesso, età ed esperienza.

Dopo i successi alla Coppa Italia a Catania e alla 1ª sezione nord-Italia a Padova, gli Atleti dell'Accademia Wu-Tao Sport Center Alessandria, vincendo nelle rispettive categorie, hanno vinto la competizione in oggetto e ulteriormente aumentato il punteggio ai fini della qualificazione alla fase finale prevista nel mese di maggio a Roma.

Al termine dell'impegnativa ed estenuante gara, sia di forme, sia di combattimento, i campioni alessandrini hanno conquistato una valanga di medaglie, suddivise in 32 medaglie d'oro, 27 d'argento e 17 di bronzo nelle rispettive categorie di età, sesso, esperienza e specialità.

Lo squadrone alessandrino, una vera e propria corazzata con oltre sessanta Atleti iscritti alla gara, guidato dal M° Maurizio Massara (Direttore Tecnico Nazionale e membro del Consiglio provinciale C.O.N.I. di Alessandria) e dal coach M° Marcello Fadda assistito dalle Cinture Nere Luisa Giroto (Segretaria associativa) ed Elena Andreotti, era composta da Marco Agnisetta, Chiara Ardemagni, Matteo Ardemagni, Mirko Banfi, Andrea Baraldi, Cristopher, Barisone Sara

Notizie e appuntamenti raccolti in un unico servizio

Bellarte, Martina Bellio, Marco Bianchi, Luca Bosco, Matteo Bronchi, Leonardo Buratti, Lucrezia Buratti, Andrea Cattaneo, Giulio Cavallero, Ottavia Cerra, Marilena Chiesa, Andrea Conti, Emanuele Conti, Alessandro Crosa, Manuel De Simone, Matteo Desimone, Alessandro Detti, Aldo Dhimitri, Endri Dhimitri, Mattia Fattore, Daniele Gambera, Gabriele Gangi, Ivan Giambone, Fabrizio Giusto, Leonardo Giusto, Mirko Grosso, Andrea Gualco, Jo Lim Dong, Niccolo' Maggiora, Fulvio Malvezzi, Fabio Martello, Giulia Mercorillo, Lorenzo Mirci, Riccardo Nocchio, Emilia Palmieri, Marco Panizzardi, Leonardo Pasquali, Danny Pecis, Giulio Pesante, Matteo Primo, Michela Quattrocchi, Matteo Raiteri, Luca Reale, Simone Reale, Emilio Russo, Camilla Sartin, Antonietta Scarano, Daniele Scarano, Mirco Stango, Samuele Stango, Alessandro Tocco, Alessandro Tortora, Fabiola Tortora, Andrea Vollero, Michela Zancanaro, Rossana Zancanaro, Mattia Zanforlin.

A completare la spedizione gli Ufficiali di gara, diretti dal M° Renato Gandolfi (Direttore dell'A.s.d. Sport Center Alessandria) Stefano Lo Muzio, Davide Ferraris, Yuri Bellarte, Davide Ciucci e Barbara Meinero.

Sabato sera 26 febbraio si è tenuto, sempre presso il mega palasport di Brescia il prestigioso “Gran galà di Arti Marziali”, una delle più importanti manifestazioni nazionali di settore alla presenza del Presidente federale Dott. Ettore Barbagallo, del V. Pres. Vicario M° Riccardo Sangrigoli e del Responsabile del Settore M° Marco Guarneri.

Il M° Maurizio Massara ha guidato la Demo-Team dell' o Sport Center in una spettacolare e applauditissima dimostrazione di Kung-Fu Wu-Tao.

Nell'occasione è stata ratificata la nomina del M° Maurizio Massara come Direttore Tecnico Nazionale – Responsabile della Commissione Nazionale federale per il settore Autosicurezza per il rilascio dei Brevetti ufficiali di Autodifesa.

(Nella galleria fotografica gli Atleti dell'Accademia Wu-Tao Sport Center Alessandria)

Dalla Giunta provinciale esclusione di V.I.A. e pronuncia di compatibilità ambientale per impianti di recupero e trattamento rifiuti a Castellazzo Bormida e Casalcermelli

La Giunta provinciale, presieduta da Paolo Filippi, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Lino Rava, informa dell'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto per un impianto di recupero e trattamento rifiuti (già autorizzato) sulla Strada Provinciale per Nizza, nel Comune di Castellazzo Bormida, presentato dall'impresa Cacciabue s.r.l. di Masio.

Giudizio positivo di compatibilità ambientale viene, invece, espresso relativamente al progetto di potenziamento ed ampliamento dell'impianto di trasformazione rifiuti organici in località Tenuta Rosa, nel Comune di Casalcermelli, proposto dalla ditta Bioland S.r.l. di Casalcermelli.

Il giudizio si basa sui risultati delle Conferenze dei Servizi svoltesi il 20 luglio e 16 novembre 2010, sui pareri posteriormente pervenuti e sulle successive conclusioni dell'Organo Tecnico.

Festa della donna alla Ristorazione Sociale di Alessandria

Martedì 8 marzo, alle ore 19:30 la Ristorazione Sociale di Alessandria, avviata nell'ambito del Patto Locale Sicurezza Integrata denominato “Bussola” per luoghi di Benessere Urbano e di Sicurezza Sociale Orientati al Lavoro e all'Aggregazione, organizza un'altra iniziativa all'insegna del buon cibo, presso la propria sede al Centro d'Incontro Comunale Orti, viale Milite ignoto, 1/A – Alessandria.

Consapevoli che dentro una ricorrenza come quella dell'8 marzo ci sono tanti sensi e significati nonché un'origine legata a fatti tragici (nel lontano marzo 1908 a New York) e che può essere discutibile ridurla ad una cena, riteniamo comunque importante favorire l'incontrarsi fra amiche e non solo per stare insieme a cena.

Il menù proposto dalla Ristorazione Sociale di Alessandria prevede: gamberetti in salsa rosa, frittelle al grana, linguine allo zafferano, risotto allo scoglio, roastbeef con rucola e grana, tortino di verdure alla ligure, torta mimosa e caffè.

Il costo è di € 23,00 vino compreso di cui € 5,00

Al via la missione umanitaria italiana

04 mar 2011

La Caritas italiana insieme all'Unhcr e all'Oim ha espresso "contrarietà e dissenso" al piano di accoglienza messo a punto dal ministro dell'Interno

ROMA, 4 MAR 2011 - (Italia Estera) - L'Italia scende in campo per sostenere le popolazioni colpite dalla crisi in Libia. Con il via libera del Consiglio dei ministri all'invio di una missione civile in Cirenaica, su richiesta dei governi di Tunisia ed Egitto, e la partenza, prevista per domani, del pattugliatore Libra della Marina militare alla volta di Bengasi, l'impegno italiano entra nella fase operativa. Alla missione umanitaria al confine tra Libia e Tunisia partecipa un team con rappresentanti della protezione civile ed è pronta una squadra che partirà per la Tunisia per valutare i fabbisogni sanitari dei profughi dalla Libia.

L'obiettivo della missione, ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «è dare assistenza sanitaria e alimentare, prevenendo la fuga di massa». E sul piano dell'emergenza immigrati, Maroni ha assicurato che l'Italia è «disponibile» a fornire «mezzi e personale» di polizia per un «maggiore controllo dei porti» della Tunisia, in accordo con le autorità locali. L'aiuto che l'Italia offrirà alla Tunisia per mettere in sicurezza i porti avrà come «aspetto positivo lo stop ai flussi migratori verso Lampedusa», ha spiegato Maroni. «Daremo uomini e mezzi per la missione ma anche per aiutare e coordinare, con la polizia tunisina, le operazioni per mettere in sicurezza quei porti».

La prima nave italiana carica di aiuti, il pattugliatore Libra della Marina militare, salperà dunque stasera dal porto di Catania. La nave porterà cibo, aiuti, coperte e altri generi di prima necessità alla popolazione stremata da settimane di violenze. Entro domani pomeriggio dovrebbero essere terminate le operazioni di carico degli aiuti umanitari a bordo della nave.

Non è ancora certa invece la data di partenza del team sanitario italiano che raggiungerà il campo profughi che dovrebbe essere allestito in Tunisia. Quello dei 6 tecnici sanitari, cinque uomini e una donna, sarà un lavoro di scouting, propedeutico all'apertura del campo. Le prime informazioni raccolte dai 6 esperti dovrebbero arrivare in Italia nel giro di 48-72 ore, così da permettere alle istituzioni di avere un quadro preciso su come affrontare l'emergenza.

Ognuno degli specialisti si occuperà della propria materia di competenza. Ad esempio, l'esperto di igiene pubblica verificherà la reale efficienza della rete idrica della zona e constaterà se l'acqua è potabile. La farmacista stabilirà invece di quanti e quali medicinali c'è assoluto bisogno. Tra le tante rilevazioni che verranno fatte, si cercherà inoltre di verificare l'eventuale presenza di epidemie, ma anche capire se ci sono donne incinte e quante sono e rilevare l'età media dei profughi

La Caritas italiana insieme all'Unhcr e all'Oim ha espresso formalmente "contrarietà e dissenso" al piano di accoglienza messo a punto dal ministro dell'Interno: "I centri 'Cara' devono mantenere la loro funzione e nella ex base Nato possono essere accolti invece i nuovi profughi che arrivano dal Nord Africa".

Le tre organizzazioni, non condividono il progetto di trasferire nella ex base Nato di Mineo in provincia di Catania (7.200 posti complessivi) tutti i richiedenti asilo provenienti dai vari Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) per fare posto ai nuovi arrivati sulle coste italiane. A Mineo, secondo le tre organizzazioni, dovrebbero essere ospitati le migliaia di immigrati giunti in queste settimane dai paesi del Nord Africa.

I Cara, sostengono le organizzazioni umanitarie, devono invece mantenere la loro funzione di centri per i richiedenti asilo, e a Mineo possono essere accolti invece i nuovi profughi che arrivano dal Nord Africa. In ogni caso va costruito un piano che coinvolga tutto il Paese e non solo il Mezzogiorno d'Italia. Il problema principale intanto resta la definizione dello status dei nuovi arrivati. Dunque il tavolo di collaborazione lanciato dal ministro Maroni con Caritas, Unhcr e Oim, per

Al via la missione umanitaria italiana

gestire la crisi umanitaria, sta incontrando ostacoli sempre più seri per differenze di valutazione.

Le varie organizzazioni hanno espresso formalmente il loro dissenso al ministro. Il direttore generale della Caritas italiana, Vittorio Nozza, ha detto poi al Sir, l'agenzia stampa della Cei: "Nei prossimi mesi dovremo fare i conti con un piano di accoglienza straordinaria che, probabilmente, coinvolgerà tutto il Paese e non si limiterà, dunque, al solo meridione d'Italia come paventato dal ministro dell'Interno all'inizio di questa crisi".

Nozza ha poi spiegato che è necessario "garantire protezione umanitaria temporanea" ai profughi provenienti dal Nord Africa, "sarebbe un atto di grande responsabilità garantire la protezione umanitaria temporanea, come previsto dal nostro testo unico sull'immigrazione". I nordafricani che sbarcheranno in Italia, osserva Nozza, non sono semplici "clandestini", "quindi non si può pensare di rimpatriarli tout court, dato che gli accordi stipulati con i Paesi d'origine sono oggi assai difficilmente applicabili e comunque i contesti di origine non garantiscono un rientro sicuro. Non si può neanche accordargli incondizionatamente l'asilo in quanto non sussistono i requisiti richiesti dalla Convenzione di Ginevra".

"Su cosa accadrà nei prossimi mesi è difficile fare previsioni - dice Nozza - senza dubbio, dobbiamo aspettarci un considerevole aumento degli arrivi, soprattutto di richiedenti asilo dal Corno d'Africa e dall'Africa sub sahariana, per anni bloccati in Libia".

Caritas italiana e le Caritas diocesane, conclude mons. Nozza, auspicano che "tutti gli strumenti diplomatici vengano messi in atto perché il massacro si fermi, e possano affermarsi governi democratici capaci di venire incontro alle legittime aspirazioni delle popolazioni locali di libertà e rispetto dei diritti". Perciò "si preparano ad affrontare un'emergenza che l'Europa dovrà condividere. Nella consapevolezza che - unendo le forze e condividendo l'esperienza maturata in questi anni - saranno poi chiamate ad un intenso lavoro di ricostruzione in tutto il Nord Africa".

Scossa sismica nel Siracusano, nessun danno o ferito

OSCILLAZIONI DI MAGNITUDO 3,3 ALLE ORE 9.44

06/03/2011, ore 11:24 -

Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Siracusa. Le localita' prossime all'epicentro sono Floridia, Solarino e Siracusa. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 09.44 con magnitudo 3.3.

***PERCHE' YARA INSISTETTE PER USCIRE? La sera della scomparsa Yara non d
ov...***

PERCHE' YARA

INSISTETTE

PER USCIRE?

La sera della scomparsa Yara non doveva uscire. Doveva andare sua sorella Keba in palestra a portare lo stereo all'insegnante, ma supplicò la madre di poter andarci lei. Aveva un appuntamento o voleva vedere le amiche in vista della gara di domenica?

PERCHE' NON

E' STATA TROVATA

PRIMA?

La protezione civile sostiene di essere passata per quel campo, dove poi sabato 26 febbraio venne ritrovata, quattro volte. Per gli investigatori è sempre stata lì. Ricerche lacunose?

PERCHE' SONO

STATE SEGUITE

TANTE PISTE?

I cani molecolari, i controlli sui furgoni bianchi, le testimonianze inutili, le bugie del vicino di casa Enrico Tironi o forse mezze verità. Il passo falso dell'arresto del giovane marocchino, poi risultato estraneo. Il branco. Le migliaia di utenze telefoniche sotto controllo. Gli inquirenti hanno battuto invano decine di piste. Per il momento quello di Yara pare un delitto perfetto.

PERCHE' IL

MISTERO INTORNO

ALL'AUTOPSIA?

Se questo non è stato un delitto perfetto lo scopriranno patologi, genetisti e biologi che stanno lavorando sui poveri resti della ragazzina. Se il killer ha commesso un errore, ha lasciato una traccia, è lì, sul cadavere.

Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed il contenimento...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 04/03/2011

Indietro

04/03/2011

Chiudi

Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed il contenimento dei flussi migratori il governo ha un piano A e un piano B. Il piano A è quello ufficiale, appena varato dal consiglio dei ministri; il piano B è di riserva, per contrastare quello il ministro dell'Interno Maroni ha definito «lo scenario peggiore, cioè l'arrivo di 50.000 persone dal Nordafrica». Per quel che riguarda il piano B Maroni ha spiegato: «Abbiamo avviato un tavolo con Regioni ed enti locali per verificare le strutture che possono essere usate per gestire l'arrivo di 50.000 persone dal Nordafrica». Significa che è stato dato il via a un censimento dei luoghi, in tutt'Italia, che possano ospitare profughi. E' stato istituito anche un fondo nazionale. Fa parte del piano B anche una seconda misura: «la disponibilità, da parte delle forze di polizia italiane per il controllo dei porti tunisini. Possiamo fornire anche mezzi e fuoristrada e tutto ciò che sarà chiesto dal governo tunisino» ha affermato Maroni. Significa che l'Italia intende riproporre il modello-Albania o il modello-Libia (ante guerra civile), con forze di polizia italiane a pattugliare le acque in collaborazione con le autorità del paese ospitante. C'è anche il piano A. Ed è quello varato ieri dal consiglio dei ministri. Consta di due missioni umanitarie, al via da subito. La prima, su richiesta di Egitto e Tunisia, prevede aiuti per circa 60 mila egiziani che lavoravano in Libia e che sono fuggiti in Tunisia. La missione prevede l'allestimento di un campo profughi italiano in territorio tunisino. «Nel giro di 24-48 ore - ha aggiunto il ministro - sono in grado di partire navi per metter su nella zona di Ras Jejder un campo di assistenza italiano». Per quanto riguarda i rimpatri, la missione «si avvarrà di mezzi navali ed aerei delle forze armate» ha detto ancora Frattini e ha precisato: «Abbiamo anche una disponibilità di traghetti e imbarcazioni civili di armatori italiani che le metterebbero a disposizione gratuitamente». La Grimaldi, per esempio, che ha offerto una nave da 1.500 persone. I rimpatri dovrebbero avvenire con gli aerei, sulla tratta Djerba-Cairo, e con le navi, sulla tratta Zarzis-Alessandria. Ieri, intanto, è partito per Tunisi un aereo della Protezione civile con a bordo un team di esperti per valutare la situazione sul campo e definire i primi interventi. La seconda missione umanitaria sarà invece rivolta alla Cirenaica. La nave «Libra» partirà oggi stesso da Catania alla volta di Bengasi, dove porterà cibo e medicinali alla popolazione. Porterà, si intende, se riuscirà ad arrivare. Ieri una nave noleggiata dall'Onu e carica di aiuti alimentari è dovuta tornare al porto di Malta senza poter attraccare a Bengasi per motivi di sicurezza. In ogni caso, da parte italiana, non ci sarà un intervento militare in Libia. «Lo escludo categoricamente - ha detto Frattini - per ovvi motivi legati al nostro passato coloniale. Al massimo - ha aggiunto - potremmo dare la disponibilità logistica delle nostre basi ma in questo caso occorre un mandato internazionale dell'Onu». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha convocato il consiglio supremo di difesa per mercoledì prossimo. All'ordine del giorno della riunione un aggiornamento del quadro di situazione internazionale con particolare riferimento agli eventi del Nord Africa e Medio Oriente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Piove, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è come fare u...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 07/03/2011

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Paolo Barbuto Piove, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è come fare un giro sulle montagne russe, anzi è come sfidare la sorte. Cosa accadrà se provo a camminare dove c'è quella pozzanghera? Lì sotto ci sarà l'asfalto o il vuoto? Lanciarsi è come sfidare la roulette russa, e ieri la sfida al destino ha visto soccombere decine di vetture. E siccome anche le automobili delle forze dell'ordine sono uguali alle altre, ieri pomeriggio nel caos della città allagata e sprofondata sono finiti anche i carabinieri. Un'auto dell'Arma transitava in via Cumana e, all'altezza dell'incrocio con via Leopardi, è finita con la ruota in una piccola voragine rimanendo bloccata. Uno dei militari che era in servizio all'interno dell'auto è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Paolo: il colpo ha acuito un problema alla schiena. Il carabiniere è stato curato con potenti analgesici ed ha avuto un certificato medico che prevede dieci giorni di riposo assoluto. L'auto di servizio è stata subito liberata. Ma l'episodio è sintomatico dello stato disastroso delle strade della città. Nella sola mattinata di ieri sono stati undici gli incidenti analoghi a quello occorso ai carabinieri: automobili incastrate nelle buche, piccole e poco profonde o larghe come voragini. La situazione di maggiore disagio è stata vissuta a Pianura dove via Spadari ha cominciato a sprofondare a tratti per via di una piccolissima frana che ha disastato il manto stradale. La strada è stata presidiata per l'intera giornata dalle auto della polizia municipale. Un intervento della protezione civile avrebbe consigliato di bloccare completamente l'accesso posizionando blocchi di new jersey, però gli abitanti dei palazzi che affacciano sulla strada sarebbero rimasti isolati e senza possibilità di uscire o rientrare nelle loro case. Così si è deciso di mantenere il presidio delle auto dei vigili per consentire il passaggio esclusivamente ai residenti. Momenti di spavento, invece, a via Monfalcone, la strada che si trova al di sotto della zona dove è in costruzione la nuova struttura per la cremazione a Poggioreale. Dalla collina che sovrasta la strada è scivolata giù una colata di fango che ha messo in allarme i residenti. Attualmente è in vigore un provvedimento di diffida a percorrere quel luogo fino a quando la situazione meteorologica non sarà cambiata. Grande spavento anche per un paio di automobilisti finiti con le ruote incastrate nelle buche nascoste dall'acqua in via Galimberti a Scampia e in viale Umberto Maddalena. I soccorsi, in entrambi i casi, sono stati rapidi, la presenza della polizia municipale che ha presidiato le buche per gran parte della giornata è stata determinante per evitare altri incidenti. In parte i problemi sono stati risolti con soluzioni-tampone che serviranno a impedire altri guai ma non elimineranno il pericolo. Per rimettere a posto l'asfalto saranno necessari interventi profondi e da realizzare in giornate senza pioggia per consentire una corretta stesura del materiale di copertura delle buche. Allagamenti e difficoltà per la circolazione anche in via Argine e in via fratelli Grimm a Ponticelli. In questi due ultimi casi, dopo il presidio nel corso della mattinata di ieri, la situazione è andata leggermente migliorando e ha consentito di riaprire liberamente alla circolazione le strade. Problemi ancora irrisolti, invece, su via Gianturco, in corso Arnaldo Lucci e in via Santa Maria ai Monti in zona Ponti Rossi. Si tratta di strade sulle quali un intervento temporaneo ha consentito semplicemente di segnalare la presenza delle buche con nastro rosso. Fino a ieri notte è rimasta presidiata da una pattuglia della polizia municipale una buca considerata molto pericolosa in via Settimio Severo Caruso al Vomero. Anche lì un'auto è rimasta incastrata nella spaccatura dell'asfalto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIGNOLA (Foggia) - La speranza di trovare Alessia e Livia adesso si può stringere nel...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di GRAZIA RONGO

CERIGNOLA (Foggia) - La speranza di trovare Alessia e Livia adesso si può stringere nel palmo di una mano ed è grande poco più di un francobollo: si tratta del microchip contenuto nel navigatore satellitare che Matthias Schepp – il papà delle bambine – portava con sé il 3 febbraio, quando morì travolto da un treno nella stazione di Cerignola. La piccola memoria elettronica è stata ritrovata ieri mattina da un volontario della protezione civile e immediatamente consegnata alla squadra mobile che coordina le indagini. Le ricerche non sono mai state interrotte: pur di agevolarle, negli ultimi tre giorni, per un'ora al mattino, è stato sospeso anche il passaggio dei treni. Una tenacia che è stata premiata perché il microchip sembra integro: si trovava poco lontano dal punto del suicidio, sepolto da un cumulo di pietre alto circa 30 centimetri. Sarà inviato direttamente alla Garmin, azienda che produce navigatori satellitari negli Stati Uniti. Se la memoria è integra, consentirà di rivelare gli spostamenti compiuti da Schepp prima del 3 febbraio. Del suo folle viaggio si conoscono partenza, arrivo e molte tappe intermedie ma c'è la voragine nera che riguarda Alessia e Livia, avvistate l'ultima volta a Saint Sulpice, in Svizzera, il 30 gennaio. Il loro papà, il 31, è stato immortalato, solo, da una telecamera di sorveglianza in un garage di Marsiglia. Da lì si è imbarcato con un traghetto per la Corsica approdando a Propriano. Ha percorso con la sua Audi station wagon la strada fino a Bastia per poi tornare in Francia, a Tolone, il 2 febbraio. Poi la corsa verso sud, prima a Vietri sul Mare, poi a Cerignola dove è morto portandosi nella tomba il più terribile dei segreti. Che fine hanno fatto Alessia e Livia? In una delle lettere inviate alla ex moglie Irina Lucidi, Matthias Schepp scriveva di averle uccise e che le piccole riposano in pace in un luogo sicuro. Senza spiegare dove. Poi è stato un continuo susseguirsi di segnalazioni e avvistamenti: l'ultimo, due giorni fa, a Varese. Una donna ha raccontato di aver visto le piccole a bordo di un'auto nera sull'autostrada verso Milano. Matthias Schepp è stato molto attento a non lasciar tracce: prima di sparire con le bambine ha spento il telefonino e dopo l'ultimo prelievo di denaro dal bancomat di Marsiglia non ha mai utilizzato la carta di credito. Nell'auto abbandonata vicino alla stazione di Cerignola c'era solo qualche cartina, pochi effetti personali e nessuna traccia delle piccole. Il navigatore satellitare lo ha portato con sé sui binari, prima di essere travolto dal treno in corsa. Probabilmente perché era l'unico testimone dei suoi spostamenti, l'unica memoria utile a ricostruire la sua diabolica ragnatela.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) - Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del –#x2013;

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) - Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del «canalino» al Pian delle Marmotte sotto le Tofane quando chi era con lui non lo ha più visto ed è scattato l'allarme. Mentre tutti lo cercavano pensando che si fosse smarrito, Andrea Rossato di 10 anni residente a Mestre (Venezia), era già morto, ucciso dalla montagna. Si è trattato di un incidente: è uscito di pista finendo la sua corsa contro un albero dove si è schiantato morendo all'istante, nonostante l'attrezzatura in regola e il casco obbligatorio perfettamente allacciato.

Andrea stava scendendo la pista assieme ad un gruppetto di cinque, sei coetanei accompagnati da un adulto. Proprio il gruppo, giunto ai piedi della pista, si è accorto che mancava all'appello l'amico. È scattato immediatamente l'allarme. Gli addetti alle piste e la polizia in servizio per la sicurezza sotto le Tofane hanno iniziato a ripercorrere la pista e setacciare i possibili itinerari che il piccolo avrebbe potuto seguire. Ma, con il passare delle ore, le ricerche hanno dato esito negativo, tanto che è scattato anche l'intervento degli uomini del Soccorso alpino.

Proprio quando la «macchina» dei soccorsi era a pieno regime, il piccolo è stato trovato e il medico, subito giunto sul posto, non ha potuto che constatarne la morte. Alla notizia i genitori, che erano giunti a Cortina per una vacanza, complice la chiusura delle scuole per Carnevale, sono scoppiati in lacrime rimanendo sotto shock. Il corpo del bambino è stato portato a valle e composto nell'obitorio del cimitero di Cortina, quindi è stato restituito ai genitori dopo che il magistrato di turno ha escluso la necessità di ulteriori indagini e dell'autopsia.

Sono 35mila gli incidenti sulla neve segnalati in Italia. Un numero stabile nelle ultime stagioni sciistiche, anche dopo l'avvento dei nuovi sci, più facili da maneggiare, e l'obbligo del caso per gli under 14. Circa 40 i morti. Il dato deriva «dalle richieste di soccorso sulle piste da sci», spiega Marco Giustini, ricercatore dell'Istituto superiore di sanità. «Nel 90% si tratta di cadute singole. Lo sciatore va giù da solo senza scontrarsi con nessuno. La prima regola per evitare incidenti, comunque, è quella di moderare la velocità, esattamente come bisognerebbe fare sulle strade».

Montagna killer a Cortina d'Ampezzo mentre le Alpi piemontesi hanno risparmiato, con due valanghe, la vita a numerosi sciatori, ferendone solamente uno. Il sole e le temperature miti hanno fatto staccare le valanghe: una delle due ha sfiorato un gruppo di scialpinisti che stava salendo in alta montagna, nel cuneese, tra Valle Po e Val Varaita. Uno di loro è stato travolto, ma i compagni sono riusciti a tirarlo fuori praticamente subito, illeso. Uno sciatore finlandese che faceva del fuoripista ed era da solo, invece, ha riportato la frattura di una gamba per essere stato travolto da una slavina sui Monti della Luna, nel comune di Cesana (Torino), tra Colle Bercia e Sagnalonga.

Marche: governo, misure straordinarie

>

In attesa relazioni Prefetture e Protezione civile

(ANSA) - OSIMO (ANCONA), 3 MAR - Il governo sta aspettando le relazioni ufficiali delle prefetture e della Protezione civile sui danni del maltempo nelle Marche per avere un quadro preciso e varare nella prossima settimana delle misure straordinarie. Si e' appreso durante una manifestazione del Pdl ad Osimo da esponenti locali del partito che hanno citato fonti di Palazzo Chigi.

Valanghe: donna salvata nel Bellunese

>

E' stata trovata dal soccorso alpino, due feriti non sono gravi

(ANSA) - BELLUNO, 6 MAR - E' stata estratta viva la donna dispersa dopo una valanga caduta stamane nel Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, nel versante zoldano, nel Bellunese. La sciatrice, originaria del pordenonese, e' stata ritrovata dagli uomini del Soccorso alpino 15 minuti dopo essere stata travolta dalla massa nevosa. Altre due persone sono rimaste ferite e sono state trasportate in ospedale. Le loro condizioni non sono gravi.

Maltempo: frana a Capri su scalinata

Tags: Italia, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - CAPRI, 5 MAR - Una frana di circa 100 metri cubi tra terriccio, roccia e detriti, si è verificata a Capri sulla storica scalinata di via San Francesco. Una porzione di terrapieno è crollata sulla rampa sottostante, ma senza ferire alcun passante. I vigili urbani hanno immediatamente transennato la strada pedonale che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. La frana è conseguenza delle abbondanti piogge che stanno flagellando l'isola azzurra da alcuni giorni.

redazione Sabato 5 Marzo 2011

Maltempo, un morto nel Messinese

ultimo aggiornamento: 05 march 2011 17:44

Vigili del fuoco impegnati nei soccorsi

Messina.

La zona jonica del messinese e' di nuovo interessata da forti piogge, quattro giorni dopo il terribile nubifragio che il primo marzo scorso ha provocato ingenti danni in diversi comuni. In particolare, a Francavilla, Motta Camastra, Graniti e Santa Teresa Riva, si sono verificate diverse frane e le strade risultano allagate. L'acqua ed il fango hanno anche invaso una scuola di Motta Camastra, costringendo gli insegnanti ad interrompere le lezioni. La Protezione Civile e' in stato di allerta meteo e sta monitorando la situazione.

Nella zona tirrenica del messinese allagamenti si sono registrati soprattutto nel comune di Pace del Mela. A Messina, nel villaggio di Giampileri, ma anche a Mili San Pietro e nel comune di Scaletta, interessate di recente da violenti acquazzoni che hanno provocato danni per diversi milioni, la situazione sembra tranquilla; la Protezione civile seguira' con attenzione la situazione, dal momento che nelle prossime ore si prevede un peggioramento delle condizioni meteo. Centinaia gia' gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la zona jonica.

76 enne travolto dalle acque di un torrente

Un anziano e' morto nel messinese dopo essere stato travolto dalle acque del torrente Petrolo a Graniti. Il cadavere della vittima, che aveva 76 anni, e' stato ritrovato dai carabinieri e dai vigili del fuoco. Secondo una prima ricostruzione l'uomo e' andato a controllare le condizioni di salute dei suoi cani in un podere vicino ed e' caduto nel torrente in piena mentre tentava di attraversarlo. I familiari non vedendolo tornare ne hanno denunciato la scomparsa ai militari dell'Arma.

maltempo, a bari la provincia chiede lo stato di calamità - piero russo

Pagina VII - Bari

Crolli sul Gargano, 200 sfollati a Ginosa

Maltempo, a Bari la Provincia chiede lo stato di calamità

PIERO RUSSO

È il momento di chiedere lo stato di calamità naturale per tutta la Puglia. La Provincia di Bari è la prima a farlo, all'indomani dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito soprattutto la zona sud-ovest del Barese. Gravina in Puglia, Altamura e Poggiorsini i comuni più bersagliati dal maltempo. Mentre migliora la situazione meteorologica che ha messo in ginocchio Ginosa, nel Tarantino, anche in Capitanata si registrano danni ingenti. La Provincia di Foggia ha sollecitato la Regione per chiedere lo stato di calamità naturale.

Il corpo forestale è intervenuto soprattutto sul litorale tra Peschici e Vieste per salvare dall'acqua e dal fango 8 persone nella baia di Manacore e altri tre uomini tra le località Palude Mezzane e Montingelli. Le due uniche arterie che collegano la statale ai villaggi Julia e Baia di Manaccora e ai camping De Sio e La Gemma, oltre ad altri piccoli agglomerati turistici, sono state completamente distrutte dalla furia dell'acqua. L'asfalto si è spaccato ed è crollato su se stesso. Nel Tarantino invece circa 200 persone hanno dovuto abbandonare le proprie case a seguito dell'alluvione che si è abbattuta due giorni fa a Ginosa Marina. I danni all'agricoltura sono incalcolabili e il Comune ha chiesto lo stato di calamità naturale. Il Codacons ha annunciato che depositerà una serie di esposti alle Procure competenti per le zone colpite da frane, alluvioni e smottamenti per valutare le eventuali fattispecie di disastro colposo, inondazione colposa e abuso e omissione di atti d'ufficio. «Gli enti locali e la Protezione civile - dice il Codacons - hanno la responsabilità di prevenire situazioni di pericolo, e mettere in sicurezza le zone a rischio». Intanto 30 uomini del VII reggimento Bersaglieri di Bari e 36 dell'XI Genio di Foggia sono stati inviati in Basilicata per fronteggiare il pericolo maltempo.

valanghe nel nord due vittime a biella da oggi allarme gelo

- Prima Pagina

I SERVIZI A PAGINA 20

Scatta l'allerta della Protezione civile

SEGUE A PAGINA 20

"poca prudenza e tanta ignoranza ma la montagna non perdona" - leonardo bizzaro

- Cronaca

I bollettini

Piergiorgio Baldracco, presidente del Soccorso alpino

"Poca prudenza e tanta ignoranza ma la montagna non perdona"

Una tragedia annunciata, avevamo avvertito che era una giornata a rischio

LEONARDO BIZZARO

TORINO - «Avrei potuto dire ieri pomeriggio le stesse cose che dico adesso, bastava sedersi davanti a un computer e guardare i bollettini meteo e quelli della neve su nimbus.it. Così come i cronisti avrebbero potuto anticipare i loro pezzi sui travolti di oggi». Piergiorgio Baldracco è il presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

«Abbiamo addirittura fatto un comunicato, e lo facciamo assai raramente, per avvertire che sarebbe stata una giornata a rischio. Era ovvio che sarebbe successo quel che è successo. E siamo fortunati se stasera ci fermeremo qui. Tre giorni di neve abbondante dal cielo e appena uno di sole, potevamo aspettarci qualcosa di diverso? È nevicato fino a sabato a mezzogiorno, non c'è stato il tempo di assestare nulla. Tutti i ragionamenti sui pendii a sud, a est, a ovest vanno a farsi friggere».

I travolti da valanghe non sono aumentati in cifre assolute negli ultimi anni, ma in molti casi gli incidenti si sarebbero potuti evitare, con un minimo d'attenzione.

«Certamente sì. Sono aumentati esponenzialmente i frequentatori della montagna d'inverno, quelli che alle piste battute, affollate e noiose, a un certo punto hanno preferito il fuoripista. Purtroppo chi ha cominciato recentemente ad affrontare discipline pericolose come il fuoripista e lo scialpinismo non lo ha fatto adeguando la propria mentalità. Gli scialpinisti di un tempo programmano una gita ed erano pronti a cancellarla, o a modificare la meta, se le condizioni meteorologiche la sconsigliavano. Conoscevano perfettamente la montagna, l'evoluzione della neve, nonostante l'affidabilità dei bollettini fosse ben diversa da quella attuale. Oggi no, si decide di affrontare un determinato pendio e non si ha l'umiltà di rinunciare. Anche perché sono pochi coloro che si rendono conto dell'effettivo pericolo. Si guarda distrattamente la tv e, se il giorno dopo c'è il sole, si va. Alla sera ci si può solo meravigliare che il bilancio finale non sia più disastroso di quel che è stato. Le valanghe di oggi sono state imponenti, avremmo potuto contare ben più vittime».

Saper leggere i bollettini, diceva. Quanto sono affidabili?

«Sbagliano ancora, sia chiaro. Ma molto, molto raramente. Basterebbe leggerli con attenzione e non contare più del necessario sulle proprie capacità. Se un pendio è pericoloso, lo è per l'esperto come per il principiante».

Siamo davvero di fronte a una perdita della cultura della montagna?

«Sì. Lo siamo abbastanza. Ci siamo dimenticati che la montagna è bella ma pericolosa. E invece oggi viene vista come un parco giochi, un po' a tutti i livelli. Non so, in questo momento se i due travolti facessero parte di comitive organizzate, ma il discorso non cambia. D'estate e d'inverno, la montagna è percepita come Gardaland e la si frequenta di conseguenza. In un parco giochi ovviamente nessuno pensa che ci possano essere incidenti. E se accade, è una tragica fatalità. Invece no, la montagna è pericolosa e bisogna avvicinarla con rispetto».

Maltempo al Sud, un morto nel Messinese Prossima settimana ancora freddo, ma col sole

METEO

Maltempo al Sud, un morto nel Messinese

Prossima settimana ancora freddo, ma col sole

L'uomo, un pensionato di 76 anni, è stato travolto da un torrente. In Sicilia frane e smottamenti hanno causato la chiusura di alcune strade. Cornicioni crollati a Napoli. Isolate le Eolie

ROMA - Il maltempo, che nei giorni scorsi ha flagellato le regioni del Centro-Nord del Paese, causando cinque vittime e milioni di danni, si è di nuovo spostato al Sud. Un pensionato, V.C., 76 anni, è morto nella Valle Alcantara, nel Messinese. L'uomo è stato travolto dalle acque di un torrente al confine tra il territorio di Graniti e Mongiuffi Melia. Secondo una prima ricostruzione, sembra si stesse recando in un proprio podere per accertarsi delle condizioni dei suoi cani, ma è rimasto intrappolato nelle acque del torrente in piena che ha tentato di attraversare. Non rincasando i familiari hanno dato l'allarme. Sono state avviate le ricerche che hanno portato al ritrovamento del corpo del pensionato di Graniti. A Messina la Protezione Civile è in stato di allerta meteo e monitora costantemente la situazione. E in Sicilia la pioggia sta provocando frane e smottamenti, mentre numerosi allagamenti si registrano in Calabria. Per la prossima settimana sono previste ancora temperature basse, ma tornerà il sole.

Frane e allagamenti in Sicilia. Particolarmente difficile la situazione nella zona di Messina. La zona jonica è di nuovo interessata da forti piogge, quattro giorni dopo il terribile nubifragio che il primo marzo scorso ha provocato ingenti danni in diversi comuni. In particolare, a Francavilla, Motta Camastra, Graniti e Santa Teresa Riva, si sono verificate diverse frane e le strade risultano

allagate. L'acqua ed il fango hanno anche invaso una scuola di Motta Camastra, costringendo gli insegnanti ad interrompere le lezioni. La Protezione Civile è in stato di allerta meteo e sta monitorando la situazione. Nella zona tirrenica del messinese allagamenti si sono registrati soprattutto nel comune di Pace del Mela. A Messina, nel villaggio di Giampileri, ma anche a Mili San Pietro e nel comune di Scaletta, interessate di recente da violenti acquazzoni che hanno provocato danni per diversi milioni, la situazione sembra tranquilla; la Protezione civile seguirà con attenzione la situazione, dal momento che nelle prossime ore si prevede un peggioramento delle condizioni meteo. Centinaia già gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la zona jonica. A causa di una frana, l'Anas ha disposto la chiusura, in entrambe le direzioni, della Statale 185 di Sella Mandrazzi, all'altezza del km 56,500, tra Fondaco Motta e Gaggi (Messina). Le deviazioni sono indicate sul posto.

Isolate le Eolie. Fortissime raffiche di vento e mare in tempesta rendono difficili i collegamenti da e per le isole Eolie in questi giorni. Da ieri sono isolate Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli e Ginostra. Grossi disagi anche per Lipari, Vulcano e Salina dove sono saltate alcune corse di navi ed aliscafi.

Strade bloccate in Calabria. Una serie di allagamenti provocati dalla pioggia intensa sta causando disagi alla circolazione sulla costa ionica catanzarese, dove alcune auto sono bloccate, soprattutto in prossimità di sottopassi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che stanno provvedendo ad aiutare gli automobilisti in difficoltà, rimuovendo le vetture. Non ci sono comunque danni a persone. La zona più colpita è quella compresa tra Soverato e Monteparone.

Allagamenti in Puglia. A causa delle forti piogge e di un allagamento, in provincia di Foggia è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni la strada statale 90 delle Puglie, nel tratto compreso tra le località Stazione di Bovino e Giardinetto Vecchio. Lo rende noto l'Anas. La circolazione automobilistica è stata deviata sulle strade provinciali.

Campania, la pioggia fa crollare i cornicioni. Decine di chiamate sono arrivate dalla scorsa notte alla centrale operativa dei vigili del fuoco a causa della pioggia che da ieri cade incessantemente su Napoli. Le richieste di soccorso riguardano in particolare infiltrazioni d'acqua, soprattutto negli appartamenti a piano terra, e cadute di cornicioni. Molte poi le strade allagate, tra Napoli e provincia. Numerose le segnalazioni pervenute, in particolare, dalla zona di Varcaturò. Il maltempo non ha risparmiato Capri. Circa cento metri cubi di tratterriccio, roccia e fango, sulla storica scalinata di via San Francesco, l'antico percorso che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. Una porzione di terrapieno è crollata sulla rampa

Maltempo al Sud, un morto nel Messinese Prossima settimana ancora freddo, ma col sole

sottostante non provocando, miracolosamente, nessun ferito. L'episodio è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. A dare l'allarme alcuni abitanti del luogo che hanno allertato la polizia municipale. Transennata, a scopo precauzionale, la strada pedonale e interdetto il percorso a capresi e turisti. Il maltempo sta provocando disagi anche ad Anacapri. La pioggia ha provocato il crollo di una parte di un muro di contenimento che recinta un terreno di proprietà privata. Detriti, mattoni sono finiti sulla Migliera una delle zone più panoramiche e suggestive di Anacapri. La strada, interamente pedonalizzata dove risiedono numerosi ristoranti, ancora chiusi per la stagione invernale, è stata transennata. Nevicata abbondante in Molise. Da questa notte nevica a Campitello Matese, località del Comune di San Massimo (Campobasso). Nella stazione sciistica molisana, con i 40 centimetri di neve fresca, il livello della coltre bianca varia oggi tra i 130 e i 150 centimetri. La società "Funivie Molise" fa sapere che, proprio a causa delle abbondanti nevicate, sono aperte solo le piste del Pianoro e che sono all'opera i mezzi per rendere agibili gli impianti della parte alta. A causa del maltempo, il Carnevale termolese, con sfilata per le strade previsto per domani e martedì 8 marzo, è stato rinviato a domenica 13 marzo. Molte le strade allagate in Basso Molise. Allagate le zone lido nei Comuni di Campomarino (Campobasso) e di Petacciato (Campobasso). Neve anche in Abruzzo. Il maltempo sta interessando l'Abruzzo interno con deboli precipitazioni nevose che sopra i mille metri assumono il carattere di "moderato". C'è nevischio sull'autostrada A 24 tra i caselli di Tagliacozzo e L'Aquila ovest, così come sull' A25 nel tratto compreso tra Pescara e Cocollo. Non si registrano problemi al transito veicolare e permane l'obbligo di avere pneumatici da neve installati o catene a bordo. Transito regolare sull'autostrada adriatica A14 che è interessata da piovaski.

Ancora freddo la prossima settimana. La prossima sarà probabilmente l'ultima vera settimana d'inverno, con temperature ancora basse, ma il ritorno del sole a partire da lunedì impedirà quei crolli della temperatura. Sono le previsioni di Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr di Firenze, secondo cui, sul fronte delle temperature "il peggio è ormai passato. Andiamo verso l'equinozio di primavera, il sole è alto e le giornate più lunghe, quindi anche se farà un po' più freddo da lunedì difficilmente avremo il freddo polare del mese scorso". La prima buona notizia, spiega Maracchi, è che "domani smetterà di piovere, almeno al Centro-nord", anche se "nel prossimo fine settimana ricomincerà". Nel complesso, nota l'esperto, "questa stagione è stata tra le più piovose dell'ultimo secolo: abbiamo avuto un'oscillazione nordatlantica negativa per gli ultimi quattro mesi consecutivi, il che significa che tarda a formarsi l'alta pressione sull'Atlantico, e quindi piove sull'Europa. Un periodo così lungo non si era mai registrato negli ultimi cento anni". Le temperature, invece, "rimarranno nella media, ormai si va verso la primavera e, anche se la prossima settimana con il cielo sgombro di nuvole avremo qualche grado in meno, ma niente gelo fino al prossimo inverno".

(05 marzo 2011)

Il maltempo torna al Sud, in arrivo il gelo muore pensionato travolto dal torrente

METEO

Maltempo al Sud, un morto nel Messinese

Prossima settimana ancora freddo, ma col sole

L'uomo, un pensionato di 76 anni, è stato travolto da un torrente. In Sicilia frane e smottamenti hanno causato la chiusura di alcune strade. Cornicioni crollati a Napoli. Isolate le Eolie

ROMA - Il maltempo, che nei giorni scorsi ha flagellato le regioni del Centro-Nord del Paese, causando cinque vittime e milioni di danni, si è di nuovo spostato al Sud. Un pensionato, V.C., 76 anni, è morto nella Valle Alcantara, nel Messinese. L'uomo è stato travolto dalle acque di un torrente al confine tra il territorio di Graniti e Mongiuffi Melia. Secondo una prima ricostruzione, sembra si stesse recando in un proprio podere per accertarsi delle condizioni dei suoi cani, ma è rimasto intrappolato nelle acque del torrente in piena che ha tentato di attraversare. Non rincasando i familiari hanno dato l'allarme. Sono state avviate le ricerche che hanno portato al ritrovamento del corpo del pensionato di Graniti. A Messina la Protezione Civile è in stato di allerta meteo e monitora costantemente la situazione. E in Sicilia la pioggia sta provocando frane e smottamenti, mentre numerosi allagamenti si registrano in Calabria. Per la prossima settimana sono previste ancora temperature basse, ma tornerà il sole.

Frane e allagamenti in Sicilia. Particolarmente difficile la situazione nella zona di Messina. La zona jonica è di nuovo interessata da forti piogge, quattro giorni dopo il terribile nubifragio che il primo marzo scorso ha provocato ingenti danni in diversi comuni. In particolare, a Francavilla, Motta Camastra, Graniti e Santa Teresa Riva, si sono verificate diverse frane e le strade risultano

allagate. L'acqua ed il fango hanno anche invaso una scuola di Motta Camastra, costringendo gli insegnanti ad interrompere le lezioni. La Protezione Civile è in stato di allerta meteo e sta monitorando la situazione. Nella zona tirrenica del messinese allagamenti si sono registrati soprattutto nel comune di Pace del Mela. A Messina, nel villaggio di Giampileri, ma anche a Mili San Pietro e nel comune di Scaletta, interessate di recente da violenti acquazzoni che hanno provocato danni per diversi milioni, la situazione sembra tranquilla; la Protezione civile seguirà con attenzione la situazione, dal momento che nelle prossime ore si prevede un peggioramento delle condizioni meteo. Centinaia già gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la zona jonica. A causa di una frana, l'Anas ha disposto la chiusura, in entrambe le direzioni, della Statale 185 di Sella Mandrazzi, all'altezza del km 56,500, tra Fondaco Motta e Gaggi (Messina). Le deviazioni sono indicate sul posto.

Isolate le Eolie. Fortissime raffiche di vento e mare in tempesta rendono difficili i collegamenti da e per le isole Eolie in questi giorni. Da ieri sono isolate Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli e Ginostra. Grossi disagi anche per Lipari, Vulcano e Salina dove sono saltate alcune corse di navi ed aliscafi.

Strade bloccate in Calabria. Una serie di allagamenti provocati dalla pioggia intensa sta causando disagi alla circolazione sulla costa ionica catanzarese, dove alcune auto sono bloccate, soprattutto in prossimità di sottopassi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che stanno provvedendo ad aiutare gli automobilisti in difficoltà, rimuovendo le vetture. Non ci sono comunque danni a persone. La zona più colpita è quella compresa tra Soverato e Monteparone.

Allagamenti in Puglia. A causa delle forti piogge e di un allagamento, in provincia di Foggia è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni la strada statale 90 delle Puglie, nel tratto compreso tra le località Stazione di Bovino e Giardinetto Vecchio. Lo rende noto l'Anas. La circolazione automobilistica è stata deviata sulle strade provinciali.

Campania, la pioggia fa crollare i cornicioni. Decine di chiamate sono arrivate dalla scorsa notte alla centrale operativa dei vigili del fuoco a causa della pioggia che da ieri cade incessantemente su Napoli. Le richieste di soccorso riguardano in particolare infiltrazioni d'acqua, soprattutto negli appartamenti a piano terra, e cadute di cornicioni. Molte poi le strade allagate, tra Napoli e provincia. Numerose le segnalazioni pervenute, in particolare, dalla zona di Varcaturò. Il maltempo non ha risparmiato Capri. Circa cento metri cubi di tratterriccio, roccia e fango, sulla storica scalinata di via San Francesco, l'antico percorso che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. Una porzione di terrapieno è crollata sulla rampa

Il maltempo torna al Sud, in arrivo il gelo muore pensionato travolto dal torrente

sottostante non provocando, miracolosamente, nessun ferito. L'episodio è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. A dare l'allarme alcuni abitanti del luogo che hanno allertato la polizia municipale. Transennata, a scopo precauzionale, la strada pedonale e interdetto il percorso a capresi e turisti. Il maltempo sta provocando disagi anche ad Anacapri. La pioggia ha provocato il crollo di una parte di un muro di contenimento che recinta un terreno di proprietà privata. Detriti, mattoni sono finiti sulla Miglieria una delle zone più panoramiche e suggestive di Anacapri. La strada, interamente pedonalizzata dove risiedono numerosi ristoranti, ancora chiusi per la stagione invernale, è stata transennata. Nevicata abbondante in Molise. Da questa notte nevica a Campitello Matese, località del Comune di San Massimo (Campobasso). Nella stazione sciistica molisana, con i 40 centimetri di neve fresca, il livello della coltre bianca varia oggi tra i 130 e i 150 centimetri. La società "Funivie Molise" fa sapere che, proprio a causa delle abbondanti nevicate, sono aperte solo le piste del Pianoro e che sono all'opera i mezzi per rendere agibili gli impianti della parte alta. A causa del maltempo, il Carnevale termolese, con sfilata per le strade previsto per domani e martedì 8 marzo, è stato rinviato a domenica 13 marzo. Molte le strade allagate in Basso Molise. Allagate le zone lido nei Comuni di Campomarino (Campobasso) e di Petacciato (Campobasso).

Neve anche in Abruzzo. Il maltempo sta interessando l'Abruzzo interno con deboli precipitazioni nevose che sopra i mille metri assumono il carattere di "moderato". C'è nevischio sull'autostrada A 24 tra i caselli di Tagliacozzo e L'Aquila ovest, così come sull' A25 nel tratto compreso tra Pescara e Cocollo. Non si registrano problemi al transito veicolare e permane l'obbligo di avere pneumatici da neve installati o catene a bordo. Transito regolare sull'autostrada adriatica A14 che è interessata da piovaski.

Ancora freddo la prossima settimana. La prossima sarà probabilmente l'ultima vera settimana d'inverno, con temperature ancora basse, ma il ritorno del sole a partire da lunedì impedirà quei crolli della temperatura. Sono le previsioni di Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr di Firenze, secondo cui, sul fronte delle temperature "il peggio è ormai passato. Andiamo verso l'equinozio di primavera, il sole è alto e le giornate più lunghe, quindi anche se farà un po' più freddo da lunedì difficilmente avremo il freddo polare del mese scorso". La prima buona notizia, spiega Maracchi, è che "domani smetterà di piovere, almeno al Centro-nord", anche se "nel prossimo fine settimana ricomincerà". Nel complesso, nota l'esperto, "questa stagione è stata tra le più piovose dell'ultimo secolo: abbiamo avuto un'oscillazione nordatlantica negativa per gli ultimi quattro mesi consecutivi, il che significa che tarda a formarsi l'alta pressione sull'Atlantico, e quindi piove sull'Europa. Un periodo così lungo non si era mai registrato negli ultimi cento anni". Le temperature, invece, "rimarranno nella media, ormai si va verso la primavera e, anche se la prossima settimana con il cielo sgombro di nuvole avremo qualche grado in meno, ma niente gelo fino al prossimo inverno".

(05 marzo 2011)

Gelo in arrivo, è scattata l'allerta venti forti e mareggiate sull'Italia**MALTEMPO**

Gelo in arrivo, è scattata l'allerta venti forti e mareggiate sull'Italia

La Protezione Civile emette un avviso di avverse condizioni meteorologiche per la Penisola, in particolare sul versante adriatico e al sud. Che ha sta appena riprendendosi dalle alluvioni dei giorni scorsi

ROMA - Questione di ore e buona parte della penisola dovrà fare i conti con un repentino abbassamento delle temperature. Con tutto ciò che ne consegue. E questo a causa - fanno sapere i meteorologi - di una profonda saccatura proveniente dall'Europa nord-orientale, in rapido movimento verso le nostre regioni adriatiche. Questa perturbazione determinerà nelle prossime ore una significativa irruzione di aria fredda con forti venti su tutta la penisola, in particolare al Meridione. Proprio per questo il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore della giornata di domani, lunedì 7 marzo, venti forti da nord-est dapprima sulle regioni centro-meridionali adriatiche poi sul resto delle regioni meridionali da quelle ioniche alla Sicilia. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

IL METEO

Marche. È stata una mattinata di sole, la prima dopo le piogge che dal 28 febbraio hanno flagellato la regione, provocando l'esondazione dei principali fiumi e danni per centinaia di milioni di euro a infrastrutture, abitazioni, colture e attività industriali. Non si registrano per ora nuove smottamenti o fenomeni franosi, anche se i fiumi restano sotto monitoraggio perché la neve, sciogliendosi, potrebbe far salire di nuovo i livelli dei corsi d'acqua. Per la serata, la Protezione civile prevede un peggioramento delle condizioni meteo, con possibili nevicate sparse.

Puglia. Anche per questa allerta, è stato rinviato il rientro a casa degli sfollati di Gonsa Marina, nel Tarantino. Potranno sì fare rientro a casa ma solo per pulire e non ancora per trascorrervi la notte gli sfollati di Ginosa Marina costretti ad abbandonare le proprie case invase da acqua e fango in seguito all'alluvione di mercoledì scorso. A stabilirlo un'ordinanza sindacale che vieta ai 200 sfollati, attualmente ospitati in alberghi o altre sistemazioni, di restare nelle residenze di notte fino a quando non saranno completate le operazioni di bonifica e la situazione non sarà tornata alla normalità.

E' in via di miglioramento la situazione meteorologica in Capitanata dove le piogge dei giorni scorsi hanno creato problemi in alcune zone con allagamenti e strade interrotte. Il paventato straripamento del Fortore non si è verificato e il fiume viene monitorato costantemente, così come il Cervaro. Per la protezione civile al momento non ci sono rischi di esondazione anche perché ha smesso di piovere. Restano invece ancora problemi in alcune zone di campagna, a Zapponeta e Serracapriola, dove l'acqua ha allagato ampie aree. Oggi l'assessore provinciale di Foggia ai Lavori pubblici, Domenico Farina, ha compiuto un sopralluogo a Zapponeta nelle zone colpite dagli allagamenti e per domani è stato annunciato l'arrivo di idrovore.

Sicilia. Due famiglie, tra cui quella del sindaco Calogero DiFrancesco, sono state fatte sgomberare a Sutera, in provincia di Caltanissetta, per lo smottamento di un costone sovrastante la via Giuseppe Mormino. L'allarme è scattato poco prima della mezzanotte di ieri: i vigili del fuoco hanno constatato che a causa dello scivolamento del terreno, dopo le abbondanti piogge, il muro a ridosso dello stabile era posto sotto pressione. L'evacuazione è stata decisa a scopo precauzionale. Le famiglie hanno trovato ospitalità da parenti e amici nell'attesa che vigili del fuoco e protezione civile valutino l'entità dello smottamento.

Campania. Il maltempo, soprattutto causato dalle abbondanti piogge, sta causando danni e disagi in diverse aree del Beneventano. Nelle ultime trentasei ore i carabinieri del comando provinciale di Benevento sono stati impegnati con i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile a fronteggiare le emergenze causate dal maltempo. Strade chiuse in seguito a crolli, smottamenti e in qualche caso nuclei familiari evacuati.

Basilicata. La stima dei danni delle alluvioni è appena cominciata in Basilicata ma il conto sarà pesante per la piccola regione che si scopre ancora più fragile di quanto non sapesse sia per l'elevatissimo rischio idrogeologico che per l'insufficienza delle infrastrutture. L'acqua ha travolto tutto e solo per casi fortuiti o per la prontezza degli interventi in Basilicata non si registrano vittime. Intanto continua a piovere nelle zone colpite e le previsioni non lasciano spazio

Gelo in arrivo, è scattata l'allerta venti forti e mareggiate sull'Italia

all'ottimismo. Resta l'allarme per una situazione provocata dalle abbondanti piogge che hanno fatto esondare cinque fiumi ed alimentato torrenti che erano a secco da tempo e tutto ciò ha comportato alluvioni nelle campagne, l'annegamento di centinaia di capi di bestiame, l'evacuazione di decine di persone dalle residenze rurali e interruzioni di strade. Il Dipartimento di protezione civile ha fornito immagini satellitari della distruzione. L'area più colpita è Metaponto che nella sua piana fertile convoglia le acque dei fiumi.

(06 marzo 2011)

Maltempo/ Spacca: Marche attendono da Governo risposta immediata

Riformista.it, Il

""

Data: 04/03/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 4 marzo 2011 ore 18:16

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)

[apcom](#)[Maltempo/ Spacca: Marche attendono da Governo risposta immediata](#)[Situazione drammatica,operativi 3mila volontari protezione civile](#)[Situazione drammatica,operativi 3mila volontari protezione civile](#)

Roma, 4 mar. (TMNews) - "Le Marche attendono risposte immediate dal governo nazionale. La situazione è oggettivamente drammatica ed è quindi necessario fronteggiarla con mezzi straordinari". Così il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, tornando sugli ingenti danni causati sul territorio dal maltempo dei giorni scorsi. Spacca, che ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza, spiega che è in corso un rilevamento su tutto il territorio per effettuare una prima stima dei danni, che verrà allegata allo stato di emergenza già richiesto. "Nel corso di questa giornata - rende noto Spacca - ho provato a contattare direttamente il premier Berlusconi che però si trova ad Helsinki per impegni istituzionali e non abbiamo quindi potuto parlare. Sono stato invece contattato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta e dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Abbiamo concordato una riunione a Roma entro la metà della prossima settimana per una ricognizione dei danni e per la predisposizione dei primi interventi". Attualmente nelle Marche sono operativi 24 ore su 24 tremila volontari della Protezione civile appartenenti a oltre 300 associazioni che prestano la loro opera a scaglioni di 700 unità a rotazione. Gli interventi attivati fin dalle prime ore dell'emergenza riguardano 32 aree interessate dagli allagamenti (9 nella provincia di Ascoli, 5 in quella di Fermo, 8 in quella di Macerata, 7 in quella di Ancona e 3 in quella di Pesaro e Urbino) e 53 strade non transitabili.

Red/Apa

venerdì, 4 marzo 2011

Maltempo/ Spacca: Marche attendono da Governo risposta immediata

foto del giorno

Rebels hold a young man at gunpoint, who they accuse of being a loyalist to Libyan leader Muammar Gaddafi, between the towns of Brega and Ras Lanuf, March 3, 2011. REUTERS/Goran Tomasevic (LIBYA)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
- 2| L'idea suicida della spallata referendaria di Stefano Cappellini
- 3| L'impotente di Alessandro Calvi
- 4| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 5| De Gregorio e i comprati «Questi sono peggio di me» di Francesco Persili
- 1| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 2| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
- 3| L'impotente di Alessandro Calvi
- 4| L'idea suicida della spallata referendaria di Stefano Cappellini
- 5| Il «tosto» discorso su un'Italia horror di Peppino Caldarola

Maltempo/ Spacca: Marche attendono da Governo risposta immediata

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Maltempo: Matera, sopralluogo vigili fuoco e tecnici Comune per frana

Riformista.it, Il

""

Data: 06/03/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 6 marzo 2011 ore 06:59

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)[indietro](#)[adnkronos](#)

Maltempo: Matera, sopralluogo vigili fuoco e tecnici Comune per frana

Matera, 5 mar. - (Adnkronos) - Nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco e dei tecnici del Comune a Matera per una frana che avanza in periferia. Una collinetta, su cui si sta realizzando un'area camper, da diversi giorni registra uno smottamento attivo che preme su un muro di contenimento, che e' gia' ceduto, e rischia di farlo crollare del tutto. La zona, in via Nino Rota, nel quartiere di Serra Rifusa, e' circondata di abitazioni ed i residenti sono preoccupati. L'amministrazione comunale ha gia' interdetto l'accesso ai veicoli ed intende realizzare una pista pedonale per poi procedere con dei lavori di somma urgenza. Il maltempo di questi giorni ha peggiorato la situazione ed anche oggi piove ininterrottamente da diverse ore. (Nfr/Ct/Adnkronos)

sabato, 5 marzo 2011

Maltempo: Matera, sopralluogo vigili fuoco e tecnici Comune per frana[Link](#)[Facebook](#)[Premio Polena](#)[Report](#)[Interpreteinternazionale](#)[Totoguida](#)[Più Visti Più Commentati](#)

- 1| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
- 2| L'idea suicida della spallata referendaria di Stefano Cappellini
- 3| L'impotente di Alessandro Calvi
- 4| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 5| De Gregorio e i comprati «Questi sono peggio di me» di Francesco Persili
- 1| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 2| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
- 3| L'impotente di Alessandro Calvi
- 4| L'idea suicida della spallata referendaria di Stefano Cappellini
- 5| I democratici e il fantasma della vittoria di Stefano Cappellini

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
 Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
 ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online
 1

Maltempo/ In arrivo venti forti, deciso calo temperature

Riformista.it, Il

""

Data: 07/03/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 7 marzo 2011 ore 08:03

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ In arrivo venti forti, deciso calo temperature](#)[Avviso meteo della Protezione civile a partire da oggi](#)[Avviso meteo della Protezione civile a partire da oggi](#)

Roma, 7 mar. (TMNews) - In arrivo venti forti da Nord est e temperature in forte calo, il Dipartimento della protezione civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteo, a partire da oggi. Una profonda saccatura - dice il Dipartimento della Protezione civile - proveniente dall'Europa nord-orientale, in rapido movimento verso le regioni adriatiche, provocherà nelle una significativa irruzione di aria fredda con venti forti su tutta la penisola, in particolare al Sud. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, che prevede dalle prime ore di oggi, lunedì 7 marzo, venti forti da nord-est, dapprima sulle regioni centro-meridionali adriatiche, poi sul resto delle regioni meridionali, da quelle ioniche alla Sicilia. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. L'aria fredda porterà un sensibile e marcato calo delle temperature su tutta la penisola.

Gtu

lunedì, 7 marzo 2011

Maltempo/ In arrivo venti forti, deciso calo temperature

foto del giorno

A student attends a demonstration against the government in Santo Domingo March 4, 2011. Students and educators took part in a demonstration in front of the national palace demanding the allocation of at least 4 percent of the country's gross domestic product for education, local media reported. REUTERS/Eduardo Munoz (DOMINICAN REPUBLIC)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Così il Cav. prepara il match con Ilda di Tommaso Labate

2| Violenza sessuale in caserma, attesa per nuovi interrogatori

3| Cercasi reato nell'inchiesta P4 di Piero Sansonetti

4| I garantisti e la riforma Alfano di Stefano Cappellini

5| Facciamolo sindaco e ci vaccineremo dai De Magistris

1| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola

2| L'impotente di Alessandro Calvi

3| L'idea suicida della spallata referendaria di Stefano Cappellini

4| I democratici e il fantasma della vittoria di Stefano Cappellini

5| Bersani soffre

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Maltempo/ In arrivo venti forti, deciso calo temperature

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Valanghe, due morti e una miracolata

sull'arco alpino piemontese era scattato l'allarme 4 per il rischio slavine. rocciatore perde la vita sull'etna
Le vittime nel Biellese, sei i feriti. In Veneto donna salvata un quarto d'ora dopo essere stata travolta

RENZO PARODI

BIELLA. Una valanga enorme, così estesa che in un primo momento era stata scambiata per due diverse slavine, ha ucciso ieri mattina in Alta Valle Cervo, nel Biellese, due escursionisti e ne ha feriti altri sei, dei quali due in condizioni serie, ricoverati negli ospedali di Aosta e di Biella. Le vittime sono Carlo Graziano, 25 anni, di Crescentino, in provincia di Vercelli, e Raffaele Mosca, di 65 anni, originario di Graglia (Biella). I due sono stati estratti già morti dalle squadre di soccorso, giunte tempestivamente sul posto. Graziano e Mosca facevano parte di una comitiva di appassionati della montagna.

Gli undici escursionisti erano partiti da Oropa e avevano raggiunto la cresta nord del Camino. Suddivisi in tre gruppi, ciascuno con una guida, si apprestavano a scendere sul versante che immette nella valle del Cervo e dirigersi verso l'abitato di Rosazza, quando sono stati travolti dalla valanga. La massa nevosa, su un fronte di 200 metri, si è divisa in due tronconi. Al ritorno gli escursionisti sarebbero rientrati a Oropa a bordo di elicotteri. Nelle operazioni di soccorso sono stati impegnati una trentina di uomini del Soccorso Alpino piemontese, con due unità cinofile di cani da valanga e due elicotteri del Soccorso Alpino piemontese e valdostano. Le operazioni di soccorso sono state agevolate dal fatto che gli escursionisti avevano in dotazione gli Arva, i trasmettitori che consentono di localizzare il punto esatto in cui si trova la persona sepolta. Sull'arco alpino piemontese e in particolare sulle montagne biellesi ieri il livello di allarme per il rischio valanghe aveva toccato il livello quattro, su una scala di cinque. Un coefficiente di rischio molto alto che avrebbe dovuto imporre cautela. L'abbondante nevicata di giovedì scorso e il conseguente aumento delle temperature (ieri la giornata era soleggiata) sono all'origine della disgrazia. Tutti gli alpinisti tratti in salvo presentavano vari livelli di ipotermia.

Una seconda valanga in Veneto ha investito diversi gruppi di sciatori (in tutto una quindicina di persone) nel Van delle Forcelle, nel gruppo del San Sebastiano, sul versante zoldano. Una donna, segnalata come dispersa, è stata successivamente rintracciata dagli uomini del Soccorso Alpino, un quarto d'ora dopo essere stata travolta dalla slavina. La sciatrice, di Fanna (Pordenone), è stata localizzata e salvata grazie all'Arva, che fortunatamente portava addosso.

L'allarme valanga era scattato poco dopo mezzogiorno, con una telefonata al 118, da parte di escursionisti appartenenti ad altre comitive di appassionati della montagna. Tre elicotteri del Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso Alpino della Valle di Zoldo, con l'ausilio di quattro unità cinofile, sono partiti verso la Val delle Forcelle. In attesa dell'arrivo dei soccorsi i compagni della sciatrice travolta hanno iniziato le ricerche e grazie all'Arva sono riusciti a estrarla viva. In via precauzionale la donna è stata trasportata in elimbulanza all'ospedale di Belluno dove è stata sottoposta a un accurato check up. Altri due escursionisti rimasti feriti dalla slavina sono stati accompagnati agli ospedale di Trento e di Treviso e medicati. Le loro condizioni non preoccupano. Le squadre di soccorso hanno provveduto a bonificare l'intera zona travolta dalla valanga, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri. L'operazione era diretta ad accertare l'eventuale presenza di altri escursionisti dispersi.

Anche la Sicilia iscrive il nome di una vittima della montagna. Un alpinista di 24 anni, Calogero Gambino, è morto dopo essere precipitato per alcune centinaia di metri da una parete di roccia lavica sull'Etna. Gambino stava effettuando una scalata nella Valle del Leone, a 2.700 metri, sul versante nord del vulcano. L'incidente è stato forse provocato dalla rottura di uno dei ramponi utilizzati nell'arrampicata. Il cadavere del giovane escursionista è stato ritrovato in una zona impervia del vulcano dai militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Nicolosi. L'allarme alla sala operativa del 117 era stato lanciato da tre suoi compagni di escursione, impegnati con lui nella scalata. I quattro alpinisti non erano nuovi ad imprese analoghe sull'Etna.

parodi@ilsecoloxix.it

@ riproduzione riservata

Meteo: niente primavera, torna il gelo

le previsioni

roma. Una significativa irruzione di aria fredda con ventilazione sostenuta su tutta la penisola, in particolare al meridione è prevista per le prossime ore: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di oggi venti forti da nord-est, prima sulle regioni centro-meridionali adriatiche poi sul resto delle regioni meridionali da quelle ioniche alla Sicilia. Secondo il dipartimento della Protezione civile saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte e l'aria fredda porterà un sensibile e marcato calo delle temperature su tutta la penisola.

Cade dal bob e batte la testa, bimbo ricoverato al Gaslini

Incidente ieri pomeriggio a Santo Stefano d'Aveto

UNA TRANQUILLA domenica sulla neve funestata da un incidente. Ieri pomeriggio, un bambino di quattro anni è caduto dal bob mentre giocava sulla neve di Santo Stefano D'Aveto, nell'entroterra del levante genovese. Il piccolo è stato trasportato al pronto soccorso dell'istituto pediatrico Gaslini di Genova per un trauma cranico.

Secondo quanto ricostruito dai soccorritori, il bambino sarebbe caduto dal bob e avrebbe picchiato la testa. Sul posto sono intervenuti i mezzi della Tigullio Soccorso e l'elicottero dei vigili del fuoco "Drago" che ha trasportato il bimbo a Genova, dove è stato curato dai medici. I sanitari hanno riscontrato un trauma cranico, ma il bambino non è in pericolo di vita. Tanto spavento per i genitori che erano in gita con il figlioletto.

Sulle piste da sci di Santo Stefano D'Aveto, il 30 gennaio, era morto Marco Corvisiero, maestro di sci rimasto sepolto per oltre tre ore sotto due metri e mezzo di neve. L'uomo era morto durante il trasporto in ospedale. A causa delle cattive condizioni meteo, l'elicottero dei vigili del fuoco aveva sbattuto contro i rami di alcuni alberi, sbattendo violentemente a terra. L'equipaggio era rimasto illeso grazie alla prontezza del pilota. Nonostante l'urto, i sette membri dell'equipaggio si erano messi subito alla ricerca del disperso, in aiuto degli uomini del soccorso alpino. Corvisiero era finito in un canalone accanto ad alcuni alberi.

L'Italia sempre più cementificata, stretta tra auto e inquinamento

4 marzo 2011

: una nuova Bolzano ogni 4 mesi

Oltre 500 chilometri quadrati all'anno: a tanto ammonta la quantità di territorio consumato ogni anno in Italia per l'espansione edilizia. Ed è come se ogni quattro mesi nascesse una città uguale all'area urbanizzata del comune di Milano. Questo è solo uno dei preoccupanti dati sul territorio contenuti in «Ambiente Italia 2011», il rapporto annuale di Legambiente sul consumo di suolo in Italia, elaborato dall'Istituto di ricerche Ambiente Italia.

Il consumo del suolo è cresciuto in modo incontrollato negli ultimi 15 anni

La superficie nazionale urbanizzata è pari all'estensione di Puglia e Molise messe insieme, per un totale di 2.350.000 ettari, il 7,6% del territorio nazionale, che ripartiti per il numero di abitanti corrispondono a 415 metri quadrati pro capite. Negli ultimi quindici anni, osservano da Legambiente, il consumo di suolo è cresciuto in modo incontrollato e la realtà fisica è ormai composta da fenomeni insediativi non omogenei: periferie estese e diffuse, grappoli disordinati di sobborghi residenziali, blocchi commerciali connessi da arterie stradali.

La fotografia del consumo di suolo nelle regioni italiane scattata nel 2010 dal Centro di ricerca sui consumi di suolo istituito da Legambiente insieme al dipartimento di Architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, mostrava la Lombardia in testa con il 14% di superfici artificiali sul totale della sua estensione, seguita dal Veneto con l'11%, dalla Campania con il 10,7%, dal Lazio e dall'Emilia Romagna con il 9%. I primi risultati del 2011 portano però alla ribalta anche Molise, Puglia e Basilicata che, pur conservando un forte carattere rurale, stanno conoscendo dinamiche di crescita accelerata delle superfici urbanizzate.

Le periferie si espandono senza un progetto, coste sempre più cementificate

La maggior parte delle trasformazioni avviene a discapito dei suoli agricoli e, solo in misura minore, dei terreni incolti o boschivi, in linea con il trend europeo. Il consumo di suolo, infatti, non è una prerogativa italiana. La Commissione europea conferma che l'Italia rientra nella media dei principali Paesi Ue, anche se alcuni caratteri dei processi di urbanizzazione rendono la situazione italiana più complessa.

Le periferie delle nostre principali aree urbane, ad esempio, crescono senza un progetto metropolitano e ambientale, di trasporto pubblico e di servizi. Mentre nelle aree di maggior pregio, tra cui le coste, la costruzione di seconde case ha cementificato gli ultimi lembi ancora liberi di territorio e le zone a rischio idrogeologico, abusivamente o con il benessere di piani regolatori.

A Roma il primato delle case sfitte e di sfratti. E si continua a costruire

A fronte di questo ipersfruttamento del territorio, molte case già costruite restano vuote: Roma è in testa alla classifica 2009 delle città con il maggior numero di case vuote, con oltre 245 mila abitazioni. Seguono Cosenza (165.398), Palermo (149.894), Torino (144.398) e Catania (109.573). Sempre alla Capitale spetta nello stesso anno il primato per il maggior numero di sfratti eseguiti, 8.729, più di Firenze (2.895), Napoli (2.722), Milano (2.574) e Torino (2.296).

Il caso di Roma resta emblematico, nonostante le difficoltà registrate nei territori di Milano e di Napoli, dove ancora 200 mila famiglie non riescono a pagare il mutuo o la rata dell'affitto sebbene nel 2007 le superfici impermeabili coprissero il 62% del suolo comunale e attualmente siano quasi un milione le case che risultano vuote perché troppo care. La Capitale resta quindi in cima alle classifiche perché il suo territorio ha visto una fortissima crescita edilizia e anche perché il comune di Roma è il più grande in Italia in termini di superficie e di popolazione: tra il 1993 e il 2008 il suolo costruito è aumentato del 12% a Roma (con 4.800 ettari trasformati, pari a quasi tre volte il tessuto storico della città compreso entro le Mura Aureliane) e del 10% a Fiumicino (con 400 ettari). Una superficie pari complessivamente all'estensione dell'intero comune di Bolzano. Nello stesso arco di tempo, a Roma la popolazione è aumentata di oltre 30 mila unità, con una media di 150 metri quadrati di suoli trasformati per ogni nuovo abitante. Sono così scomparsi 4.384 ettari di aree agricole, il 13% del totale, e 416 di bosco e vegetazione riparia.

L'Italia stretta tra inquinamento e traffico

È ancora insufficiente la qualità della vita nelle città italiane e fra i primi fattori di criticità c'è la mobilità: i mezzi privati coprono circa l'82% della domanda, facendo registrare al nostro paese un tasso di motorizzazione (numero di auto ogni mille abitanti) decisamente superiore alla media europea. Nel 2008, ad esempio, il valore del Belpaese è stato pari a 601 auto ogni mille abitanti, contro le 470 dell'Unione europea, le 498 della Francia, le 475 del Regno Unito. Gli italiani si

L'Italia sempre più cementificata, stretta tra auto e inquinamento

muovono, quindi, sempre in auto (12.070 passeggeri per Km/abitante), pochissimo in tram o metro (109 passeggeri) e poco in treno (835).

Un settore già problematico, per il quale si è registrato un ulteriore aggravamento della situazione, è quello del trasporto merci, con ben il 71,9% delle merci che ha viaggiato su strada nel 2008. Su ferro ha viaggiato solo il 9,8% delle derrate, mentre il 18,3% si è mosso via mare.

Inoltre, nel 2009 è anche leggermente peggiorata la situazione per il biossido di azoto, il cui valore limite è stato superato in almeno una centralina di monitoraggio da circa il 67% dei comuni capoluogo (era il 64% nel 2008). La situazione è più grave nelle grandi città, delle quali solo 3 su 14 presentano un valore medio di tutte le centraline inferiore al limite previsto.

In calo la produzione di rifiuti, raccolta differenziata al 30,6%

Dopo anni di crescita incontrastata diminuisce dal 2008 la produzione dei rifiuti urbani, attestandosi a poco meno di 32,5 milioni di tonnellate (-0,22% rispetto al 2007). A livello procapite si passa da 546 kg/abitante del 2007 a 541 kg/abitante del 2008. La raccolta differenziata è passata dal 7,1% del 1996 al 30,6% del 2008 (arrivando a quasi 10 milioni di tonnellate), anche se nel 2008 solo sette regioni hanno superato il 35% di raccolta differenziata (obiettivo normativo per il 2003) e si accentua lo scarto tra le regioni del Nord e quelle meridionali. Al Sud solo la Sardegna presenta valori significativi di raccolta differenziata (34,7%), mentre le altre restano ferme al palo, in particolare il Molise (6,5%) e la Sicilia (6,7%).

Ma l'Italia sta migliorando nell'uso delle energie rinnovabili, ma gli obiettivi di Kyoto sono a rischio

L'Italia è vicina agli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, non solo per la crisi ma anche

per il minor uso di fonti derivate dal petrolio e per l'aumento delle energie verdi del 50% in 10 anni. Seppure l'obiettivo è così a portata di mano, l'Italia, unica tra i firmatari di Kyoto, rischia di non raggiungerlo. «L'Italia - spiega Duccio Bianchi, curatore del rapporto - deve smettere di remare contro lo sviluppo delle rinnovabili». L'Europa - secondo il dossier di Legambiente - è pioniera rispetto alle altre economie sul fronte dell'efficienza e del contenimento delle emissioni anche grazie alla recessione. I dati del 2009 mostrano che l'Ue è sulla strada per raggiungere nel 2020 gli obiettivi di riduzione del 20%. «Soltanto l'Italia corre il rischio di non agguantare Kyoto, pur essendo a portata di mano così come gli obiettivi al 2020 per le rinnovabili e la riduzione di CO2».

Nel settore energetico - si legge nel rapporto - continua «la riduzione dei consumi delle materie prime che passano da 191 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) a circa 180 milioni (meno 5,8%). Decresce la produzione energetica da fonti non rinnovabili: quella dal petrolio cala di circa 5 milioni di Tep (meno 5,3% del totale), così come il gas naturale (meno 5,6%). Mentre la produzione da fonti rinnovabilizza il 2008 e il 2009 sale di 2,3 milioni di Tep (più 13,5%), a conferma del trend dell'ultimo decennio, più 49%. +

4 marzo 2011

È partita la nave italiana con aiuti umanitari alla Libia

5 marzo 2011

di Nicoletta Cottone

Cibo, tende e coperte, ma anche generatori elettrici, depuratori per l'acqua, farmaci: è il materiale inviato dall'Italia, con la sua doppia missione umanitaria in Libia e Tunisia. Dal porto di Catania è partita nel pomeriggio la Libia, la nave della Marina Militare con aiuti diretti al porto libico di Bengasi, donati dalla Cooperazione italiana e dalle Coop. A bordo della nave, oltre a quattro generatori elettrici, sono state imbarcate tende familiari, 4mila coperte, ma anche depuratori e 40 kit medici per patologie generali.

Il Comitato di sicurezza finanziaria verifica l'applicazione delle norme sul congelamento dei beni libici

La Libia, che arriverà a destinazione in 30 ore, trasporta anche acqua, con due taniche, rispettivamente da 3.500 e 7.500 litri, e cibo donato dalla cooperazione: 5 tonnellate di riso e 5 tonnellate di latte. Nelle casse di legno, con tanto di tricolore e scritta «dono del governo italiano», anche 469 shelter d'emergenza (tende e ripari da campo). A bordo c'è anche un team sanitario e cinque uomini del Battaglione San Marco.

Un C130 porterà a Djerba, in Tunisia, tende e gruppi elettrogeni

Il ministero degli Esteri ha reso noto che proseguono a pieno ritmo le operazioni umanitarie al confine fra Tunisia e Libia svolte sotto il coordinamento della Farnesina. Un C130 ha portato a Djerba, dove verrà allestita presso il campo profughi tunisino di Choucha, nei pressi di Ras Jedir, una struttura temporanea che servirà da centro di coordinamento delle operazioni di assistenza umanitaria ai profughi in fuga dalle violenze in Libia. Il volo, messo a disposizione dal ministero della Difesa, trasporta materiale della Protezione Civile e anche per una tensostruttura che ospiterà il team del ministero degli Esteri che farà da coordinamento alle operazioni delle varie agenzie in campo. A bordo dell'aereo militare, ci sono anche tende famiglia, 5 gruppi elettrogeni, stufe a olio. Il C130 ripartirà subito alla volta di Bamako, per riportare in patria circa 60 profughi maliani.

Frattini: l'Italia contribuisce allo sforzo umanitario

L'Italia sta facendo la sua parte per fare fronte all'emergenza umanitaria provocata dalla guerra civile che si sta consumando in Libia. Lo ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini, durante una conferenza congiunta con il ministro degli Esteri turco, Ahmet Davutoglu e quello svedese Carl Bildt. La conferenza è l'evento conclusivo del seminario di Aspen intitolato "Europe beyond the EU: the geo-economy of the wider continent", che si è svolto a Istanbul ieri e oggi.

La Russa: pianificate dieci missioni di volo

Il ministero della Difesa ha disposto il dispiegamento di assetti aerei e navali. Il ministro Ignazio La Russa ha sottolineato che ieri «sono stati rimpatriati circa 90 egiziani a bordo di un velivolo C-130 dell'Aeronautica Militare mentre, oggi, a seguito di una richiesta del Governo del Mali, un secondo C-130 assicurerà il rientro di ulteriori profughi da Djerba a Bamako. Al rientro lo stesso velivolo atterrerà a Djerba per trasferire ulteriori profughi in Egitto per poi tornare a Djerba, dove permarrà per assicurare ulteriori future evacuazioni, garantendo una maggiore prontezza operativa sul territorio». Il ministro ha spiegato che la Difesa ha sinora pianificato in tutto 10 missioni di volo. La Russa ha sottolineato l'impegno alla Difesa impegno a tutto campo per la missione umanitaria che «ancora una volta dimostrano efficienza e spirito di sacrificio al servizio di coloro che si trovano in particolare situazione di disagio».

5 marzo 2011

«Siamo i primi a portare aiuti alimentari»

INTERVISTA Elisabetta Belloni

Alla cooperazione. Elisabetta Belloni **IMAGOECONOMICA**

«Intervento non esente da rischi: imbarcati anche alcuni elementi del reggimento San Marco» - «Per il rientro dei profughi garantiremo quattro voli al giorno con i nostri 130 verso l'Egitto»

ROMA Nessuna tendopoli "Italia" nel deserto ma un intervento umanitario d'emergenza per riportare a casa dopo averli rifocillati migliaia di egiziani bloccati dalla guerra civile al confine tra la Libia e la Tunisia ed evitare, così, una pericolosa pressione migratoria verso le coste italiane. Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione del ministero degli Esteri (ha tra i suoi compiti proprio l'assistenza umanitaria e la gestione delle crisi) da ieri coordina le operazioni in Tunisia e Libia per il nostro paese. Il presidente americano Obama annuncia che userà navi militari per l'emergenza profughi e lo stesso stanno facendo i tedeschi. L'Italia non si è mossa un po' troppo tardi? Una cosa è certa. Siamo il primo paese a portare in Libia aiuti alimentari. Sono quelli che ci ha forniti la Coop. Insieme ai generatori di elettricità, ai potabilizzatori d'acqua e ai kit sanitari di patologia generale saranno presi in consegna dal pattugliatore della Marina Lybra che partirà oggi dal porto di Catania alla volta di Bengasi. Ma esistono le condizioni di sicurezza per attraccare a Bengasi? Altre navi hanno avuto difficoltà... La missione non è esente da rischi. Chi analizza la situazione sul campo lo sa benissimo. Proprio per questo ci siamo affidati alla Marina che imbarca anche alcuni elementi del reggimento San Marco. E a Ras Ajdir al confine tra Tunisia e Libia quale sarà il nostro impegno? Già da ieri è a Tunisi un team di esperti con funzionari della Protezione civile, della Cooperazione, dell'Interno cui si aggiungeranno oggi un rappresentante della Croce rossa e un funzionario austriaco che ha chiesto di far parte del team. Lo scopo è di valutare le esigenze delle autorità tunisine e far fronte alla forte pressione sul campo allestito dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr) vicino a Ras Ajdir. Di quante persone stiamo parlando? Ieri mattina nel campo dell'Unhcr erano ospitati 10 mila persone di cui 8 mila egiziani. Ma fuori dal campo vi sono altri 11 mila profughi che devono essere ancora identificati dall'Oim (l'Organizzazione internazionale per le migrazioni). L'Italia allestirà una tendopoli? Insieme all'Unhcr e alle autorità tunisine vedremo quali sono le necessità e le urgenze cui fare fronte. Siamo disponibili alle varie ipotesi ma ci sembra comunque che si stia registrando un calo nella pressione sul campo di Ras Ajdir. Tutto può cambiare però in poche ore a seconda della ripresa o meno del conflitto. Come dovrebbe funzionare questa operazione "ponte" che bypassa la Libia per trasportare gli egiziani dal confine con la Tunisia a casa loro? I profughi verranno condotti con autobus e mezzi messi a disposizione del governo tunisino all'aeroporto di Djerba dove noi garantiremo, da sabato mattina, quattro voli al giorno con i nostri 130 dell'Aeronautica militare verso varie destinazioni in Egitto. Una volta conclusa la ricognizione sul posto la Cooperazione è disponibile anche a prevedere l'invio di charter civili per collegare la Tunisia all'Egitto. Ma non c'era allo studio anche l'ipotesi di imbarcare i profughi nel porto di Zarzis utilizzando anche un traghetto della Grimaldi? L'ipotesi non era praticabile. E poi la Grimaldi aveva chiesto circa 600 mila euro al giorno per l'operazione. A proposito, quanto costerà la missione umanitaria? È difficile fare una valutazione perché non si conoscono ancora tutte le necessità e il dispositivo che riusciremo a mobilitare ma ieri il Consiglio dei ministri ha stanziato 5 milioni di euro per coprire le spese iniziali della Cooperazione e della Protezione civile. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Le Marche preparano la ripresa

Emergenza maltempo. Dopo l'alluvione le imprese si mobilitano per ripartire ma pesa il ricordo dei disservizi del 1992

DISSESTO In alto, una veduta aerea dell'area alluvionata di Sambucheto (Macerata) inondata dalle acque del fiume Chienti fuoriuscite dagli argini A sinistra, i danni all'interno del magazzino del calzaturificio Forte di Montegranaro (Fermo) In basso, lavori di sgombero di un'azienda dall'acqua nell'area alluvionata di Casette d'Ete (Sant'Elpidio a Mare) in provincia di Fermo

Chieste misure urgenti per liberare le fabbriche dal fango - I rischi della burocrazia - LE INIZIATIVE - Diego Della Valle promette sostegno: «Faremo tutto il possibile per aiutare la nostra gente colpita dall'esondazione» - SI AGGRAVA IL BILANCIO - Altre due vittime nel Teramano e sul Lago Trasimeno Stimati danni all'agricoltura per 200 milioni VALLE DEL TRONTO. Dal nostro inviato Una "bomba d'acqua" piovuta dal cielo in 24 ore che gonfia torrenti, fossi e canali; i corsi d'acqua, ignorati per decenni, impazziscono, allagano strade e case, invadono i declivi coltivati o abbandonati; la melma scivola sulle vecchie provinciali a saliscendi del Piceno, ostruendole, piagandole, rompendole. Quell'acqua sporca, veloce, inarrestabile arriva anche al Tronto che cerca sfogo scuotendo il vecchio ponte della ferrovia a colpi di sterpi, tronchi, detriti, ma il mare rifiuta, facendo muro spinto da una bora fortissima. Certo, la coincidenza meteo-marina di due notti fa è stata micidiale, ingenti i danni che ha provocato in centinaia di aziende micro, piccole medie e grandi che danno lavoro a migliaia di famiglie. Ma dopo lo shock della prima notte passata a vegliare l'acqua gonfia e implacabile, quello che ora fa disperare gli imprenditori e gli operatori economici delle province di Fermo e Ascoli Piceno (divise da poco, provvisoriamente riunite dal danno) è il mostro ben noto a chiunque faccia impresa: la lentezza dei rimedi, la cecità della burocrazia, il rischio di pagare carissimo un momento di emergenza. «Faremo tutto il possibile per aiutare la nostra gente, colpita dall'esondazione del fiume» ha detto l'imprenditore marchigiano e presidente della Tod's Diego Della Valle, che insieme al fratello Andrea ha visitato la zona alluvionata di Casette d'Ete. Ma intanto l'emergenza si estende ad altre zone e ieri hanno perso la vita altre due persone, portando a sei il numero complessivo delle vittime: un automobilista annegato nel Teramano nella sua auto bloccata in un sottopasso e un pescatore la cui barca si è capovolta sul Lago Trasimeno, in Umbria. Ingenti i danni al settore agricolo: la Cia ha stimato finora oltre 200 milioni di danni nelle campagne. Nelle Marche, intanto, a meno di 48 ore dal colpo di maglio liquido che si è abbattuto su paesini, industrie, coltivazioni, magazzini e alberghi del Sud della regione, circolare in auto è già possibile con un po' di attenzione, sono a buon punto i riallacci dell'energia elettrica - «la vecchia ferita dell'economia della regione» ha detto il presidente regionale di Confindustria Marche, Paolo Andreani e mentre si tenta una prima conta dei danni subiti, riaffiora alla mente l'alluvione di 19 anni fa. Nel 1992, un altro tremendo convergere di meteo e incuria provocò lo straripamento del Tronto. Anche allora si contarono miliardi di danni, fabbriche vennero chiuse, operai posti in Cassa. Subito dopo, venne anche creata la locale autorità di bacino che impose regole strette, fece rialzare gli argini del fiume, vietò nuove costruzioni nei punti critici. Il Governo concesse lo stato di calamità, vennero sospese una serie di incombenze (es. il versamento dei contributi Inps per 12 mesi), avviate pratiche di rimborso dei danni, catalogati i numerosi aventi diritto (troppi, secondo alcuni) ai rimborsi di Stato o assicurativi. Le stesse premesse di oggi. Ma allora, dopo i giorni dell'emozione, del soccorso immediato di amministratori, protezione civile, vigili del fuoco, sono cominciati quelli delle beffe e delle ritorsioni ottuse della burocrazia, che durano ancora oggi. «Proprio in queste ore ricordava ieri un imprenditore agricolo durante una tesa riunione di Confindustria Ascoli si stanno chiudendo a Roma alcuni processi per il rimborso dei danni di 20 anni fa». «Io commisi l'errore di ripulire la fabbrica insieme ai miei operai diceva un collega del settore meccanico e non sono riuscito a farmi rimborsare nemmeno un euro. Non solo, dopo un anno di sospensione dei contributi concessa dall'Inps, mi hanno richiesto tutti quei contributi con gli interessi». Un'altra voce dal mondo del tessile: «Ho il magazzino delle materie prime completamente sommerso dal fango, e anche il piazzale: se il fango si secca cosa faccio? Bisogna agire subito». Nemmeno la probabile dichiarazione dello stato di calamità tranquillizza, perché l'esperienza del '92 insegna che «teoricamente puoi acquistare pagando in differita, ma i fornitori ti danno la merce solo se li paghi immediatamente, perché non si fidano dello Stato». E lo sciacallaggio dei profittatori che dichiareranno danni mai subiti? Anche questo andrebbe previsto ed evitato: «Chiediamo alla Guardia di Finanza di farci da certificatore preventivo, non che vengono dopo, tra 5 anni, per contestarci i rimborsi che ci spettano». Magari non tutti saranno d'accordo a tirarsi la Finanza in casa, però la proposta è significativa: meglio ripartire col piede giusto, cercando trasparenza piena, perché i danni della burocrazia possono persino superare quelli dell'alluvione. E chi ne parla, nel Piceno, sa quello che dice... RIPRODUZIONE RISERVATA

«I volontari sono mobilitati in tre regioni»

Croce rossa italiana. Il commissario straordinario Francesco Rocca ha già attivato la rete per l'emergenza in Sicilia, Calabria e Puglia

Commissario Cri. Francesco Rocca

IN CAMPO - L'ente affiancherà i militari per gli interventi immediati utilizzando parte dei fondi (15 milioni) già stanziati dal governo

Ci sono due emergenze da affrontare subito: la prima riguarda i cittadini che scappano da Tunisia, Libia e da altri paesi africani; la seconda invece riguarda i lavoratori asiatici e non solo che scappano dalla Libia in fiamme e si ammassano al confine con la Tunisia. A fronteggiare ambedue le emergenze sono chiamati gli uomini della Croce rossa italiana guidati dal commissario Francesco Rocca, indicati nell'ordinanza di protezione civile (la 3924 del 18 febbraio) quali esecutori insieme ai militari degli interventi immediati e pertanto destinatari di parte di oltre 15 milioni oltre alla possibilità di utilizzare un centinaio di operatori assunti da agenzie di fornitura di lavoro temporaneo per fronteggiare l'emergenza.

«Bisogna spiega il commissario nazionale della Croce Rossa essere pronti a far fronte a un'ondata di arrivi. C'è infatti il rischio che il flusso di sbarchi nel nostro paese non sia nemmeno comparabile con quanto avvenuto negli anni scorsi. Le stime circolate in questi giorni ritengo che abbiano un loro fondamento: due anni fa, in presenza delle tradizionali tensioni politiche sul territorio africano, sono arrivate 40mila persone. Ora, se dovesse cedere l'argine libico e con un ritrovato impegno da parte dei trafficanti di esseri umani, oltre alla situazione politica particolarmente tesa, sembra chiaro che si possa arrivare a numeri molto più alti». Tre i fronti aperti in Italia dove i volontari della Croce rossa sono stati mobilitati: tutti al Sud. «Abbiamo attivato una rete tra Sicilia, Calabria e in parte la Puglia per essere immediatamente pronti ad accogliere chi arriva. Abbiamo intanto allestito una tendopoli a Risolini in provincia di Siracusa e nel frattempo sono già pronte le nostre cucine da campo sempre in Sicilia nel caso si debba rafforzare l'intervento. Intanto è stato fatto un lavoro di raccordo in giro per l'Italia in tutti i centri di accoglienza». E a chi sostiene che sia la Sicilia dover sopportare tutto il peso degli arrivi, Rocca risponde: «Non ho mai sentito di caricare la Sicilia di numeri che non sono coerenti con la sua storia di solidarietà e la sua capacità di accoglienza. Accoglienza che invece è stata prevista su tutto il territorio nazionale». Per quanto riguarda invece il villaggio della solidarietà di Mineo su cui è tornato ieri ancora una volta il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il commissario della Croce rossa dice: «Stiamo aspettando una decisione definitiva. Credo lì ci fosse l'idea di ospitare i richiedenti asilo e non i profughi che sono cosa diversa sul piano giuridico. Ci sono stati dei timori da parte degli amministratori locali a mio avviso ingiustificati». Punto fondamentale della strategia della Croce rossa è la sua collocazione in ambito internazionale: «Abbiamo promosso e formato spiega Rocca protocolli con le altre organizzazioni del Mediterraneo». Intanto la collaborazione con la Mezzaluna è avviata in Tunisia al cui confine con la Libia sarebbero ammassate 100mila persone. RIPRODUZIONE RISERVATA COLLABORAZIONE

pIl coinvolgimento della Croce rossa italiana nella gestione del piano di interventi che il governo ha messo a punto per far fronte all'emergenza-Libia è stato confermato nell'ordinanza della protezione civile del 18 febbraio In particolare la Cri potrà disporre di parte dei fondi stanziati (15 milioni) e utilizzare un centinaio di operatori assunti dalle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo Punto di forza della Cri è la collaborazione già attivata con la Mezzaluna in Tunisia, paese sui cui confini con la Libia sarebbero già arrivate migliaia di persone in fuga

Dall'Italia promesse e una tenda per il centro di coordinamento

REPORTAGE Tra i profughi al confine tunisino

RIMPATRIO NEGATO - Particolarmente drammatica è la situazione di 10mila bengalesi perché il loro governo non ha i mezzi per rimpatriarli

RAS AJDIR. Dal nostro inviato L'ennesimo Piano Marshall italiano per il Medio Oriente, questa volta un piano «vero e proprio», secondo le parole del Presidente del Consiglio, incomincia con una tenda. Che sarà montata non prima di oggi. Forse tutte le cose grandi incominciano da una piccola. L'aiuto italiano alla crisi dei profughi fuggiti dalla Libia si sta dunque dispiegando. L'altro ieri un C-130 dell'Aeronautica ha portato a casa 90 egiziani; ieri lo stesso aereo militare ha evacuato un'ottantina di profughi del Mali. Soprattutto, ieri è arrivato alla tendopoli delle Nazioni Unite il primo team italiano: 7 uomini dei ministeri di Esteri, Difesa, Interni e della Protezione civile. «Siamo qui per rispondere a una richiesta del governo tunisino ed egiziano - spiega Michele Cecchi della Cooperazione, il coordinatore della squadra, mentre una ruspa tunisina spiana il terreno sabbioso - la prima forma di aiuto che ci è stata chiesta è l'evacuazione dei profughi, nei prossimi giorni ci comporteremo a seconda delle necessità che verranno segnalate». Nello spiazzo creato dalla ruspa oggi dovrebbe essere montata una tenda di 20 metri per 20, circa 400 metri quadrati che diventeranno il punto d'appoggio per tutte le organizzazioni umanitarie internazionali. Per ora non c'è altro e non sembra molto. «Era inutile ammassare una quantità eccessiva di aiuti - chiarisce Cecchi - ci stiamo attivando nel settore sanitario», anche se poco distante i marocchini stanno montando un ospedale da campo al quale sembra non mancare nulla, date le esigenze attuali. Oltre che minima, la presenza italiana sembra anche piuttosto in ritardo, quasi due settimane dopo l'inizio dell'invasione dei profughi oltre la frontiera libica. È Davide Bonvicini della Farnesina che risponde: «La prima richiesta d'aiuto tunisina è del 2 marzo». In effetti è vero. Senza un invito formale del governo locale che non esiste, a causa della crisi politica tunisina, nessun paese straniero poteva intervenire per conto proprio. Ed è anche vero che la tendopoli a sette chilometri dal confine, messa in piedi immediatamente dall'agenzia Onu per i rifugiati, l'Unhcr, e dai tunisini, sta cambiando la sua funzione. Doveva essere solo un campo di transito. Gli egiziani che erano l'80% dei circa 100mila profughi venuti dalla Libia, sono infatti transitati e ormai sono quasi tutti a casa. Ma ci sono ancora molti africani. E soprattutto bengalesi. I 10mila profughi del Bangladesh stanno diventato un caso umano. Il loro governo non ha i mezzi per riportarli in patria e forse neppure per riprenderseli. Qualcuno di loro spiega di aver telefonato a casa e di essersi sentito chiedere dai parenti perché stesse tornando. Anche strutturalmente il campo che ora ospita 15mila persone, deve essere riorganizzato per una lunga permanenza. È tutto logico. Probabilmente non ha senso portare altro dall'Italia e anche se la fuga di profughi dalla Libia si è fermata, l'aiuto servirà ancora per settimane. Resta tuttavia esagerata la differenza fra quello che effettivamente è la missione italiana sul campo, un aereo, forse due più una tenda, e l'enfasi per una mobilitazione umanitaria annunciata da giorni. L'altra sera al vertice dei popolari europei Berlusconi ha proposto per la sponda Sud del Mediterraneo il piano Marshall che gli è caro: i palestinesi aspettano ancora il loro, promesso anni fa e di tanto in tanto promesso di nuovo. I tunisini, principali destinatari del nuovo piano, per non sbagliare continuano a fare ammirevolmente per conto loro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore a 76 anni travolto dal torrente Il maltempo non dà tregua in Sicilia

Cronache

05/03/2011 - LA TRAGEDIA

Muore a 76 anni travolto dal torrente

Il maltempo non dà tregua in Sicilia

La frana che si è abbattuta sulla scalinata di San Francesco, Capri

A Messina danni e una vittima,
frane e smottamenti in Calabria

MESSINA

Sud Italia flagellato dai nubifragi: un morto nel messinese travolto dalle acque di un torrente in piena, allagamenti e frane in diverse località. Nelle prossime ore è atteso un miglioramento.

Particolarmente colpita dalle piogge la provincia di Messina, dopo il nubifragio di quattro giorni fa. E c'è stata una vittima: un anziano di 76 anni a Graniti, uscito a controllare le condizioni di salute dei suoi cani in un podere vicino, è caduto nel torrente Petrolo in piena mentre tentava di attraversarlo. Il cadavere è stato recuperato dai vigili del fuoco. In Calabria, una serie di allagamenti provocati dalla pioggia intensa ha causato disagi alla circolazione sulla costa ionica catanzarese, dove alcune auto sono rimaste bloccate, soprattutto in prossimità di sottopassi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per aiutare gli automobilisti in difficoltà. La zona più colpita è quella compresa tra Soverato e Montepaone.

Problemi anche in Campania. A Napoli decine di chiamate sono arrivate dalla scorsa notte alla centrale operativa dei vigili del fuoco a causa della pioggia che da ieri cade incessantemente sulla città. Le richieste di soccorso hanno riguardato in particolare infiltrazioni d'acqua, soprattutto negli appartamenti a piano terra, e cadute di cornicioni. Molte poi le strade allagate, tra Napoli e provincia. Numerose le segnalazioni pervenute, in particolare, dalla zona di Varcaturò. A Capri una frana di medie dimensioni, circa cento metri cubi tra terriccio, roccia e detriti, è rovinata sulla storica scalinata di via San Francesco, l'antico percorso che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. Nessuno è rimasto ferito. Un altro smottamento, di ridotte dimensioni, si è verificato sulla strada Capri-Anacapri. Disagi poi nel salernitano, dove si sono registrati diversi allagamenti e alcuni smottamenti. Sotto stretto controllo il corso del fiume Sarno nell'agro sarnese nocerino che in alcuni punti rischia di rompere gli argini.

Fiumi sorvegliati anche nel materano, sempre per le piogge abbondanti. Sono entrate in azione le idrovore per sollevare il peso delle acque in alcuni punti critici, tra cui il sito archeologico delle Tavole Palatine di Metaponto. Nel foggiano, infine, a causa di un allagamento è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni la strada statale 90 'delle Pugliè, nel tratto compreso tra le località Stazione di Bovino e Giardinetto Vecchio.

Bimbo di dieci anni muore sugli sci choc sulle nevi a Cortina d'Ampezzo

Cronache

05/03/2011 - LA TRAGEDIA

Bimbo di dieci anni muore sugli sci
choc sulle nevi a Cortina d'Ampezzo

I tecnici del Soccorso alpino hanno subito iniziato le ricerche finchè gli agenti di polizia del servizio non hanno trovato il piccolo senza vita

Esce di pista e colpisce un albero
lo trovano dopo ore di ricerche

BELLUNO

Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del «canalino» al Pian delle Marmotte sotto le Tofane quando chi era con lui non lo ha più visto ed è scattato l'allarme. Mentre tutti lo cercavano pensando che si fosse smarrito, Andrea Rossato di 10 anni residente a Mestre (Venezia), era già morto, ucciso dalla montagna. Si è trattato di un incidente: è uscito di pista finendo la sua corsa contro un albero dove si è schiantato morendo all'istante, nonostante l'attrezzatura in regola e il casco obbligatorio perfettamente allacciato.

Andrea stava scendendo la pista assieme ad un gruppetto di cinque, sei coetanei accompagnati da un adulto. Proprio il gruppo, giunto ai piedi della pista, si è accorto che mancava all'appello l'amico. È scattato immediatamente l'allarme; gli addetti alle piste e la polizia in servizio per la sicurezza lungo sotto le Tofane hanno iniziato a ripercorrere la pista e setacciare i possibili itinerari che il piccolo avrebbe potuto seguire. Ma, con il passare delle ore, le ricerche hanno dato esito negativo, tanto che è scattato anche l'intervento degli uomini del Soccorso alpino.

Proprio quando la «macchina» dei soccorsi era a pieno regime, il piccolo è stato trovato e il medico, subito giunto sul posto, non ha potuto che constatarne la morte. Alla notizia i genitori, che erano giunti a Cortina per una vacanza, complice la chiusura delle scuole per Carnevale, sono scoppiati in lacrime rimanendo sotto shock. Il corpo del bambino è stato portato a valle e composto nell'obitorio del cimitero di Cortina, quindi è stato restituito ai genitori dopo che il magistrato di turno ha escluso la necessità di ulteriori indagini e dell'autopsia.

Montagna killer a Cortina d'Ampezzo mentre le Alpi piemontesi hanno risparmiato, con due valanghe, la vita a numerosi sciatori, ferendone solamente uno. Il sole e le temperature miti hanno fatto staccare le valanghe: una delle due ha sfiorato un gruppo di scialpinisti che stava salendo in alta montagna, nel cuneese, tra Valle Po e Val Varaita. Uno di loro è stato travolto, ma i compagni sono riusciti a tirarlo fuori praticamente subito, illeso. Uno sciatore finlandese che faceva del fuoripista ed era da solo, invece, ha riportato la frattura di una gamba per essere stato travolto da una slavina sui Monti della Luna, nel comune di Cesana (Torino), tra Colle Bercia e Sagnalonga.

Beni culturali/ Giro: Domus Aurea è un monumento molto fragile

Da monitoraggio emerse varie criticità dovute a movimenti terreno

Roma, 4 mar. (TMNews) - La Domus Aurea di Roma è un monumento fragile, con diverse importanti criticità sia nella struttura esterna sia in quella ipogea, anche perchè la stessa ossatura originaria della Domus era costituita da un nucleo di pozzolana e calce e la conformazione geologica del terreno, per l'estrema vicinanza con il fiume Tevere, presenta una stratificazione di sabbia e ghiaia lacustre con minerali vulcanici di origine sabatina e albana che rendono il tutto più soggetto a 'movimenti' del terreno di vario genere. E' quanto emerge, riferisce il sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali Francesco Giro, dai dati del resoconto condotto dal segretario generale del ministero Roberto Cecchi, in collaborazione con il dipartimento di scienze della terra dell'università di Firenze e con il centro di competenza del dipartimento della protezione civile, relativi al monitoraggio radar satellitare dell'area archeologica del Colle Oppio. Dal'analisi e dall'interpretazione dei dati di monitoraggio, compresi tra marzo del 2003 e giugno del 2010, su tutta l'estensione del parco, non solo sulle strutture affioranti ed emergenti ma anche su quelle ipogee, "è stato possibile mettere in evidenza - spiega Giro - alcune situazioni di criticità" e grazie alla sovrapposizione delle ortofoto di riferimento con le planimetrie, i risultati ottenuti "hanno sottolineato la presenza di movimenti localizzati e circoscritti, riferibili a porzioni dei monumenti stessi". In particolare, sono emerse delle deformazioni sull'area della parete absidata di uno degli ambienti riscaldati del percorso termale e sulla Cisterna detta 'delle Sette Sale'. Le spie posizionate sulla parete absidata hanno registrato fessurazioni e di lesioni della tessitura muraria mentre la distribuzione dei bersagli radar ha rilevato una deformazione nel tempo considerevole del terrapieno esterno della Cisterna, fra Via delle Terme di Traiano e Via Mecenate.

Valanghe in montagna: disperso nel bellunese, ricerche in biellese

Travolti due gruppi di sciatori, in azione le unità cinofile

Roma, 6 mar. (TMNews) - Domenica di valanghe sulle montagne italiane. Una slavina ha travolto nel bellunese una quindicina di sciatori: un ferito, un disperso. La grossa valanga è caduta nel Van delle Forcelle, nel gruppo del San Sebastiano versante zoldano, coinvolgendo diversi gruppi di sciatori.

Almeno una quindicina gli sciatori coinvolti, di cui uno estratto ferito dalla neve e uno tuttora disperso. Sul posto due elicotteri e tre squadre del Soccorso alpino delle Dolomiti bellunesi con 4 unità cinofile.

Un'altra massiccia valanga si è staccata nel biellese nella zona di Oropa travolgendo "un numero imprecisato di persone": almeno dieci gli sciatori estratti dalla neve e portati in salvo con gli elicotteri, spiega il soccorso alpino piemontese. Al momento sono in corso le operazioni per verificare se ci sono dispersi.

Catania/Precipita per 100 metri. Muore uno scalatore sull'Etna

Il corpo del giovane recuperato dal soccorso alpino

Palermo, 6 mar. (TMNews) - Un alpinista di vent'anni è morto stamani sul versante Nord dell'Etna, precipitando da una parete lavica nella Valle del Leone, a 2.700 metri. Fatale per il ragazzo è stata la rottura di un gancio che lo teneva aggrappato alla roccia, e che lo ha fatto cadere per oltre cento metri. Il corpo del giovane è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza di Nicolosi. La richiesta d'aiuto era stata lanciata stamani da tre compagni di scalata del giovane. I quattro, rocciatori di una certa esperienza, non erano nuovi della zona, avendo in passato già risalito il versante Nord dell'Etna.

Valanga Belluno, estratta viva sotto la neve donna dispersa

Aveva l'Arva, individuata subito: è illesa; altri due feriti

Roma, 6 mar. (TMNews) - E' stata estratta viva da sotto la neve la donna dispersa nella valanga in Val Di Zoldo, nel bellunese. La sciatrice aveva con sé l'Arva ed è stata quindi individuata subito, illesa. La valanga ha travolto una quindicina di sciatori, e sono rimaste ferite altre due persone, in modo non grave.

La sciatrice, C.D. di Fanna, in provincia di Pordenone, è stata ritrovata illesa grazie all'Arva - sottolinea il soccorso alpino del Veneto. La valanga, di "ampie dimensioni", si è staccata sul San Sebastiano, versante zoldano, a 1.900 metri di quota e si è sviluppata per un centinaio di metri. L'allarme è scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

Tre elicotteri, Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso alpino della Valle di Zoldo e contermini, con 4 unità cinofile, si sono immediatamente diretti verso Van delle Forcelle, dove è avvenuto il distacco. Nel frattempo i compagni di escursione della donna hanno iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, la hanno estratta incolume. La donna è stata trasportata dall'eliambulanza, in via precauzionale, all'ospedale di Belluno, per verificare le sue condizioni. Altri due sciatori infortunati, uno con problemi al ginocchio, sono stati accompagnati agli ospedali di Treviso e Trento. I soccorritori hanno quindi bonificato l'intera superficie della valanga per escludere la presenza di altre persone.

Cile/ Terremoto di magnitudo 6,2 nel nord del Paese

Al momento nessuna notizia di vittime o danni

Santiago del Cile, 6 mar. (TMNews) - Un sisma di magnitudo 6,2 ha colpito le regioni settentrionali del Cile: lo ha reso noto l'Istituto geologico statunitense, senza che vi siano al momento notizie di vittime o di danni.

(fonte Afp) (segue)

Nuove alluvioni, vecchi problemi: il WWF ricorda le cinque azioni per prevenire i disastri

Ancora attuali le cinque azioni urgenti per difenderci dalle alluvioni, lanciate dal WWF Italia lo scorso novembre. A queste si aggiungono due esempi di buone pratiche in corso proprio nelle Marche, per diminuire il rischio idraulico

04/03/2011 Le intense piogge di questi giorni non bastano a giustificare il continuo stato di calamità naturale in cui si trova il nostro territorio. La causa principale del diffuso dissesto idrogeologico è, infatti, ancora la quotidiana “malagestione” dei fiumi e dei versanti. Il problema va affrontato alla radice ridando forza alla pianificazione e prevenzione sul territorio, superando la logica “emergenziale” dei finanziamenti a “pioggia” che si sono rivelati solo controproducenti. Per questo il WWF durante l'ennesima crisi ambientale dello scorso novembre aveva lanciato le 5 azioni urgenti per difenderci dalle alluvioni.

Innanzitutto, come previsto dalle direttive europee, è necessario istituire le Autorità di distretto, conferendo loro un ruolo vincolante per il coordinamento delle misure e degli interventi di difesa del suolo e di qualità delle acque a livello di bacino idrografico, in un'ottica di reale “federalismo territoriale”.

Occorre, poi, rivedere il “Piano strategico idrologico” previsto dal Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del mare e del territorio integrandolo con azioni diffuse di rinaturazione sul territorio basata sul recupero della capacità di ritenzione delle acque in montagna e sul recupero delle aree di esondazione naturale in pianura.

È fondamentale inoltre ripristinare i finanziamenti ordinari per la difesa del suolo drasticamente tagliati anche nell'ultima finanziaria e garantire l'interdisciplinarietà nella progettazione delle misure e degli interventi di difesa del suolo. Infine bisogna avviare una efficace politica di riduzione del “consumo del suolo”, ormai non più sopportabile e che, nel caso delle alluvioni e frane, sta decisamente contribuendo all'aumento del rischio sul nostro territorio.

Il WWF è impegnato a proporre concretamente progetti differenti che seguono l'approccio di Paesi europei sui grandi fiumi, basato su interdisciplinarietà, partecipazione, recupero della funzionalità ecologica del territorio e rinaturazione. Nelle Marche, così pesantemente colpite in questi giorni dal maltempo, sul fiume Esino all'interno della Riserva Naturale oasi WWF Ripa Bianca una delle più importanti zone umide delle regione, il WWF ha avviato un progetto per prevedere l'esondazione controllata di terreni agricoli limitrofi all'alveo fluviale restituendo spazio vitale che consente di ridurre il rischio idrogeologico per le zone più a valle.

Sul fiume Ete, dove si sono verificati i fatti più gravi di questi giorni, il WWF ha recentemente presentato un Progetto di mitigazione del rischio idraulico per restituire alla dinamica fluviale la piana inondabile per aumentare la sicurezza idraulica, favorire la ricarica delle falde idriche; proporre l'eventuale impianto di nuove colture agricole che possano resistere alle temporanee sommersioni, ripristinare habitat naturali.

WWF: www.wwf.it